ANNO XLIII — TORINO, Venerdì 24 Dicembre 1909 — NUM. 350

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Numeri arretrati presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 00
Estero (unione postale) | 80 00 | 40 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Via S. Teresa, 3
Firenze - Venezia
e Vogler. — (Conto corrente

ARCHIVIO STORICO

Crisi di lavoro ed emigrazione interna

Provvedimenti invocati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

E' tornata da poco dall'avere compiuto un'inchiesta in Sicilia, la Commissione delle cooperative di lavoro del Ravennate, che fu nel 1906 in Sardegna, nel 1908 in Basilicata e l'anno scorso in Calabria, ed è andata a studiare se e quante le condizioni dei loro territori consentissero l'emigrazione interna, quella emigrazione che, secondo alcuni, dovrebbe riuscire a risolvere le crisi periodiche che travagliano tutta la vasta regione distendentesi fra il Rubicone e il Po e al tempo stesso il problema del Mezzogiorno. Su questa questione il *Giornale d'Italia* ha intervistato e l'on. Samoggia e Nullo Baldini, esperto nei problemi agricoli il primo, e il secondo propugnatore delle organizzazioni romagnole, capo delle 48 cooperative di lavoro del Ravennate, che contano ben 18 mila gregari. Gl'intervistati hanno detto: «E' nota la crisi del lavoro che si verifica annualmente dal novembre al maggio in tutto il Paese che è racchiuso fra il Po e il Rubicone e ha per epicentro il Ravennate. Le cause debbono ricercarsi nella costituzione economica agricola di quei luoghi. Delle crisi i danni sono vari e rilevanti. Anzi tutto l'abbondanza delle braccia, che sono senza lavoro, produce un rialzo di salari. La cosa può sembrare eterodossa anche a colui che non possegga le nozioni elementari di economia. E' noto difatti come un bene, in maggior quantità si abbia, tanto meno valga; sia cioè sempre meno un bene economico. Invece in Romagna al tempo della disoccupazione, i salari crescono. Quei lavoratori preferiscono di lavorare un minor numero di giornate, anzichè lavorare di più, con un guadagno progressivo, ma non proporzionale.

«Secondariamente questa crisi di lavoro si ripercuote dolorosamente in tutto il mondo dei piccoli commerci; in terzo luogo una strana teoria, così detta del «tutto o nessuno», (per la quale, per una qualsivoglia opera che di due o trecento operai che il mercato abbia disponibili ne richieda anche solo questi si rifiutano di lavorare, stringendo una sacra solidarietà) è produttrice di mali facili a comprendersi; da ultimo il «buttismo», questo fenomeno di violenza operaia che caratterizzò l'ingresso delle macchine del lavoro e che in Romagna si è verificato e si verifica tutt'ora con la rottura di agenzie, falciatrici, ecc. Per porre rimedio alle terribili crisi di lavoro che hanno per centro maggiore il Ravennate, alcune Commissioni si recarono, per parte delle Cooperative di lavoro della Romagna, in Sardegna, in Basilicata, in Calabria e in Sicilia, a studiare, se e quanto le condizioni loro consentissero l'emigrazione interna. I risultati non potevano essere più propizi. La questione meridionale e delle isole, è una questione economica e più precisamente agricola. Vasti appezzamenti di terreno giacciono abbandonati e incolti; l'emigrazione rende desolati quei campi e produce una crisi di deficenza di lavoro di natura opposta a quella che si verifica in Romagna, che è di eccedenza. Inoltre la proprietà non dà i frutti che potrebbe dare. Occorrerebbero una bonifica idraulica e una bonifica fondiaria, senza le quali non è possibile una conveniente coltivazione. La Commissione ha constatato la necessità di bonifiche idrauliche in Sardegna, in Calabria, in Basilicata e in Sicilia. In questi luoghi, osservava l'on. Samoggia, non v'è gente che possa lavorare la terra.

«I pochi agricoltori vivono sulle alture da dove i piani presentano una visione sconsolante. Il costo del frumento, così alto nel Mezzogiorno, è dovuto appunto alla difficoltà della sua produzione. La civiltà greca, che splende magnifica nel Mezzogiorno, si svolgeva esclusivamente nei piani: sulle alture non dovevano esserci che poveri pastori. La nostra opera deve far ridiscendere la civiltà dai monti, ove si è rifugiata, alle pianure, perchè ritorni ad essere quale era prima, magnifica ed opulenta.

«Ci sono leggi speciali per la bonifica idraulica, la quale è la prima opera, il primo fatto positivo e concreto, di quelli che sono necessari per la questione meridionale, per cui il bilancio ha stanziamenti divisi in più esercizi. Tuttavia, queste leggi rimangono allo stato potenziale: perchè? Le imprese private si sono rivelate insufficienti alla bisogna, anzitutto per la crisi di deficenza di lavoro, che esiste nel Mezzogiorno, e che la Cooperative di lavoro romagnole potrebbero compensare con la crisi di eccedenza, che travaglia la Valle Padana dall'autunno alla primavera.

«Di più, i ritardi frapposti tra la concessione e la negazione di lavoro, hanno dato luogo ad una serie di proteste e di contestazioni giudiziarie da parte delle imprese contro il Governo. Le imprese private capitalistiche hanno, dunque, pressochè fallito. La necessità, dunque, dell'emigrazione all'interno si impone. La Romagna, colle sue numerose e fiorenti Cooperative, si trova in grado di poter trasportare lavoro, che nel luogo nativo è causa di perturbazioni. Avremmo così due problemi, che travagliano l'Italia (la questione meridionale e la disoccupazione in Romagna), che potrebbero, l'uno parzialmente, e totalmente l'altro, risolversi con un solo mezzo: l'emigrazione interna».

— Ma tra le forze di lavoratori che voi vorreste fare emigrare e quelle che sono sul luogo o sono emigrate, e domani potrebbero far ritorno, non è possibile un urto?

— No, ha obbiettato Baldini: per ora, la deficienza di lavoro è tale che l'urto non è possibile. Ma se pur ciò fosse, debbo osservare che i lavori di bonifica esigono attitudini che solo i nostri lavoratori possiedono, avendo essi lavorato per le bonifiche di Romagna: ma noi siamo andati più innanzi, abbiamo avuto cioè cura di conferire cogli operai indigeni, i quali hanno detto che si uniranno alle nostre organizzazioni.

— Ma se domani avvenisse un largo ritorno degli emigrati?

— I nostri operai lascierebbero il posto, non rimarrebbero che i dirigenti, tanto più che la bonifica fondiaria e la bonifica agraria che dovranno seguire l'idraulica, potrebbero essere compiute anche dai lavoratori del Mezzogiorno. Ad ogni modo anche questo pericolo non c'è. Nel Mezzogiorno c'è tanto terreno che basta per tutti.

— Le Cooperative si trovano in grado di assumere opere di grande entità?

— Presentemente sì. La legge sui consorzi di cooperative che costituiscono enti giuridici, presentata ed approvata ultimamente dalla Camera, dà facoltà che essi possono assumere lavori per due milioni. Adesso è in gestazione il regolamento a cui attende una speciale Commissione e per la cui sollecitudine preghiamo il Governo, il quale...

— Dovrebbe fare qualche altra cosa!...

— Appunto. Il Governo deve fare stimare i progetti dei lavori e valutarli secondo i mercati attuali, provvedere baracche, commestibili, non mobili, che seguono l'operaio nel suo lavoro, ed infine costituire la Banca del lavoro. La Banca del lavoro è la questione stessa del nostro credito che deve risolvere molteplici problemi come le Casse operaie, la pesca, la colonizzazione interna ecc. Lo Stato, e però le classi capitalistiche, posseggono i loro ordini bancari; deve possederli anche il lavoro. Per la Cooperative di Romagna è una necessità, giacchè per noi fa d'uopo di un credito che ci segua dovunque portiamo il lavoro. Noi abbiamo fiducia della sua costituzione per la fiducia che riponiamo in Luzzatti e Sonnino. L'on. Luzzatti pochi giorni prima di assumere il potere promise di concorrere alla formazione di questo organismo finanziario del proletariato. L'on. Sonnino ci affida della sua opera per essersi egli occupato da tempo dei problemi concernenti la questione meridionale, per il suo progetto di colonizzazione interna del 1906 che dovette cadere con lui.

Il caso Ferri nel Mantovano

Atteggiamento di difesa - Un ordine del giorno - L'"Avanti!„ boicottato

Un nuovo attacco di Bissolati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 10.

Il caso Ferri è sempre di grande attualità. L'*Avanti!* risponde con un articolo, evidentemente dovuto alla penna di Leonida Bissolati, alle interviste fatte da Enrico Ferri per difendere ed offendere. Dice l'articolo: «Due sono in questa vertenza i punti sui quali il pubblico socialista e non socialista è interessato a veder chiaro e a dare esatto giudizio. Uno, la verità o meno delle accuse fatte balenare dal Ferri, contro alcuni deputati socialisti; l'altro, la valutazione morale dell'accusatore. Già da giorni e giorni noi lo sfidiamo a specificare, concretare le sue minaccie; poi il gruppo socialista gli mosse cortesemente lo stesso invito. L'onorevole Ferri risponde ora con un rinvio. Aspetteremo. Giova però intanto notare come incominci ad avverarsi quello che noi prevedevamo, cioè che, chiamato a specificare fatti addebitati a questo o quel deputato, egli avrebbe sgattaiolato dal campo dei fatti in quello delle vaghe allusioni politiche. Nella lettera diretta al gruppo socialista, l'on. Ferri ha parlato di fatti notori in Roma tra uomini politici e giornalisti, ossia fatti concreti di «giolittismo» imputabili ad alcuni deputati del gruppo. Ora, chi non ha interpretato queste accuse come relative a vincoli od impegni personali di questo o quel deputato al servizio di Giolitti? Trasportare, perciò l'accusa dal campo dei fatti a rapporti personali a quello dei criteri di tattica parlamentare non è altro che una delle solite ritirate funambolesche, in cui è maestro codesto signore: ad ogni modo, anche su questo terreno della tattica parlamentare, lo attendiamo alla prova della discussione. Concediamogli intanto il rinvio che egli chiede e soffermiamoci sull'altro punto: sulla valutazione morale del contegno suo nell'affare Bettòlo.

Ancora il caso Bettòlo

«Si prenda atto anzitutto che egli non contesta l'esistenza di tutte le dichiarazioni di fatto con cui noi abbiamo illustrato le parole del gruppo socialista. Con quelle dichiarazioni noi dimostrammo: primo, che se il signor Barilrelli-Sgarbi si assunse soltanto qualche settimana fa la responsabilità del primo articolo nella campagna Bettòlo, la campagna Bettòlo fu proseguita per mesi e mesi con articoli dello stesso Enrico Ferri; secondo, che negli articoli firmati da Enrico Ferri erano quegli stessi attacchi alla onestà personale del Bettòlo che vennero mossi in piena Camera dallo stesso Enrico Ferri. Ora il Ferri afferma che egli non intaccò mai la onestà personale del Bettòlo nè prima nè durante nè dopo la sentenza e che se vi furono dichiarazioni intaccanti l'onestà del Bettòlo, queste si riducono alle corrispondenze da Genova ed alle vignette di Galantara, di cui egli dovette sopportare le conseguenze. Dunque, triplice menzogna: prima menzogna, gli attacchi feroci all'onestà personale del Bettòlo ci furono in articoli firmati da Ferri e nelle note invettive lanciate da Ferri stesso alla Camera; seconda menzogna, la responsabilità degli attacchi personali svoltisi in una larga campagna del giornale spettano a lui e come direttore e come scrittore di articoli e come deputato; terza menzogna, gli attacchi continuarono, contrariamente a quello che il Ferri dice, anche dopo il processo.

«Basti ricordare l'articolo del 1907 in cui l'on. Bettòlo era aggredito con la qualifica di «filibustiere»; ma l'on. Ferri, non potendo negare di avere chiamato in piena Camera il Bettòlo disonesto e divertatore di milioni, osserva con una inqualificabile disinvoltura, che quelle parole avevano un contenuto politico.

«Ahi sì, l'on. Ferri era dunque convinto dell'onestà personale del Bettòlo; ma per via del contenuto politico gli dava del disonesto e del ladro. Accettiamo tuttavia, per un momento, superando la ripugnanza morale che desta un tale sistema di difesa, la tesi dell'on. Ferri. Ma se il giudizio dell'on. Ferri sul Bettòlo era che il Bettòlo rivorasse il pubblico denaro a ventine di milioni per i suoi sistemi amministrativi, con quale coscienza egli avrebbe, durante la crisi recente, fatto omaggio alle qualità del Bettòlo come possibile ministro? E dopo di ciò non occorre aggiungere altre parole. Dovremmo rilevare forse la puerilità con cui l'on. Ferri vuol mettere in contraddizione il gruppo socialista parlamentare con se stesso osservando che il Bissolati ha pur dichiarato in seno al gruppo di riconoscere la rispettabilità personale del Bettòlo? Ma ha mai il Bissolati aggredito il Bettòlo nella sua personale rispettabilità? e metto conto di rilevare il misero artificio con cui Ferri invoca a proprio scusante il fatto dei giudizi diversi recati in tempi diversi dai Turati sull'on. Giolitti? Basterebbe osservare che nei suoi giudizi, quali essi siano stati, l'on. Turati non terrà mai di riversare la responsabilità sopra alcun Galantara. E per ora, concludiamo, l'on. Ferri Enrico avrebbe potuto battere una via più diritta così riguardo ai suoi nuovi atteggiamenti politici come riguardo alla vertenza Bettòlo. Poteva dire: «Sono stato rivoluzionario, anzi rivoluzionarissimo fino a poco tempo addietro tanto da capeggiare le falangi di cui facevano parte i Labriola, i Leone, gli Orano, quelli insomma che oggi ancora rappresentano la tendenza rivoluzionaria, che non solo considerano tradimento la partecipazione dei socialisti al potere, ma anche la lotta parlamentare di appoggio a qualsiasi Ministero; ebbene, mi sono persuaso che quella tendenza, quella dottrina, quel metodo rappresentano l'errore e, per il bene del mio Paese, in omaggio alla evoluzione della mia coscienza, io dichiaro di indirizzare per opposte vie la mia attività politica». Qualche meraviglia, per il brusco cambiamento ci sarebbe stato, ma non certo noi avremmo pensato di muovergli censura; invece egli ha voluto coprire il suo mutamento rovesciando la responsabilità sugli altri, sopra quei tali deputati del gruppo socialista a cui ha diretto le sue insinuazioni. Analogo metodo egli ha voluto tenere nell'affare Bettòlo. Invece di riconoscere semplicemente e lealmente di essersi ingannato attaccando l'onestà personale del Bettòlo, egli ha rovesciato la responsabilità di tutto sul nuovo atteggiamento sopra i suoi redattori e collaboratori. Di quale stoffa morale è dunque tagliato questo uomo? A noi pare che una tanta assenza dell'elementare coraggio di assumersi sopra di sè la responsabilità degli atti propri sia la peggiore qualità che possa riscontrarsi in un uomo politico. Uomini di questa natura possono bensì, data l'incoscienza in cui purtroppo è ancora parte del pubblico così proletario come borghese e dato il culto dell'istrionismo che ancora domina nel nostro dolce Paese molto simile ancora, per questo lato, ai paesi dell'America del Sud, possono bensì non andare sommersi, anzi emergere e trionfare. Ma per questo appunto essi sono nefasti alla vita pubblica, siano sui tribuni del popolo o ministri del re».

I deputati del gruppo

Un redattore della *Tribuna* ha tentato di fare parlare sul caso Ferri i deputati socialisti.

— Ma insomma vi hanno attaccato — ha detto il giornalista all'on. Turati. — Tutti i propositi e tutte le promesse debbono cadere davanti alla provocazioni dirette. Difendetevi dunque.

— Attaccato Ferri? Ferri ci ha attaccato? — ha risposto con un sorriso di furba ingenuità l'on. Turati. — Vi pare?

— Ma sì, avreste fatto il Giolitti, a volta a volta, un Tiburzi ed un Cavour.

— Già, già mi ricordo: 60 anni fa abbiamo scritto che Giolitti era la triplice incarnazione di Tiburzi e 60 anni dopo l'abbiamo trovato un uomo degno di rispetto. Ma che volete? Le situazioni politiche mutano e gli uomini mutano, nell'ogire di fronte ad esse. Vi pare una colpa ed un argomento polemico?

— Non una colpa certo ed in ogni caso un pessimo argomento polemico. Ma insomma...

— Lasciate andare, lasciate andare, è un pettegolezzo. Non vale la pena di insistervi intorno, e poi, francamente, mi ripugna il parlarne.

Anche l'on. Cabrini non si interessa dell'incidente. — Badate — gli dice il giornalista — badate, questo atteggiamento dell'on. Ferri, nuoce senza dubbio al partito perchè incoraggia tutti gli incerti a restare con un piede fuori. D'ora innanzi tutti si potranno decorare a buon prezzo della qualifica di socialisti senza correre pericolo ed ingannando a tutti i prezzi. Una volta i socialisti andavano in prigione: adesso vanno al potere.

— Io non credo — risponde Cabrini — che l'atteggiamento di Ferri possa avere una azione qualunque sul partito. E' una cosa che interessa gli elettori di Gonzaga. Quanto alla partecipazione dei socialisti al potere, i propositi espressi da Enrico Ferri significano soltanto che egli conviene ora in idee che qualcuno di noi aveva già espresso tempo fa. Non è di questo che gli serbiamo rancore. Noi gli rimproveriamo di essersi appartato dal gruppo, dove Ferri aveva sempre molti amici personali e dove non poteva temere di spiegarsi per gradi, se ciò fosse necessario, il proprio atteggiamento. Invece, avete visto? Non soltanto Ferri non ha spiegato il proprio atteggiamento, ma ha assunto una attitudine ostile al gruppo ed è passato alle accuse.

— Il giolittismo!...

— Già il giolittismo — e Cabrini scuote la testa concludendo: — E' stato necessario così di scindere le responsabilità...

L'on. De Felice, schermendosi dalle interrogazioni, ha pure concluso che tutto questo lo addolorava e lo lasciava profondamente triste.

Anche l'on. Morgari è renitente alle interviste. Non parla.

In complesso, l'impressione è che i deputati socialisti tendano a ridurre l'importanza dell'incidente, evitando di fornire all'on. Ferri pretesti, che gli permettano di continuare nei grandi giornali la sua polemica.

I socialisti mantovani boicottano l'"Avanti!„

Il *Giornale d'Italia* ha, sullo stesso argomento, da Mantova: «L'ordine del giorno, con cui il gruppo parlamentare socialista ha preso atto del distacco di Enrico Ferri dal gruppo stesso ha prodotto nel Mantovano un'impressione profonda fra i socialisti, molti dei quali, sinceramente legati al loro capo, speravano che la cosa si accomodasse per via, e che tanto da parte dell'on. Ferri, che da parte del gruppo non si arrivasse alle estreme conseguenze».

Ora, dopo la pubblicazione dell'*Avanti!*, ritenuta ingiuriosa, anzi diffamatoria, per Ferri, la grande maggioranza dei socialisti mantovani ha manifestato precisamente di volere difendere il deputato di Gonzaga, del quale (è questa l'espressione che essi usano) l'*Avanti!* e i riformisti si sono proposti la liquidazione politica e morale. Abbiamo quindi oggi due episodi caratteristici della nuova lotta intrapresa. I lavoratori di Tabellano (una frazione del collegio di Gonzaga) hanno deciso di boicottare l'*Avanti!*, ed a tale scopo hanno votato il seguente ordine del giorno: «I lavoratori di Tabellano, visti gli attacchi fegatosi, partigiani, inspirati ad evidente guerra contro l'uomo» che il giornale *Avanti!* muove all'illustre compagno Enrico Ferri, deliberano di respingere in massa gli abbonamenti e la lettura di quel foglio.» Il circolo socialista di Bondanello ha inviato alla redazione della suddetta *Propaganda*, sulla quale hanno comparsi parecchi vivaci attacchi contro l'on. Ferri, un violentissimo telegramma. Gli animi sono eccitatissimi; e non è difficile che il boicottaggio dell'*Avanti!* sia esteso a tutta la provincia. Un socialista autorevole, ferrarese fino alla casa, mi diceva questa mattina: «A Roma si accorgeranno con chi hanno a fare, perchè noi siamo buoni finchè non ci toccano Ferri, ma poi...»

Non manca però una minoranza di dissidenti, i quali, timidamente, apportano delle osservazioni sul recente atteggiamento politico di Enrico Ferri, e fanno balenare che questa minoranza si confonderà nell'imminente congresso di Gonzaga con l'unanimità plaudente. Frattanto ieri sera si è riunito il Comitato della federazione provinciale socialista ed ha votato il seguente ordine del giorno abbastanza sereno ed imparziale: «Il Comitato provinciale della Confederazione socialista mantovana, discutendo la proposta lanciata da Enrico Ferri sulla partecipazione dei socialisti al Governo, riafferma il deliberato dell'ultimo congresso nazionale, riafferma il dovere alla disciplina, da parte dei socialisti i quali hanno sempre la possibilità di portare nelle apposite sedi la soluzione dei loro eventuali dissidi coi compagni, fa poi calidissimo appello a tutti i compagni perchè, svolgendo e sostenendo i propri diritti, si mantengano obbiettivi così come richiede l'educazione socialista». Evidentemente il Comitato della Confederazione provinciale socialista non ha voluto peccare di eccessiva ferrilità, perchè non si sospettasse che i futuri giudici di Enrico Ferri al congresso di Gonzaga hanno il partito preso e che la assoluzione è stata votata prima ancora che si svolga il processo. Il Congresso di Gonzaga assume così una importanza politica straordinaria.

I socialisti del mantovano seguiranno il loro capo, staccandosi anche essi dalla organizzazione ufficiale del partito, istituendo un gruppo autonomo a somiglianza di quelli che esistevano in Milano ed altrove, prima del congresso di Firenze? E' quello che si vedrà.

Per la riforma del Comitato del lavoro.

Roma, 23, ore 23.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha ricevuto i membri del Comitato permanente del lavoro, recatisi da lui a proporre la necessità di una riforma della legge sul Consiglio superiore del lavoro nel senso più volte spiegato e sostenuto e cioè di assicurare una rappresentanza più numerosa agli elementi tecnici che rappresentano il capitale ed il lavoro nei diversi rami dell'attività economica del paese, rappresentanza particolare dal punto di vista delle classi sociali.

Il Comitato permanente espresse inoltre la fiducia che i progetti di legge, strappati al precedente Ministero, sui *probiviri*, sull'ispettorato del lavoro e sulla Cassa di maternità, siano mantenuti e migliorati dall'attuale Ministero. Venne altresì raccomandato al ministro di agricoltura, industria e commercio le cattedre di previdenza. Alle parole ed alle spiegazioni degli on. Abbiate, Cabrini e Chiesa, e dei signori Mafli, Mazza e dell'ing. Saldini, l'onorevole Luzzatti rispose dichiarandosi convinto della necessità di migliorare la legge sull'ufficio del lavoro e di non ritardare le riforme sopra accennate. Discorrendo amichevolmente coi relatori della riforma del Consiglio del lavoro, e cioè che un vero consenso rappresentativo permetta a tutte le forze operaie organizzate, così socialiste come cattoliche e liberali, di avere una sola Camera del lavoro.

La Camera deve conoscere il programma navale

Roma, 23, ore 22.

L'on. Salvatore Orlando ha mandato questa lettera alla *Tribuna*: «Coll'avvento dell'onorevole Bettolo al Ministero della marina noi dobbiamo augurarci che un diverso sistema prevalga per ciò che riflette il programma navale. In questi ultimi anni il Parlamento è rimasto completamente all'oscuro su questo punto, essendosi evitata qualsiasi discussione in proposito. Nulla fin qui all'infuori dell'impiego dei fondi è stato comunicato alla Camera riguardo alle nuove navi, alle quali pure è già stato imposto il nome. Ora, anche ammessa la necessità del segreto per qualche parte della nave, non è possibile e sopratutto non è utile che si continui a lasciare ignorare al Parlamento le caratteristiche generali delle navi da impostarsi non portando nella discussione i programmi navali. L'ambiente parlamentare non è tecnico, è vero, ma questa discussione verrebbe a fissare nettamente la responsabilità del Governo di fronte al Paese nel momento in cui si deliberano le gravi spese necessarie per la nostra difesa navale. Ora, non parmi possibile continuare in questo sistema del silenzio dopo l'insuccesso degli esperimenti sulle *Morosini* e mentre a tutti è noto che, per ciò che riguarda gli armamenti, l'Inghilterra si avvia a sistemazioni che differenziano sostanzialmente dalle vecchie. Perciò di questo fino da due anni fa lo scrivente questione in seno al Collegio degli ingegneri navali e meccanici, ed in seguito, facendo un passo avanti, portai alla Camera un'interrogazione sull'impiego della benzina nella flotta, proponendone l'esclusione. La discussione, che ne seguì in Parlamento e nella pubblica stampa, non fu del tutto infruttuosa. Perciò io spero che alla mente esperta e riformatrice dell'on. Bettolo debba apparire la necessità di un ritorno ai vecchi sistemi parlamentari, per i quali alla Camera si discuteva il programma navale e di navi, che condussero a risultati del quali il Paese può dichiararsi soddisfatto».

L'assunzione al Trono di Alberto I.

Il discorso del Re al Parlamento

(Per telegrafo alla STAMPA)

Bruxelles, 23, ore 17.

Alle 8.30 del mattino si affonda addirittura nel fango. Le vie nelle quali deve passare il corteo sono letteralmente prese di assalto. La bandiera nazionale che era stata messa a mezz'asta dal giorno della morte del Re Leopoldo II, sventola dovunque ovvi. Numerose bandiere congolesi sono state pure issate. Lungo la via di Anversa vi è una linea continua di pali sormontati di piccole bandiere.

La solennità di oggi ha cominciato alle 8 di stamane con il suono delle campane ed una salva di colpi di cannone. Dall'alba i «camelots» sono nelle via, vendendo per dieci centesimi la fotografia del Re e della baronessa di Vaughan. La polizia fa loro la caccia. Da tutte le parti si vede della gente con delle sedie, dei cavalletti, delle scale, che tentano di mettere sul percorso del corteo. Sono altrettanti posti riservati, offerti ai curiosi. Intorno a Laeken vi è un vero ingombro di veicoli di ogni sorta. Un ragazzo sale sul tetto di una tranvia, e questo esempio è presto imitato da un grande numero di persone.

A mezzo che l'ora si avvicina, la folla aumenta dietro le barriere e dietro le guardie civiche. Le truppe in grande tenuta di servizio cominciano a giungere. Queste truppe che si recano al palazzo di Laeken, serviranno di scorta al nuovo Re. Le finestre ornate di drappi sono gremite. I balconi sopportano vari grappoli umani, e fino sui tetti, delle centinaia di persone sono riunite. La guardia civica è sopraffatta. Si è obbligati a rinforzarla.

La partenza da Laeken.

Alle 10 il cannone tuona e le campane di Notre Dame suonano. Le truppe presentano le armi. In lontananza si ode la scarica di moschetteria, annunziante l'entrata solenne di Re Alberto. Si vede apparire Re Alberto colla grande uniforme di generale, col gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo. Il duca di Connaught ed il principe Francesco Giuseppe di Baviera ed i loro aiutanti di campo seguono il Re a cavallo, come pure tutti gli ufficiali generali della guarnigione di Bruxelles. La scorta di onore è fornita da uno squadrone di Guide, da uno squadrone di lancieri, e da uno squadrone Maria Enrichetta.

Il Re e la Regina sono stati accolti su tutto il percorso da Laeken a Bruxelles da acclamazioni veramente deliranti. Su parecchi punti delle bandiere dei festoni decorano le vie. In uno di essi si legge la seguente iscrizione: *Il popolo acclama il Re e la sua buona piccola Regina.*

Lungo il percorso del corteo reale, si trovano schierati i fanciulli delle scuole. Al momento del passaggio del Re, questi agitano delle piccole bandiere e gridano *Viva il Re.* La guardia civica prende parte alla dimostrazione. Le guardie emettono formidabili acclamazioni ed alzano i fucili.

La regina Elisabetta accompagnata dalla contessa di Flandra e dai piccoli principi aveva lasciato il castello di Laeken un po' prima della partenza di Re Alberto. S. M. e S. A. R. avevano preso posto in una carrozza di gala a sei cavalli, preceduta da battistrada, e scortata da uno squadrone di Guide. La Regina è in gran lutto. In altra vettura si trovano la principessa Clementina e la principessa Stefania.

Il saluto del borgomastro

Il corteo si è messo in marcia alle ore dieci. Al limite del Castello, il borgomastro di Laeken pronunzia un discorso, nel quale saluta l'avvenimento del Re. Si fa l'interprete della devozione della popolazione ed esprime la sua fiducia che il Sovrano continuerà ad onorare alla residenza reale l'interesse che gli manifestava Leopoldo II.

Il Re, nella sua risposta, dice: «In egual tempo la Famiglia Reale ha fatto di Laeken la sua residenza, e come i miei predecessori, continuerò a fare il maggior bene possibile per l'abbellimento del Comune».

Le musiche suonano la «Brabançonne». Le acclamazioni, senza fine, accolgono le parole del Re, che ha veramente un bellissimo aspetto a cavallo. Il corteo si mette in marcia e traversa la piazza Notre Dame, per dirigersi verso l'Avenue della Reggina, gremita di popolazione. Quando il corteo reale arriva al limite del Comune di Molenbeek, uno sconosciuto, sentitosi il borgomastro, indisposto, augura il benvenuto al Re, e fa l'elogio delle alte qualità del Sovrano, del suo amore per il popolo, del suo rispetto alle istituzioni, della sua preoccupazione delle questioni sociali.

Egli ha detto: «Quello che noi acclamiamo non è soltanto il nostro Re, è un cittadino, circondato da affetto sincero e provato, e che ha conquiso i cuori di tutta la popolazione, colla semplicità, la dignità, la nobiltà della sua vita, che si confonde colle aspirazioni della nostra intima beiga. Tutti quelli, che sono attaccati all'avvenire del paese, sono confusi in uno stesso sentimento, e questo sentimento si esprime in un grido, che traduce le speranze di tutti i Comuni belgi: «Viva il Re!»

Alla Camera

La sala delle sedute della Camera, col trono reale a baldacchino rosso e oro sormontato dalla corona reale, ed il trono della Regina, un po' meno elevato, offre un carattere grandioso. Alle 20 le tribune e la sala sono colme. Le uniformi dei ministri, dei senatori, le toghe dei magistrati, le uniformi degli ufficiali, quelle dei diplomatici, conferiscono di decorazioni, formano un bellissimo quadro. Nelle tribune domina l'elemento femminile, e le toilette danno una nota elegante. La sala d'onore è trasformata in una vera serra di alberi di rose e crisantemi. Dei lanceri in bella uniforme sono posti sui gradini della grande scala d'onore.

Il Re entra fra acclamazioni interminabili. Tutti i presenti sono in piedi. Si agitano i cappelli, i guanti, i fazzoletti. Lo spettacolo è impressionante. Le acclamazioni sono incessanti. Si dice che i socialisti emettano dalle grida, ma ogni volta le loro voci sono coperte dalle acclamazioni che radiuplicano di intensità. Per dieci volte la scena si ripete. Un fischio timido, la cui origine è ignota, provoca una nuova esplosione di acclamazioni e di *bravo*.

Il discorso del trono

Il Re e la Regina giungendo al palazzo della Nazione sono stati ricevuti da una Commissione di senatori e deputati. Il Re è salito sul trono. Presta giuramento e poi pronuncia il seguente discorso:

«Signori! Nel momento in cui assumo la missione che mi affida la Costituzione, il mio pensiero si rivolge naturalmente verso i fondatori della vostra indipendenza, verso il Congresso riunito in un Carta memorabile e i principi famosi della nostra vita nazionale; verso gli uomini che illustrarono l'epoca del 1830 e che guidarono il Belgio nella via della saggezza politica.

«Il mio pensiero si rivolge infine verso il Capo della dinastia, il Re Leopoldo I, l'eletto dei liberi mandatari della Nazione. Mando loro qui un omaggio commosso e riconoscente.

«Custode rispettoso delle istituzioni che il Paese si era date, Leopoldo I seppe comprendere e realizzare le aspirazioni del popolo belga. Consolidò il Belgio all'interno, lo fece onorare all'estero nella grande famiglia delle Nazioni. Il Belgio fu stimato come un Paese di ordine, di libertà e di progresso; il suo Re come un saggio. Il Sovrano che piangiamo oggi prendeva, salendo al trono, l'impegno di fare il Belgio più bello e più grande: nobile missione che ebbe la gloria di realizzare.

«Sono trent'anni appena, si mostrare nel Continente africano un territorio immenso rimasto impenetrabile, ove la schiavitù cagionava la desolazione. Era una macchia sulla carta del mondo. Ora la pace regna in questo Paese largamente aperto alla civilizzazione. Chi ha realizzato questo prodigio? Il Re Leopoldo II, colla sua previdenza, col suo ardimento, la sua tenacità, coraggiosamente secondati dalla devozione dei nostri compatrioti. Il ricordo rimarrà inciso nella storia del popolo.

«Animato dalla preoccupazione costante di arricchire la nazione, il Re volera porre sopra un fondamento solido l'avvenire economico del Paese. Questo disegno, sempre caro, era servito da una volontà che non deviava mai, e che in molte circostanze si è solennemente affermata. Allora il Paese era fiero del suo Re. Gli omaggi che hanno salutato la memoria di Leopoldo II esprimono i sentimenti di sincera riconoscenza che gli hanno votato i belgi. O questi omaggi i Governi esteri, commossi per il lutto della Nazione belga ed ammiratori delle alte qualità intellettuali di Leopoldo II, hanno desiderato associarsi con l'invio di Missioni speciali. A nome del Belgio mando ringraziamenti ai principi, agli ambasciatori, agli inviati straordinari, la cui presenza è stata per noi un pegno prezioso di amicizia.

«Signori! Di più in più il momento è venuto per il Belgio di avere fiducia nei suoi destini e di guardare le necessità dell'avvenire. Durante una esistenza di tre quarti di secolo, il Belgio ha realizzato le previsioni le più ottimiste dei suoi fondatori. Esso è felice e ricco, e la ricchezza crea dei doveri ai popoli come agli individui. Solo le forze intellettuali di una Nazione fecondano la sua prosperità. Spetta a noi di prolungare un'era brillante, penetrandoci delle idee e dei principi che sono nelle tradizioni del Belgio. L'incrollabile attaccamento a tutte le nostre libertà costituzionali, l'amore della nostra indipendenza, la saggezza e la misura nella gestione degli affari pubblici; è così che il popolo belga manterrà intatto il patrimonio sacro, fatto colla storia di tutta una generazione, e che continuerà la sua marcia verso le conquiste pacifiche del lavoro e della scienza, mentre gli artisti e gli scrittori della Fiandra e della Vallonia ingemmeranno la strada coi loro capolavori.

«La Nazione, di mio pieno consenso, desiderosa di condurre a buon fine, l'opera del Suo Re, ha assunto la sovranità dei territori del Congo colla coscienza dei suoi doveri e la fermezza.

«Così essa ha tracciato la politica coloniale, che intende seguire. Una politica di umanità e di progresso, per un paese ansioso di giustizia; una missione colonizzatrice non può essere che una missione di alta civilizzazione. Accettandola lealmente, un piccolo paese si mostra grande. Il Belgio si governa da sè, con istituzioni di cui altri Stati hanno copiato i principi, mentre che esso ha mantenuto le sue promesse, ed esso prende l'impegno di applicare al Congo un programma degno di esso. Nessuno ha il diritto di dubitare della sua parola.

«Signori! Ho una visione molto chiara del mio compito. Il dovere dei principi è dettato alla loro coscienza dall'anima dei popoli, perchè se il Trono ha le sue prerogative, ha pure le sue responsabilità. Bisogna che il Sovrano si mantenga con una intera lealtà al disopra dei partiti. Bisogna che vegli al mantenimento delle forze ricevute dalla Nazione. Bisogna che continuamente, attento alla voce del Paese, inchinato con sollecitudine sulla sorte degli umili, il Sovrano sia il servitore del diritto ed il sostegno della pace sociale.

«Che Dio mi aiuti ad adempiere la mia missione!

«In quanto a me, sarò sempre pronto a secondare gli sforzi di quelli, che lavorano alla grandezza della Patria, e che, penetrati dello spirito di concordia, di devozione sociale, innalzano il livello intellettuale, morale della Nazione, sviluppano la educazione e l'istruzione, spargendo nelle masse il maggiore benessere.

«Amo il mio paese. La Regina condivide i miei sentimenti di inalterabile fedeltà al Belgio. Noi inculchiamo questi sentimenti ai nostri figli, e noi svegliamo in essi ad un tempo l'amore del suolo natale, l'amore della famiglia, l'amore del lavoro, l'amore del bene. Sono, queste, virtù, che rendono la Nazione forte.

«Signori! L'accoglienza, che mi è fatta, mi commuove profondamente. Vi vedo, la prova di una fiducia, che mi onora e mi sostiene. Mi sforzerò di meritarla.

«Prestando il giuramento costituzionale prendo dinanzi a me stesso e dinanzi al Paese l'impegno di adempiere scrupolosamente i miei doveri, e di consacrare tutti i miei sforzi, durante tutta la mia vita, al servizio della Patria».

Le calorose accoglienze

Il discorso del Trono è accolto da numerose e lunghe acclamazioni, specialmente al passaggio concernente la parte di Leopoldo II in Africa. I ringraziamenti ai Sovrani e Capi di Stato esteri, i doveri creati ai popoli dalle ricchezze, le libertà costituzionali, l'amore della indipendenza, ecc.

L'

sempre le sue promesse». Poi ove il Re parla dell'educazione dei suoi figli. Ove il discorso fa allusione alla necessità dello sviluppo dell'istruzione, i socialisti approvano col capo e dicono: *Benissimo!*

Il Re, facendo allusione all'amore che la Regina porta al Belgio, provoca un'acclamazione alla Regina. Essa si alza e saluta. Le ovazioni raddoppiano. Una imponente dimostrazione accoglie la fine del discorso del Re, e le grida, mille volte ripetute di *Viva il Re! Viva la Regina!*, echeggiano. Tutta la sala è in piedi, salvo i socialisti, che tentano di smettere delle grida, subito coperte da acclamazioni formidabili.

Il ritorno a Palazzo.

Sono le 11,30 quando termina la cerimonia del giuramento. La fine è stata annunziata da una nuova salva di dieci colpi di cannone. Uscendo dal Parlamento, il Re e la Regina si sono recati a Palazzo. Nell'ultima via, la via della Reggenza, un incidente è avvenuto. Dal secondo piano di una casa venne lanciato tra il pubblico un manifesto alla popolazione, firmato dalla «Federazione della giovane guardia socialista». In questo manifesto essi affermano la loro volontà di conquistare la Repubblica democratica e sociale, verso e contro tutti gli elementi della reazione.

Il corteo ha continuato in seguito la sua marcia, dirigendosi verso il Palazzo, tra ovazioni incessanti. Dei fiori sono stati gettati doppiamente lungo il percorso. La folla era numerosa. Sulla cupola della chiesa di San Giacomo di Caudelberg, i curiosi erano riuniti, come pure sulla chiesa di Sablon.

Giungendo a Palazzo, dinanzi al quale si trovava una folla compatta, il Re e la Regina sono stati acclamati con entusiasmo. Il pubblico li ha chiamati con grandi grida al balcone. I Sovrani si sono mostrati, e furono accolti da una formidabile ovazione.

In seguito ebbe luogo nella sala del primo piano del Palazzo il ricevimento dei membri del Parlamento, che hanno consegnato al Re l'indirizzo della Camera e del Senato.

Il Re ha ringraziato il presidente ed i membri della Camera per l'accoglienza che gli venne fatta, promettendo loro tutto il concorso per assicurare al Paese un'era di prosperità e di grandezza.

Rispondendo al discorso del presidente del Senato, ha detto che conserverà sempre un ricordo prezioso dei tre anni che ha passato in questa Assemblea.

Commenti dei giornali

L'*Indépendance Belge* dice: «Mai un Sovrano fu accolto dal popolo con maggiore fiducia. Il Re Alberto saprà fare il «gesto» che il suo dovere gli indica. Sarà senza dubbio un Re sinceramente moderno. E' la Patria ingrandita del suo immenso impero coloniale che si tratta di consolidare. E' la più grande Polenza economica del mondo che si tratta di mantenere non solamente al suo posto, ma di sviluppare ancora moralmente e materialmente. Quest'opera è fatta per tentare l'uomo di energia e di buona volontà che sale oggi sul Trono».

La *Cronique* dice: «Noi abbiamo fiducia nella volontà di San fare così energicamente affermata da Re Alberto. Noi reclamiamo il Re Alberto per mostrare quanto grande è la nostra speranza di vedere nel suo regno la realizzazione delle sue promesse».

La principessa Luisa ritorna alla sua vita privata

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 24, ore 1.

La principessa Luisa parte da Bruxelles.

Fu quest'oggi un grande giorno nell'esistenza della principessa Luisa. Il giorno di una grande decisione: sarebbe ella partita o restata? sarebbe rimasta a Bruxelles, tante seduzioni la ritenevano? avrebbe ella abbandonato i compagni delle sue sofferenze, della sua vita errante, per riprendere soltanto la vita fastosa di principessa reale?

La principessa è anzitutto donna, e nulla, tutti quanti la conoscono non possono averne menomamente dubitato, poteva trattenerla dal ritornare al più presto possibile verso coloro che hanno preso per lunghi anni di devozione un diritto sul suo cuore. Questa mattina la principessa Luisa lasciava Bruxelles accompagnata fino alla frontiera dal generale Dann, dalla dama di onore messa al suo servizio per ordine reale. Alla stazione di Herbstal però si è separata da essi, ed è salita in uno scompartimento ordinario di prima classe, accompagnata soltanto da due cameriere. La principessa era scomparsa: la donna riprendeva i suoi diritti.

L'arrivo a Colonia.

Colonia, 24, ore 5,50.

Ad Aix la Chapelle una grande gioia attanda la principessa. Alla stazione è l'amico fedele, commosso di questo ritorno significativo. Egli interroga con lo sguardo i vagoni dietro i cristalli una mano inguantata di nero si agita amichevolmente: un velo di crespo si solleva e distintamente compare il volto amato della «*sua principessa*», inalterato nei suoi sentimenti. Mattachich solo in vagone ed il treno riparte.

Ciò che ha dovuto essere il rivedersi dopo questa separazione, la prima dopo molti anni, è facile immaginarlo. Entrambi sentivano che questa riunione aveva deciso di tutto l'avvenire. Il treno corse rapidamente per Colonia, dove esso è giunto alle 4,20. Alcuni amici attendevano i viaggiatori, il dottor Imhoff di Berlino e la sua gentile signora che da un anno non hanno lasciato la principessa. Questa, parlando coi suoi amici, ha attestato tutta la sua riconoscenza per la contessa di Flandra che si è comportata a suo riguardo come una vera madre. Ella ha espresso pure con molto calore la sua riconoscenza per il Re, il quale aveva avuto mille riguardi per lei.

Testimoni di questo viaggio hanno potuto notare una curiosa differenza tra l'arrivo alla stazione di Colonia di ieri, e quello di quattro giorni or sono. Ora la principessa Luisa del Belgio è la principessa ufficiale che può in qualsiasi momento, senza condizione, ritornare a Bruxelles e alloggiare al palazzo. Ella ha ormai acquistato i suoi diritti, pur rimanendo libera.

Questa differenza il capo stazione la fa subito notare camminando solennemente dinanzi alla principessa, aprendole un passaggio traverso la folla. Un controllore la saluta. Felice presagio: la principessa ha trovato la stima dei funzionari prussiani. Ella sale quindi in una semplice vettura pubblica col conte Mattachich, e si dirige verso l'albergo, dove è stato preparato un appartamento per lei: una camera ed un salotto. Nel salotto, assai piccolo, si erge un albero di Natale, in segno di benvenuto.

Le manovre della Corte belga perchè la principessa Luisa rimanesse a Bruxelles

Bruxelles, 24, ore 1.

Non è un segreto per nessuno che la principessa Luisa, dal giorno in cui ha potuto lasciare la villa di Lindenhof, dove l'aveva fatto chiudere il rigore di suo marito, visse in compagnia del conte Mattachich. Questa situazione ha, come ben si può pensare, sempre contrariato la Famiglia Reale del Belgio. A suo tempo, rifiutò il re Leopoldo aveva invitato alla Principessa, sia il barone Goffinet, sia l'avvocato Wimar, consulente di Corte, per offrire alla Principessa di costituirle una casa e farle un appannaggio, una vita degna, infine del suo grado, ma sempre in Principessa non volle sapere delle condizioni imposte, cioè, lasciare il conte Mattachich.

Il Re desiderava tanto più che sua figlia ha compresso col Mattachich. In quanto che il Mattachich manteneva intorno alla Principessa, un circolo indegno di lei, e contribuiva essenzialmente alla dilapidazione anticipata del suo avere. Il Re dolente non era il solo di questo parere.

Al domani della sua morte, quando il futuro Re decise, di concerto con sua madre, la Contessa di Flandra, di riunire a Bruxelles le sue cugine, le Principesse reali, egli aveva nettamente stabilito di escludere dalla principessa Luisa che ella lasciasse la sua vita attuale, e venisse a stabilirsi a Bruxelles, in seno alla famiglia. Abbiamo già detto quanto furono pressi i negoziati, intrapresi da Budapest e continuati lungo la strada di Wurzburg e a Colonia, tanto che occorsero due giorni di scambio interminabile di corrispondenze, telegrammi, tra la Principessa, il suo *entourage*, il generale Dann, e l'avvocato Gasparl.

Era stato convenuto che la principessa Luisa sarebbe stata ricevuta da Principessa, in un comunicato verbale al rappresentante della Principessa. Il generale Yurgbluth, aiutante del principe Alberto, disse: «La Principessa verrà a Bruxelles: ella abiterà il padiglione del Belvedere, sarà ricevuta come Principessa reale, riceverà la visita di tutti i membri della Famiglia Reale».

Si sperava che la principessa Luisa sarebbe rimasta qui, avrebbe rimesciato ai suoi intimi, ma il domani non si può conservare alcuna illusione.

La Contessa di Fiandra si era recata a visitare la sua nipote: ella le parlò lungamente, la scongiurò di riprendere il suo grado, ma invano. Ma, tuttavia, i negoziati continuarono.

La volontà del conte Mattachich.

Ieri anche si sperava, ma in previsione di uno scacco, non sapendo che pensare sull'esito finale, si faceva annunciare che: «probabilmente la principessa Luisa, indisposta, non avrebbe assistito alla seduta solenne della Camera, la cui sarebbe consacrato l'avvento di Re Alberto».

La principessa aveva ricevuto, mi assicura un famigliare di Corte, lettere pressanti e telegrammi del conte Mattachich, nel quale egli dichiarava che se ella non voleva venire a raggiungerlo a Colonia, sarebbe venuto a Bruxelles. Si temette uno scandalo, e la principessa Luisa, su cui il suo amico sembra avere un impero potentissimo, trionfò persino; era desolata.

Dichiarò che per lei non vi era altro da fare che andarsene a trovare Mattachich; così è partita fra la grande tristezza del suo, senza ricevere nessuna delle visite annunziate dalla Corte, senza avere veduto il suo cugino Re Alberto, senza essersi intrattenuta un po' lungamente colle sue sorelle Stefania e Clementina. Ella è partita, ed io credo non ingannarmi dicendo contrariamente a tutte le voci ufficiali che circolano che, se ivi ritornerà a Bruxelles non sarà sola e non sarà al padiglione del Belvedere che ella scenderà.

I processi continuano.

Mi si riferisce che il nuovo Re aveva fatto alla principessa Luisa proposte di ratificazioni che le avrebbero permesso di pagare i suoi debiti. In questo modo non ci sarebbero stati più processi. Ha cercato di ottenere a questo proposito informazioni precise, e mi si è detto: «Non è impossibile che si voglia pagare immediatamente i creditori della principessa Luisa; ma nulla è stato deciso a questo proposito. E dire che non ci saranno più processi è esagerato».

Intanto è tanto vero che i processi continuano, che gli avvocati della principessa Luisa, Janson e Gispers, redigono precisamente la lista dei testi di cui richiederanno la presenza all'udienza. Tra i testi citati figurano il barone Goffinet, il barone Smij e diversi fornitori non che impiegati della casa civile, che dovranno dire sulla gioventù che sanno sulla fortuna del Re, sul suo bilancio, sulle forniture fatte alla signorina De La Croix.

Le principesse Stefania e Clementina, dietro consiglio dell'avv. Bernard, hanno deciso di intervenire al processo ed è l'avvocato De La Croix, collaboratore dell'avvocato Bernard, che le rappresenterà.

Si dice che sei mesi or sono un gioielliere della Rue Royal di Parigi, ha fornito alla baronessa di Vaughan una collana di perle di 600 mila franchi.

A proposito dei processi debbo aggiungere che le principesse sono d'accordo nel non reclamare, come si è detto, lo scioglimento dell'ultima società fondata dal Re, in cui egli ha posto le proprietà acquistate da lui in vista della erezione di un vasto albergo moderno che manca alla capitale belga e per altri lavori di abbellimento.

Le principesse credono che il collocamento di fondi è buono, e permetterà specialmente di costituire alla principessa Luisa una rendita incedibile ed insequestrabile, di cui questa, a quanto sembra, avrà più che mai bisogno.

La rimozione dei sigilli dal castello di Balincourt

Parigi, 24, ore 2.

Il Tribunale di Pontoise ha pronunziato oggi nel pomeriggio la sua sentenza a richiesta del procuratore della Repubblica, concernente la domanda di rimozione di sigilli introdotta dalla baronessa di Vaughan. Il tribunale ha autorizzato la rimozione dei sigilli. Tuttavia ha fatto qualche restrizione. «Vi sono motivi seri, dice la conclusione, perchè la rimozione dei sigilli sia accordata; ma bisogna distinguere tre categorie tra gli oggetti che si trovano nel castello di Balincourt: 1.o) I mobili usuali della signora Blanca Zelia de la Croix; 2.o) Gioielli, bronzi, oggetti d'arte, quadri, mobili, ecc.; 3.o) Carte personali, lettere, bordereaux di agenti di cambi, ecc. Il tribunale ha ordinato che siano levati i sigilli per la prima categoria, che sia fatto inventario per la seconda categoria, che siano mantenuti i sigilli sulla terza.

Ciò che dice l'avvocato

della principessa Luisa del Belgio

Parigi, 23, ore 16,30.

Abbiamo potuto consultare l'eminente avvocato Du Jardin, a cui, come si sa, la principessa Luisa del Belgio ha affidato i suoi interessi. Con molta cortesia l'avv. Du Jardin ci fece le seguenti dichiarazioni: «Riprendiamo gli impegni anteriori. Non ignorate che il mandatario della principessa Luisa, avvocato Janson, avvocato alla Corte di Bruxelles, si è presentato presso il presidente del Tribunale Civile di Pontoise per domandare l'apposizione dei sigilli sul castello appartenente alla signorina Zelia (giacchè è Zelia che si deve chiamare) De Lacroix. Questa giovane donna, secondo l'atto di richiesta, avrebbe pagato la proprietà con il proprio denaro, ma è notoriamente pubblico che Sua Maestà vi faceva frequenti soggiorni. Era quindi normale, in tali condizioni, che le figlie del Re si dirigessero alla giustizia francese per ricercare ciò che poteva essere appartenente al padre loro. Il presidente del Tribunale di Pontoise, signor Thibault, riconobbe la giustizia della domanda dell'avv. Janson, e pronunciò un'ordinanza, secondo cui il giudice di pace del Cantone di Marines doveva apporre i sigilli anche dopo l'ora legale e, ove fosse necessario, con l'appoggio della forza armata.

Sapete che questa ultima prescrizione non doveva essere inutile.

L'avv. Du Jardin interrompe un istante, e poi continua:

La visita al castello di Balincourt rivelò il grande lusso principesco che colà regnava. Non vi erano meno di 25 domestici, compreso un intendente generale, un direttore-capo dei servizi elettrici (giacchè il castello produce esso medesimo l'elettricità per suo uso, e numerose altre persone. Dopo l'acquisto della proprietà, che fu, come spesso si è detto, pagata 750 mila franchi, il prezzo raddoppiò in una superficie, gli edifici vennero restaurati per cura dell'architetto del castello di Chantilly. Quanto ai mobili, erano di una ricchezza inaudita.

«Ecco per le cose secondarie, se così posso esprimermi» riprese l'avvocato. — Veniamo ora al processo. Avanti ieri la baronessa di Vaughan lanciava una citazione per volere levare i sigilli senza interrogatorio, nè descrizione. All'udienza di ieri l'avv. Feldmann si è presentato per la signora De Lacroix, e in nesso per la Principessa. Alcune osservazioni furono scambiate, dopo di ciò, il presidente ha pronunciato un'ordinanza, secondo cui, vista l'importanza eccezionale degli interessi in causa, rinviava la discussione all'esame del Tribunale in seduta pubblica.

«Quello è un fatto rarissimo: non si era mai presentato a Pontoise. Nelle mie conclusioni ho dichiarato che la mia cliente non si opponeva affatto alla levata dei sigilli, a condizione che un inventario particolareggiato fosse fatto da un notaio, ed il procuratore della Repubblica si è associato alle mie conclusioni.

«Credete dunque, signor avvocato...? — interrogammo.

— Spero, — concluse vivamente l'avvocato — che l'incidente sarà la via della levata dei sigilli. E' tutto per il meglio.

Ciò che dice l'avvocato della baronessa Vaughan.

Da parte dell'avv. Feldman la testè intervista. Abbiamo potuto parlare nella serata ad un amico dell'eminente avvocato. Ci ha fatto noi conoscere della baronessa di Vaughan le seguenti dichiarazioni:

— Sapete che l'avv. Feldman è da venti anni avvocato della Legazione del Belgio. I servizi resi in tale qualità avevano attirato sopra di lui la benevolenza del defunto Re. E' così che, poco a poco, l'avv. Feldman divenne il suo consigliere. Credo che mai avvocato abbia avuto con un cliente rapporti altrettanto cordiali come quelli del mio amico con re Leopoldo. A ragione di questa intimità, l'avv. Feldman è stato tenuto al corrente di tutti i desiderii del Re per quanto concerne la sua ultima volontà, e l'interesse che egli portava alla baronessa di Vaughan, le premure che esse per assicurare, dopo la sua morte, all'amica degli ultimi giorni un avvenire libero e tranquillo. La baronessa conosceva i sentimenti d'affetto dell'avv. Feldmann per re Leopoldo. Perciò non esitò a dirigersi a lui per difendersi contro gli attacchi della principessa Luisa. Il mio amico ha accettato, mirando in coscienza essere ancora rendere servizio al Re fare rispettare le sue ultime volontà.

«Nella sua arringa l'avv. Feldman sviluppò gli argomenti giuridici in favore della proposta. Non vi tornerò sopra, mi ciò che non posso non esprimere è il sentimento di profonda tristezza di questo processo nell'ora stessa in cui il Belgio faceva al suo Re grandi funerali.

«Questa battaglia per un patrimonio ha un carattere così penoso, che nell'esaminarla si dimentica anche il suo lato grottesco. Sarebbe odioso se si potesse pensare che la principessa Luisa ne ha preso l'iniziativa. Sappiamo, fortunatamente, che non è lei che ha voluto questi processi quasi sacrileghi. Sono i suoi consiglieri abituali che ne portano solo il peso. Pensate a questa eredità favolosa di 100 milioni di lire. Quale fortuna per quella mala di creditori e di usurai della Principessa. Ebbene, se è vero che il Re ha lasciato cento milioni, la baronessa di Vaughan è lungi dall'avere ricevuto la quantità disponibile di 24 milioni di cui la legge belga autorizzerebbe in questo caso. Anzi se ne è molto lontani, e credo di poter affermare che il Re non è stato più generoso che non soglia essere un uomo ricco di fronte ad un'amica la cui grazia e la cui giovinezza hanno allietato i suoi ultimi giorni ed a cui ha dato due figli — non dimentichiamolo.

«Oggi è la prima scaramuccia, ed anzi di processo seguiranno forse. Potete essere certi, in ogni caso, che la baronessa di Vaughan non limiterà a difendere, al tempo stesso che l'ultima volontà del suo reale amico, l'avvenire dei suoi figli».

Si affermava ieri che la baronessa di Vaughan, in attesa della levata dei sigilli dal castello di Balincourt, resterebbe a Parigi in via Avenue de Foeux, N. 11. Ci siamo presentati a quest'ultimo indirizzo. «La baronessa non è qui» ci si affermò; e, del resto, saremmo stati molto sorpresi di vedere ella qui dopo che il Re del belgi è morto. Leopoldo II aveva bensì affittato qui dal 15 ottobre scorso un alloggio mobiliato, ove veniva a ritirarsi qualche volta, ma questo alloggio era intestato a suo nome e non al nome della baronessa Vaughan.

Quando si delineerà l'esito delle elezioni inglesi

L' "home-rule" divide i liberali?

Londra, 21, ore 1.

La campagna elettorale è dovunque attivissima, per quanto le feste di Natale abbiano prodotto una certa calma nell'atmosfera politica ed una diminuzione nel numero dei discorsi. In verità, questi discorsi sono disperatamente monotoni: non contengono che nella ripetizione di ciò che è stato già detto alla Camera e nella stampa. Nulla di nuovo, nulla, assolutamente, vi è da segnalare.

Le opinioni, del resto, sono già tutte formate: è dubbio che l'oratore più eloquente o persuasivo giunga oggi a convertire un liberocambista in un *tariff-reformer*, o viceversa; nè un partigiano dei Comuni in un partigiano dei Lords.

Le elezioni sole permetteranno di dire qual'è la formazione della Maggioranza, e ciò non si sapra definitivamente che verso il 28 gennaio. Ma dopo il 20 gennaio può darsi che si prevedano i risultati, dalla piena che prenderanno le prime elezioni.

Non è dubbio, tuttavia, che l'iscrizione dell'*home rule* nel programma di Asquith ha alienato un certo numero di simpatie al partito liberale. Due candidati liberali, sir Cory e sir Dunnelle, che sollecitano i suffragi degli elettori della contea di Cornovaglia, hanno fatto, a proposito dell'*home-rule*, riserve significanti. L'uno ha dichiarato che non avrebbe votato, nè per l'*home-rule*, nè per nessun'altra cosa, che possa condurvi; il secondo ha detto che avrebbe voluto sapere di quale *home-rule* si tratta, perchè, aggiunse, egli non ammette per l'Irlanda che il diritto di regolare le questioni puramente locali. Ora, siccome gli irlandesi hanno sempre detto che ciò non li soddisfa, è evidente che questa questione potrebbe nuocere al successo dei liberali, giacchè il numero degli elettori inglesi, che la pensano come questi due candidati, è considerevole in tutte le circoscrizioni.

Sette milioni d'imposte per 53 milioni di credito.

Ieri sono stati omologati, conformemente alla legge, otto testamenti, che dispongono di varie fortune, il cui ammontare dichiarato al Fisco rappresenta un totale di sterline 2,145,000, vale a dire, 53 milioni e 625 mila franchi. Se il bilancio non verrà votato, i diritti da pagarsi al Fisco ammonterebbero, per queste otto eredità, a 7 milioni e mezzo di franchi; se il bilancio è votato, i diritti aumenteranno a 7 milioni di franchi. Questo è uno degli effetti delle nuove imposte, o, piuttosto, dell'aumento di imposte progettate da Lloyd George. Gli avanzi diritto hanno pagato l'imposta secondo l'antica tariffa, prendendo però impegno di pagare la differenza se il bilancio sarà votato.

La Convenzione di Berna

approvata al Senato francese e al Parlamento svizzero

Parigi, 24, ore 1.

Al Senato si riprese la discussione sulla convenzione di Berna. Filippo Berger ha detto che la Convenzione di Berna è vantaggiosa e costituisce un contrappeso al valico del Gottardo, favorente la Germania. «A Roma però — dice Berger — disegnerà assimilare l'utilità di un nuovo traforo. Se la nuova linea franco-italiana si farà, bisogna che essa rimanga sul territorio dei due Paesi: questo è il desiderio dei nostri vicini d'oltr'Alpe».

Indi, Millerand ha sostenuto. «E' urgente votare la convenzione di Berna, che risolve un problema che incombe sul Paese da cinquant'anni». Millerand riprende poi gli argomenti che già espose alla Camera.

«La convenzione — dice — presenta vantaggi indiscutibili. Il tracciato Moutiers-Granges produrrà sulle ferrovie francesi un'importante traffico. Le vie d'accesso al Sempione sono indispensabili alla nostra espansione economica e industriale».

La convenzione si approva per alzata e per seduta. Si approva indi un ordine del giorno che approva l'azione del Governo, invitandolo a far pratiche pei miglioramenti di alcune linee, allo scopo di mettere la rete francese nelle condizioni di lottare contro la concorrenza estera. Poi la seduta viene tolta.

Berna, 24, ore 1.

Il Parlamento svizzero ha approvato alla unanimità la convenzione delle vie d'accesso al Sempione.

Gravissima situazione in Grecia

Verso l'abdicazione di re Giorgio?

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 24, ore 1.

La situazione si presenta oggi molto incerta. Le conferenze che alcune personalità hanno avuto col Re, finora sembrano non avere approdato a nulla di concreto. Le voci più contraddittorie circolano nella cittadinanza, la quale si mostra preoccupata della incertezza in cui si trova la crisi.

L'ordine pubblico per ora non fu turbato; si sono prese tutte le misure per mantenerlo. Si dice però che alcuni reggimenti si tengano pronti per qualsiasi evenienza.

Verso una dittatura

Il Cronos, giornale ufficiale della Lega militare, proclama con energia che gli autori della rivoluzione sono responsabili verso il Paese, e che, dato che i rappresentanti della Nazione non si conformino alla volontà popolare, la Lega è tenuta immediatamente ad esercitare il suo diritto di mettere in vigore e di far prevalere la volontà del popolo in tutte le occasioni, senza preoccuparsi d'altro che degli interessi della Patria. Questi interessi saranno affidati a uomini energici che li difenderanno fino all'ultimo respiro.

Si crede che oggi, o domani al più tardi, il Gabinetto si dimetterà e sarà sostituito da un Ministero scelto fuori del Parlamento. Si crede pure che la Camera approverà questa soluzione che tutti desiderano, perchè la violenza ed ogni procedura non costituzionale provocherebbe una reazione ed avrebbe delle complicazioni deplorevoli.

In difesa del Parlamento

Si dice poi che la Lega militare ha impedito la pubblicazione nei giornali di un comunicato relativo alle dichiarazioni di Rhallis e Theotokis e alle pratiche fatte dalla Corporazione del commercio. I capi di molte Corporazioni sono andati numerosi oggi da Rhallis e Theotokis ed hanno dichiarato che prenderebbero il loro concorso ai capi della Opposizione per difendere l'esistenza e la libertà del Parlamento in caso fossero minacciate. Rhallis e Theotokis hanno affermato che continuerebbero i loro sforzi per far rispettare la dignità del Parlamento.

Un rimaneggiamento ministeriale?

Altre voci assicurerano invece che in seguito ad un colloquio fra Mauromichalis e Theotokis, il recente incidente provocato dalle dichiarazioni del ministro della guerra sarebbe stato appianato. Vi sarebbe un rimaneggiamento ministeriale.

D'altra fonte si smentisce il rimaneggiamento ministeriale.

Il colonnello Torbaz ha conferito due volte col Re. Anche il primo ministro è stato oggi ricevuto dal Re.

Si lavora da ogni parte per risolvere la situazione.

Il malumore del popolo

La proposta, accettata dalla Lega militare, secondo cui il ministro della guerra conserverebbe il suo portafoglio, ma non comparirebbe alla Camera è stata respinta da Teotokis. Questi insiste sulle sue dimissioni, ma ha accettato di fare parte del Gabinetto dopo la proroga. La Lega ha rifiutato quest'ultima proposta.

La questione sembra essere ingrattito una questione di amor proprio. L'opinione pubblica però non può più tollerare che la crisi sia così prolungata per un dissidio talmente futile.

Per motivi ancora ignorati tutti gli ufficiali sono stati consegnati stasera nelle caserme. (Times).

Probabile abdicazione del Re

Berlino, 24, ore 2.

Nei circoli bene informati di Berlino si considera che la situazione ad Atene è gravissima, e che decisioni della più alta importanza possono essere prese da un momento all'altro. Se il Ministero fosse rovesciato, è probabile che sarebbe immediatamente proclamata la dittatura militare. Si dice pure che Re Giorgio trarrà le conseguenze necessarie da questa situazione insostenibile, e si deciderà ad abdicare.

—La Gazzetta del Voss, liberale, a proposito degli avvenimenti di Grecia scrive: «Come una persona ferita a morte, la Grecia fa sforzi disperati per risollevarsi, ma ogni volta ricade. La spettacolo è penoso, stringe il cuore a vedere questi vani sforzi. Non è più sull'unità, ma sulla discordia e la lotta che questo Stato è istituito.

La politica estera francese

discussa alla Camera.

Le simpatie per l'Italia

Parigi, 23, ore 24.

Alla Camera — discutendosi il bilancio degli esteri — il deputato Millevoye si è compiaciuto in vivi termini del riavvicinamento franco-italiano che quest'anno fu consacrato in occasione del cinquantenario della campagna di Lombardia. L'oratore ha fatto voti per il maggiore sviluppo delle eccellenti relazioni commerciali coll'Italia ed ha rilevato che la Francia tenne, nell'ultima crisi balcanica una politica oscillante, poichè non cercò l'indebolimento dell'Austria-Ungheria. L'oratore ha terminato esaltando l'alleanza franco-russa e approvando la politica estera del Governo.

Il deputato Denys Cochin ha chiesto al Governo di continuare energicamente la sua azione al Marocco e di favorire l'influenza francese in Turchia. La Francia — ha detto — deve cercare di stabilire un'equilibrio permanente in Oriente.

Lucien Hubert si è compiaciuto sull'accordo franco-tedesco come pure delle *entente* con l'Inghilterra, e con l'Italia, e della alleanza con la Russia; egli ritiene che la politica da adottarsi nei Balcani, sia quella riassunta nella formula della «Penisola balcanica ai popoli balcanici». Il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Lukacs è incaricato

di costituire il Gabinetto ungherese

Budapest, 24, ore 2.

I giornali hanno da Vienna che Lukacs dichiarò ai giornalisti che il Re lo designò come presidente del Consiglio, e lo autorizzò a trattare coi capi dei partiti politici per costituire il nuovo Gabinetto. Lukacs partirà per Budapest nel pomeriggio.

Il generale Estrada prenderà l'offensiva

Bluefields, 23, ore 24.

Estrada prenderà immediatamente l'offensiva contro il Governo di Madriz. Crede che dopo la battaglia di Rama non ha più da tenere conto dell'elemento Zelayista. Sono i partigiani di Madriz, che rappresentano ora il nemico. Si crede ad un movimento imminente su Managua. I prigionieri fatti a Rama si mettono dalla parte di Estrada. Ben nutriti e bene armati, prendono servizio fra gli insorti.

Il cardinale Satolli migliora

Roma, 23, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che le notizie sulla salute del cardinale Satolli sono migliori. Il suo stato è tuttavia stazionario; ma i medici contidano nella fibra robusta dell'infermo e nella sua energica volontà, che combatterà qualunque depressione morale. Le condizioni dell'organismo sono piuttosto soddisfacenti.

L'interrogazione d'un deputato russo

sulle pretese complicazioni nell'Estremo Oriente

Pietroburgo, 21, ore 1.

Il deputato della provincia dell'Amour, on. Tchilkine, ha inviato al presidente della Duma una dichiarazione, redatta in questi termini: «Durante il mio soggiorno dell'estate scorsa, nella provincia dell'Amour, ho potuto osservare nella popolazione, tanto nelle città che nei villaggi, uno stato di ansietà, dovuto alle notizie sparse di prossime complicazioni nell'Estremo Oriente. Da notizie che mi giungono da Karbin, risulta pure che fra i russi residenti nella Manciuria, l'inquietudine va aumentando, sotto l'influenza di voci della stessa natura.

«Gli articoli e le informazioni pubblicate da qualche tempo nei giornali, sulla questione dell'Estremo Oriente, non fanno che accentuare questo stato di inquietudine e di incertezza fra gli abitanti delle nostre provincie lontane, ciò che, a sua volta, non mancherà di ripercuotersi, in grado più forte ancora, sulla vita economica. Queste condizioni di spirito minacciano di compromettere egualmente, in una certa misura, la colonizzazione della regione situata sull'Amour, e si vedrà accrescere fra gli coloranti il movimento di ritorno.

«Il miglior mezzo per prospettare la vera situazione nell'Estremo Oriente sarebbe, a mio avviso, di sollevare, a breve scadenza, la questione dall'alto della tribuna della Duma di Stato, e questo specialmente al momento in cui la Duma esaminerà le leggi sulla leva e la coscrizione del gradualità, subalterni della riserva per l'armata e la flotta. In conseguenza, io ho l'onore di domandare a Vostra Eccellenza di voler sottomettere la mia presente dichiarazione all'approvazione dei rappresentanti delle diverse frazioni politiche della Duma di Stato».

I funerali del granduca Michele,

Cannes, 24, ore 2.

I funerali solenni del granduca Michele Nicolaievitch hanno avuto luogo alla presenza di una folla enorme. Furono tirate le salve regolamentari di ventun colpi; e furono resi gli onori militari.

Per la scelta del Sottosegretario alle Poste

Roma, 23, ore 20.

Da persona che è in grado di conoscere da vicino le intenzioni del presidente del Consiglio, apprendo essere imminente la nomina del sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, già troppo rimandata. I nomi più portati sono quelli dell'on. Maury, Trippi e Dottavasanda. Si insisterebbe ancora coll'on. Falconi, quale rappresentante del partito siciliano piemontese; però avendo avuto la precedenza opposta cortese ma recisa rifiuto, è a credere che insisterà nel divisamento preso. Ad ogni modo domani la scelta e quindi la nomina sarà definitiva.

Appendice della *Stampa* 171

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Fargeas era pallido ed una ruga profonda divideva la sua fronte in due, abbassava le folte sopracciglia sui suoi occhi nei quali lucava uno sguardo sottile, penetrante.

— Voi sapete, del resto, ciò che io penso di voi. E meglio di tutti voi sapete che la mia opinione su di voi è la giusta. Voi dovreste avere per me certi riguardi — i riguardi che si devono ad un uomo che vi ha lasciato prendere una fortuna, ad un uomo che non ha dimenticato, specialmente ora, che è ridotto a mendicare, che l'edificio della vostra situazione attuale riposa sul furto di un'eredità.

La mano di Fargeas si portò alla pistola. Si sarebbe detto che avesse voglia di trarla, collo sbarazzarsi, accidentalmente, di questo testimonio del suo passato.

Guebriand vide il gesto ed ebbe un riso fragoroso.

— Io ti ringrazio, Fargeas... io ti ringrazio... malgrado... non ne sembra... Guarda! Io non ti rimprovererei ozzi d'avere distrutta la mia povertà: la fortuna lasciata dal Lacascade se io non mi perseguitassi col mio odio, con la mia vendetta mio e colpire mia figlia, la mia Luisa... Ah! ciò passa la misura... Il bandiere traditore... Io non conosco altri epiteti abbastanza infamanti da scagliare al tuo nome... Tu puoi bene portare la testa alta per le vie di Parigi dove non si conosce la tua vita, il senatore, l'amico dei ministri, l'immensamente ricco Fargeas... ma davanti a me tu sei forzato ad abbassare la tua fronte altera... Tu non avesti mai sufficiente forza d'animo per non turbarti davanti a me... Tu sei colpevole, tu sei un codardo... perchè non esorti mai di alzare gli occhi su di me.

— Guebriand! Guebriand! — disse Fargeas fremendo.

— Nessuno ci ascolta, tu puoi ora confessarlo, giacchè io sono solo con te... Fra te e me non vi sono segreti... Io non ho le prove del tuo furto... e la tua confessione non sarebbe intesa che da me... Ed io non potrò mai ripetertela... Confessa dunque, Fargeas, confessa.

Fargeas per tutta risposta gli lanciò uno sguardo pieno di odio atroce.

— Io leggo nei tuoi occhi ciò che tu pensi, così come tu esprimessi il tuo pensiero... Oh! ciò nel servizio ti renderebbe colui che il suo cuore di me!

Vi fu un silenzio, un momento di sospensione come in un duello quando i due avversari, stanchi, si riposano prima di ricominciare la lotta sanguinosa.

Fargeas avrebbe potuto con una parola far cacciare Guebriand, ma non voleva dare quest'ordine per due ragioni.

La prima perchè, avendo fatto venire egli stesso Guebriand, il cacciarlo ora sarebbe stato uno scandalo presso i servitori.

La seconda perchè, malgrado le ingiurie di Guebriand, egli lo vedeva umiliato, supplicante, e tanto era profondo il suo odio per quest'uomo che provava una specie di volutà feroce a tenerlo lì ai suoi piedi.

— Ebbene, — continuò lo storpio, — io ti perdonerei volentieri tutto quanto mi hai fatto soffrire fino ad oggi... se tu volessi venire in aiuto di mia figlia... dimenticherei tutto.... mi capisci? se tu ti prestassi a farla uscire di prigione...

— Io non la posso...

— Tu menti... Rifletti... riflettete, signor Fargeas... io vi dico che dimenticherei tutto... non esisterebbero più fra voi e me tutte le questioni del passato...

Fargeas fece un gesto di noncuranza.

— Ciò per voi fa lo stesso... io capisco bene... Però mi sembra che dovrebbe essere una buona notizia per voi quella che al vostro passare per le vie nessuno verrà più a gridarvi: «Fargeas, tu non sei che un ladro! Tu non sei che una canaglia!» Invece io farei i vostri elogi... andrei dovunque, riconoscendo i miei torti... a dire che vi ho calunniato... che voi siete l'uomo il più onesto della terra.... Ciò mi costerà molto, è vero, ed il sacrificio che farò sarà tanto grande quando il servizio reso da voi a mia figlia.

— I vostri pentimenti mi sono indifferenti.

— Ah! non è pentimento il mio, no, — disse Guebriand con urla feroce e cogli occhi iniettati di sangue. — no, non è pentimento; ma agendo così io intendo di lasciarvi una porta aperta per tornare indietro dall'infame calone che avete commesso... Io voleva darvi l'occasione di salvare mia figlia sotto pretesto di un servizio che voi mi avreste fatto... Ora non implorerò più, ordino.

Fargeas, sorpreso da questo repentino cambiamento, lo guardava senza rispondere.

— Io domando giustizia!

— Io non capisco... La vostra lite l'avete perduta completamente non avete più alcun interesse da fare, perchè il avete fatti tutti...

— Me lo rivelerete!...

— Di che dunque?

— Di Luisa... della vostra infamante denuncia che è la causa di tutto il male... Voi, capite, voi siete stato colui che ha fatto condurre al deposito fra le donne perdute questa figlia innocente...

— Oh non tanto innocente, — disse sogghignando Fargeas, — poichè essa è la... favorita di mio figlio.

Guebriand ebbe un urlo feroce.

Il povero vecchio era al colmo dell'esasperazione, fu lì lì per slanciarsi su Fargeas, ma il pensiero di sua figlia lo trattenne.

— Voi mentite, mentite, mentite! Essa l'ama, ma non è la sua favorita

RIPOSO FESTIVO

Ci avevano mandato da New York il manifesto con cui i colleghi di colà invitano i giornalisti del mondo intiero a una agitazione comune perchè la consuetudine o la legge del riposo festivo siano estese anche alla industria giornalistica. Da quando i paesi latini hanno data la sanzione laica della legge al precetto religioso del riposo domenicale, si può dire che tutta intiera la famiglia civile obbedisce al più amabile fra i comandamenti del Signore. Soltanto coloro che non hanno l'onore di portare un berretto frigiato d'un simbolo d'argento e d'oro con l'augusta cifra dello Stato lavorano alla domenica e ne sono compensati con altro riposo. Mentre non ha mai fine la settimana dei corrispondenti o dei compilatori dei giornali. Fino a ieri gli editori americani avevano rispettato il giorno del Signore: anch'essi ora rompono questa tradizione di equità e di misuratezza: il *New York Herald* stampa adesso un'edizione serale della domenica. Onde le proteste e le minaccie dei colleghi di New York. I giornali di tutto il mondo sono chiamati dall'una e dall'altra parte a consulto. Dei francesi hanno risposto il *Temps* e la *Liberté* incoraggiando il tentativo dell'*Herald* perchè l'ufficio del giornalista, secondo loro, è una rara e propria magistratura e il giornale deve essere quindi considerato come un ufficio pubblico. Ma gli inglesi, difensori delle libertà private e ligi alla scrupolosità puritana, sono quasi unanimi in difesa della tradizione. Alla domenica i giornalisti debbono andare in campagna, far colezione sotto un pergolato o dormire sull'erba sotto l'ombra di un faggio! Di queste cose è capace un anglo-sassone il giorno che si decide a riposarsi.

***

Uno di noi protestò con energia:

— La domenica? Ma perchè mister la domenica? I nostri colleghi d'oltre mare hanno torto a volerla introdurre nel nostro calendario. La natura mi ha gentilmente collocato molto al di sopra del rispetto che io ami il mio lavoro, ma l'idea d'avere anche io una domenica come il pizzicagnolo di rimpetto m'umilia troppo. Tanto varrebbe possedere un berretto da notte e una manichetta di lustrino per le ore d'ufficio. La domenica è il giorno sacro a quanto ha di più irrimediabilmente borghese l'umanità. Soltanto a vedere i battenti dei negozi serrati, a respirare le tanfate del ragù che s'espandono da tutte le finestre aperte, a essere urtato da una folla di genitori che conducono la loro prole all'abbrutimento dei cinematografi, un uomo intelligente è costretto a pensare con vergogna che egli e il suo droghiere sono della medesima pasta. Ora io non arrossisco all'idea di discendere da uno chimpanzè. Ma non vorrei rassomigliare al mio droghiere e alla sua onesta famiglia.

« — Che fanno gli impiegati e i commessi, alla domenica? Giocano al trucchetto con quelli del piano di sopra? Si applicano al traforo o alla *pirogravure*? Scrivono dei sonetti per le nozze dei loro amici? Leggono le poesie dello Stecchetti e la *Contessa Sara* — mio Dio! — di Giorgio Ohnet? Cambiano posto per la centesima volta alle cartoline illustrate della loro collezione? Capisco: essi hanno un apposito vestito, un paludamento pontificale per la domenica, e lo indora il sole dei giardini pubblici mentre la banda ruggisce come una leonessa in amore, e lo riflettono gli specchi del caffè e lo profumano gli incensi dell'ultima messa che si ascolta all'una e mezzo. Ma anche alla domenica piove, qualche volta!... E che fanno allora tutte queste anime in festa? Che faremmo noi se questo sciagurato proponimento del riposo festivo diventasse realtà? Impossibile sdraiarsi sur un divano a leggere un libro perchè la banda militare bombarda i nostri vetri col finale della *Gioconda*: e se la banda cessa e voi cominciate a sonnecchiare, allora un organino di Barberia strangola sotto i vostri orecchi il *miserere* del *Trovatore*. Impossibile entrare in un Museo: è pieno di soldati e di cameriere. Impossibile visitare la donna dei nostri pensieri perchè in quel giorno i suoi bimbi non sono andati a scuola. Passeggiar forse? E che gusto ci può essere a passeggiare innanzi ai negozi chiusi? Tutto ciò che piace all'uomo civile diventa impossibile alla domenica. E non v'è che un modo di riempire questa giornata esecranda: lavorare. E' il peggiore? Forse. Ma è l'unico. L'unico da quando non si va più in chiesa. Un tempo la domenica voleva dire la messa, che spesso era messa cantata, e tutte le donne l'ascoltavano in ginocchio mentre gli uomini appoggiati ai pilastri la sogguardavano languidamente: e nell'eccitamento della musica e degli incensi, fantasticando delle loro bellezze segrete, assaporavano la voluttà del sacrilegio... Ma poi che gli uomini non vanno più a messa se non nella speranza di ottenere un impiego in una banca democristiana, la domenica non ha più alcuna ragione d'essere. E se volete somministrarmi per forza la mia parte di riposo festivo, io la respingo. Lasciatela per la servitù! ».

***

Ma un altro soggiunse:

« — Il nostro amico si abbovera volentieri alla fonte sciottillante del paradosso. Egli assume, non senza eleganza, un atteggiamento che a lui pare nuovissimo, ma che è invece più dissueto d'una crinolina: l'atteggiamento dell'artista odiatore di tutto ciò che sa di filisteismo o di borghesismo e anche un poco tinto di peci infernali... E' una posa. Soltanto a qualche giovinotto che divide la sua giornata fra la biblioteca circolante e la trattoria a novanta lire al mese accade di sentirsi in seno il compianto Baudelaire. Ma l'uomo che vive per davvero la vita del nostro tempo non tiene a vile la gente che lavora? e anche se spende centomila lire all'anno sente che v'ha un legame di solidarietà fra lui e il suo portiere e a ogni modo non pensa nè sente d'essere superiore di costui... No, no: io non faccio professione nè di socialismo nè di democrazia. Non so nè voglio sapere se gli uomini debbano essere civilmente, giuridicamente e anche economicamente eguali, mentre la natura distribuisce fra loro i suoi doni con mano sì capricciosa che palesemente ella dimostra di ignorare non solo l'uguaglianza, ma anche la carità e la giustizia. Intendo ora di asserire un fatto: che mai più fortemente di adesso la comune degli uomini ha rinnegato, almeno in principio, i modi di essere naturale della indifferenza e della disuguaglianza. La rinascita della domenica è della riprova di questo modo di sentire e di pensare: una fra le tante. Considerate come facilmente, come spontaneamente siano state restaurate la legge e il costume di festeggiar la domenica che erano decaduti col decadere dell'osservanza ai precetti della chiesa. Il giorno che qualcuno ricordò ai suoi simili che almeno una volta la settimana bisogna riposare e far riposare gli altri, governi e parlamenti, sindacati e consigli d'amministrazione, clericali e socialisti, si trovarono d'accordo nel dargli ragione. E pure in fondo tutti pensano che la domenica sia accoppante, anche quelli che non affettano i terribili, ma innocenti disdegni del nostro paradossale amico. Anche gli operai che giocano a bocce sulle strade maestre ricorrono alle facezie grosse e ai mottegi vinosi per alleviare la pesantezza del giorno di festa. Anche i popoli anglo-sassoni si annoiano alla domenica; e se aprono la porta di dietro del *bar* è per trovare nel *wisky and soda* qualcosa che spumeggi nella vacuità d'una giornata d'orio: e che almeno l'ubbriachezza dia artificialmente quella letizia che circola inconsapevole nella pratica del lavoro. Nessuno desiderava la domenica. Pure tutti ne hanno accolto con deferenza e se non con gioia il ritorno. Perchè?

« — Perchè soltanto sospendendo il lavoro s'intende come esso sia necessario al viver nostro: al viver nostro individuale non meno che al vivere sociale, e quanta parte esso sia del nostro piacere non meno che del nostro dovere. La fisiologia del secolo ventesimo deve attribuire una funzione di più all'organismo umano: lavorare. Si lavora senza avvedersene, come si respira. Si lavora con avidità, come si mangia. Si lavora con spasimi di voluttà fra l'una e l'altra stanchezza, così come ci si riproduce. Ora la domenica, che un tempo fu festosa e gioconda, è grave e solenne perchè l'umanità lavorando più che per il passato, sente che l'interruzione quasi totale del lavoro toglie d'improvviso all'aria che respiriamo i mille stimoli d'energia ond'essa è carica. Un'atmosfera densa come un'afa grava sulle strade che non risuonano più del giocondo fragore delle opere. Quel lungo silenzio accoglie un senso di mistero quasi religioso. Nella noia della domenica vi sono dei presagi e degli ammonimenti. Essa contiene alcune parole augusta ed eterne: « Tu, uomo, lavorerai con gran sudore... ». Soltanto allorchè l'immagine visibile del lavoro viene a noi tutti intendiamo quanto questa immagine sia indispensabile al nostro spirito e apprendiamo che essa effonde una energia misteriosa le cui radiazioni aumentano il vigore dei laboriosi e scuotono le fibre dormienti di chi poltrisce nell'ozio. E i giorni che le botteghe si chiudono e le scuole si vuotano e le macchine s'arrestano, le onde toniche dell'attività umana si ritraggono: e noi ci sentiamo più soli e meno forti e siamo indotti alla tristezza e allo sgomento. E' in questo stato d'animo che gli uomini odono la voce del Signore. La noia e la tristezza domenicali sono quasi religiose. Anzi sono precisamente religiose, se religione è la comunione degli uomini nel loro misterioso destino. La domenica è il giorno della solidarietà umana. Però abbiamo il dovere di gradire la noia che arreca e di assaporare con compiacenza la sua infinita malinconia ».

***

Così, i pareri essendo discordi, non facemmo alcuna deliberazione sulla risposta da dare ai nostri colleghi di oltre Atlantico.

Bergeret.

Il primo "cottio" a Roma

Roma, 24, ore 1,35.

Il primo cottio (mercato del pesce) ha avuto luogo stamane ed è riuscito animatissimo per la folla dei compratori e per l'enorme quantità di pesce giunta coi primi treni: spigoli, storioni, merluzzi, cefali, anguille, aragoste, trote, fanno bella mostra nelle ceste, cassoni e nei banchi dei rivenditori. E' giunto anche da Porto d'Anzio anche smeriglio che, sventrato e pulito pesa quattro quintali e mezzo. Per cura del Municipio questa sera la via San Teodoro, ove trovasi il mercato, viene illuminata a giraudole; e un'ora dopo mezzanotte i rintocchi della campana della pescheria, illuminata a luce elettrica, danno il segnale del principio del cottio, al quale il pubblico romano accorre numeroso.

Un banchetto e un discorso politico dell'on. Quaglino

Ci telefonano da Biella, 23, ore 16:

Per iniziativa della Sezione socialista di Sordevolo, nell'occasione della inaugurazione dei nuovi locali del Circolo istruttivo, verrà offerto un banchetto all'on. Felice Quaglino, deputato di Biella, il quale pronunzierà un discorso politico. Il banchetto è fissato per il giorno 2 gennaio 1910, e avrà luogo nell'« Albergo delle Quattro Nazioni ».

Un'èra nuova ad Aversa?

Ci telegrafano da Aversa, 23, ore 20:

E' giunto il comm. Taddei, ispettore generale presso il Ministero degli interni, incaricato di procedere ad un'inchiesta presso l'Opera Pia Casa dell'Annunziata, governato dal famoso Peppuccio Romano. Il fatto ha provocato grandissima impressione, tanto più che si è sparsa la voce che i delegati di P. S. di Aversa e di Marcianise sono stati traslocati. Comincia così per Aversa, col nuovo Governo, una nuova èra.

Un socialista pinerolese condannato condizionalmente per avere ingiuriato degli ufficiali

Pinerolo, 23, ore 24.

Oggi davanti al nostro Tribunale si è svolto il dibattimento di una querela provocata da un articolo pubblicato dal giornale locale socialista, ora morto, *La difesa operaia*, che nel numero del 2 aprile scorso, stampato a Torino, pubblicava un articolo intitolato *Le solite dei fallonati*. In esso articolo si attribuivano al tenente Honorati Onorato fatti determinati lesivi del suo onore, della sua reputazione e del suo decoro: di avere cioè, in un giorno dell'aprile scorso, voluto compiere in luogo inadatto degli esercizi di equitazione, facendo andare il proprio cavallo addosso ad una povera vecchia, causandole gravi lesioni, e di avere poi, dopo il fatto, tenuto un contegno tale da provocare lo sdegno dei presenti. L'articolo qualificava questo episodio « uno della serie troppo lunga di quelli che resero invisi alla cittadinanza i galloneti di cavalleria, e degno di una severa ed esemplare lezione ».

Inoltre il giornale era querelato per ingiuria a mezzo della stampa, per avere, nelle suddette circostanze di tempo e di luogo, nell'articolo specificato, rivolto contro il maggior-generale comm. Adolfo Pugi e contro il tenente Honorati, ed in genere contro tutti gli ufficiali di cavalleria residenti a Pinerolo, espressioni lesive al loro decoro ed al loro onore.

La querela fu sporta dal generale Pugi e dal tenente Honorati per diffamazione ed ingiurie, presso il procuratore del Re di Torino, poichè, come è detto, il giornale si stampava a Torino. Il dibattimento a Torino non ebbe luogo perchè fu sollevata eccezione di competenza. Sottoposta la questione alla Corte di Cassazione di Roma, questa rispondeva non esservi conflitto; tuttavia la Procura del Re di Torino rimetteva senz'altro gli atti alla Procura di Pinerolo pel giudizio relativo, e il processo veniva fissato per l'udienza d'oggi.

Alle 15 di oggi la causa venne chiamata alla pubblica discussione: assisteva un pubblico assai numeroso, in gran parte costituito da operai socialisti che mantennero un contegno serio e corretto. Compariva l'imputato Cipolla, autore dell'articolo, assistito dai suoi patroni avvocati Brucale e Marcari, del vostro foro, e compariva pure il tenente Honorati, assistito dall'avvocato Carlo Nasi, e costituitosi Parte civile. Il generale Pugi non venne all'udienza; ma era rappresentato dall'avv. Biadi, essendosi anch'egli costituito Parte civile.

La Difesa, all'inizio, sollevò formale incidente di competenza, basandosi sui provvedimenti col quale la Cassazione di Roma avrebbe dichiarato non esservi conflitto alla trattazione della causa dinanzi al Tribunale di Torino. A sua volta la Parte civile, riservando come i testi indotti dalla Difesa fossero chiamati a provare i fatti a proposito dei quali l'imputato aveva nel suo articolo ingiuriato gli ufficiali, sollevava formale incidente, opponendosi alle deduzioni testimoniali presentate dall'accusato, e concludendo colla domanda di eliminazione dei testi, con provvedimento iniziale e che riconoscesse i diritti della Parte lesa.

Il Tribunale emetteva ordinanza con cui respingeva le eccezioni defensionali, dichiarandosi competente a giudicare, ed ammetteva la testi della Parte civile, respingendo tutti i testi, ad eccezione di uno. Perciò l'imputato ed i suoi difensori, dopo una dichiarazione, si ritiravano e il processo continuava in contumacia del Cipolla; ed il Tribunale nominava a difensore d'ufficio l'avv. Risso.

A tarda ora, dopo le perorazioni delle Parti, il Tribunale emise sentenza colla quale condanna il Cipolla alla pena di lire 500 di multa, al risarcimento dei danni alle Parti lese da liquidarsi in separata sede, al pagamento delle spese di costituzione di Parte civile, basate su 200 lire, e alle spese processuali; ma accogliendo il beneficio della condanna condizionale.

Le imprudenze dei pirotecnici dilettanti.

Quattro feriti nello scoppio di Ogliara.

Salerno, 24, ore 2.

Ieri sera si è dato notizia che ad Oglizza, frazione del nostro Comune, alle ore 20, era avvenuta una esplosione tale, che aveva messo in subbuglio quella contrada.

Eccovi, ora, i particolari di questo disastro:

Nella casa del farmacista Felice Pennasilico, il figlio di lui, Giovanni, fabbricava insieme con altri giovinetti, delle bombe di carto, a base di dinamite. A un tratto avvenne un terribile scoppio, prodotto dall'urto di alcune bombe, appena accartocciate, che il giovinetto che le fabbricava aveva imprudentemente gettato in un cesto vicino, ove si raccoglievano le bombe già fatte.

La formidabile esplosione danneggiò tutto l'ambiente, in cui gli inesperti pirotecnici attendevano al loro lavoro; e, quel che è peggio, ne ferì quattro.

I feriti furono trasportati immediatamente al nostro ospedale, in carrozza, dalla guardia municipale Patrini. Durante il tragitto accadde una nuova disgrazia, fortunatamente, però, meno grave della prima. La guardia Patrini, che era salita in carrozza, accanto al vetturino, e un brusco sbalzo della carrozza, cadde, ed ebbe un piede colpito dall'urto di una ruota, riportando una ferita lacero-contusa, che, all'ospedale, fu poi giudicata dai sanitari guaribile in 30 giorni.

Gli altri quattro feriti, all'ospedale, furono medicati dai dottori di guardia. Essi sono: Orlando Lazzaro, fu Domenico, di anni 15, da Ogliara; Domenico Diantonio, di anni 17, da Ogliara; Bonifacio Vitolo, di anni 13, da Salerno; Eugenio Santoro, d'anni 15, da Ogliara. I primi due sono stati dichiarati in imminente pericolo di vita; gli altri due guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni: si teme per essi lo sviluppo del tetano.

All'ospedale subito accorsero il giudice Scolari, con un cancelliere, e un delegato di Pubblica Sicurezza. Questi si recarono a tarda ora sul luogo del disastro.

Il prefetto, stamane, con suo decreto, ha proibito lo sparo di petardi o l'accensione di qualsiasi fuoco di artificio.

Il farmacista Pennasilico e suo figlio sono latitanti; ma i carabinieri sono sulle loro tracce.

L'individuo misteriosamente scomparso da un piroscafo in alto mare.

Livorno, 24, ore 28.

L'individuo scomparso dal piroscafo *Upian*, e non rintracciato, è stato identificato per il capo fochista Carlo Larsen, svedese. La scomparsa è avvenuta misteriosamente. Nessuno lo vide gettarsi in mare; però è da quando, dieci giorni fa, il piroscafo navigava nei pataggi dell'isola di Schilly che Larsen disparve. Le ricerche a bordo sono rimaste infruttuose. Si è iniziata un'inchiesta per chiarire lo strano fatto.

Un investimento di treni sulla linea Brema-Amburgo

Due morti e numerosi feriti

Berlino, 24, ore 2,30

Presso la stazione di Schessel, alle 6.30 di questa mattina, è avvenuto un disastro ferroviario.

Il diretto che da Brema va ad Amburgo, a causa un falso scambio, investì violentemente la coda del treno merci Colonia-Amburgo: la locomotiva, il tender e due vagoni del treno investitore sono andati in frantumi. Si hanno a deplorare due vittime: il capitano medico Otto Kolping, e il macchinista di equitazione Ernesto Di Marsan, entrambi ufficiali che appartenevano al nono reggimento dislocato a Metz. Essi si recavano ad Amburgo per passarvi le feste natalizie. Vi sono anche numerosi feriti: ma nessuno gravemente.

Ad un'ora del pomeriggio la linea era già stata riparata, ed il servizio ristituito.

Nel mistero dell'attentato di Pietroburgo.

Pietroburgo, 24, ore 1.

L'esplosione di ieri resta un affare assai oscuro. A Pietroburgo si crede che il Karpoff stesso preparando un attentato politicesco. Una perquisizione della polizia, nell'appartamento occupato dall'assassino, ha condotto alla scoperta di un laboratorio anarchico: si è trovato, in una valigia appartenente al Voskressko, una cotta di maglia metallica e un apparecchio elettrico simile a quello impiegato talvolta dai rivoluzionari per fare esplodere le bombe. Inoltre, nella sala da bagno venne trovata una certa quantità di dinamite e di composti chimici.

Ieri, alla Duma è stato precisamente trattato della polizia segreta.

La discussione alla Duma riassunta.

Milukof, del partito dei cadetti, sostenendo l'urgenza della sua interpellanza, ha detto che il colonnello Karpoff fu vittima della sua funzione di agente provocatore. Il procuratore imperiale alla Corte di Appello di Pietroburo, ha risposto che l'accusa di Milukoff era ingiusta; che il colonnello Karpoff, ora, al contro, caduto in un tranello tesogli dai rivoluzionari; che egli è restato vigilacamente assassinato mentre esercitava lealmente le sue funzioni.

Il conte Vladimiro Bobrinski ha chiesto l'immediata discussione della interpellanza, perchè il popolo russo possa rendersi conto di quanto siano ingiuste le accuse del Milukoff; ma in presenza delle dichiarazioni del Governo, questi ha ritirato la sua domanda di urgenza.

L'autore dell'attentato contro il capo della polizia, sarà tradotto ora dinanzi al Consiglio di guerra.

Il centro della polizia segreta è trasferito nel Belgio.

Intanto, appare opportuno rilevare le modificazioni che si vogliono introdurre nella organizzazione della polizia segreta.

Secondo le informazioni dei giornali, la sede centrale sarà trasferita da Parigi nel Belgio, o nel ducato di Lussemburgo. Delle succursali saranno fondate a Londra, a Parigi, a Ginevra e a Roma. La polizia politica non sarà per nulla soggetta alle ambasciate e avrà una sua azione propria ed indipendente con delle succursali in Austria e nei paesi Scandinavi. L'agenzia berlinese sarà sottoposta dal punto di vista del servizio, all'agenzia del Belgio. La riorganizzazione della polizia politica all'estero è stata intrapresa su istanza di alcuni ambasciatori russi.

Si sa che Harting, l'antico della polizia politica russa a Parigi, smascherato da Bourtzeff, dopo un viaggio ufficiale di due mesi in Italia ed in certe città dell'Europa occidentale, è riapparso a Bruxelles. L'Harting è disceso in un hôtel di primo ordine, ove vive palesemente sotto il suo vero nome. La famiglia dell'Harting soggiorna in prossimità della città di Namur, in una villa di sua proprietà. Questa città sarà destinata a quanto pare, a servire da sede generale alla polizia segreta russa all'estero. (*Matin*).

L'astuzia di un capitano russo per essere decorato

Pietroburgo, 24, ore 1,5.

Un processo assai originale si è svolto dinanzi al Tribunale di Pietroburgo. Nella primavera di questo anno il capitano Mojarsky venne proposto dal comandante del Corpo per essere decorato dell'Ordine di San Giorgio di terza classe. Il capitano, dice il rapporto del comandante, aveva all'assedio di Porto Arthur sostenuto col suo battaglione l'assedio dei giapponesi; poi aveva tolto loro un cannone. Il Consiglio dell'Ordine accordò al capitano Mojarsky la decorazione dell'Ordine di San Giorgio di terza classe.

Ma ecco che alcuni mesi or sono il comandante di un reggimento di linea, accasermato a Karbine, proponeva per essere decorato della croce di San Giorgio un suo ufficiale, il capitano Majourisky.

Il capitano Majourisky, dichiara nel suo rapporto il comandante del reggimento, si è impadronito all'epoca dell'assedio di Port Arthur di un cannone giapponese. Segue il racconto dello stesso fatto con gli stessi particolari esattamente.

Venne ordinata una inchiesta: essa fu lunga e difficile, ma ha dimostrato chiaramente che, qualunque Mojarsky fosse stato a Port Arthur, non compì nessun atto straordinario, ma che al suo ritorno a Pietroburgo alla cancelleria del Ministero della guerra, dove lavorava, riuscì a mutare una lettera a certi documenti riferentesi al fatto di armi. Il capitano Mojarski ha così ingannato i suoi capi, ed ha ottenuto la croce.

Tutti i testi sono di accordo per affermare che al contrario, è stato Majourisky il quale era a Port Arthur nello stesso reggimento del Mojarsky, e il impadronì di un cannone giapponese.

Il suo difensore tentò di gettare nell'animo di tutti un dubbio a proposito del valore delle deposizioni dei testi oculari. Nell'eccitamento del momento, sotto i proiettili e gli obici, non è possibile ingannarsi, prendere un ufficiale per un altro? Ma i giudici non ebbero alcun dubbio, e ieri pronunciarono una sentenza di condanna contro Mojarsky. Questa condanna era alla perdita di tutti i suoi gradi, ed a due anni di fortezza.

Il movente dell'assassino della signora Gouin era il furto?

Le rivelazioni di un viaggiatore

Parigi, 24, ore 2.

Dopo l'istruzione dei primi giorni, l'istruttoria aperta dal Tribunale di Corbeille per ritrovare gli assassini della signora Gouin è finalmente entrata in una fase attiva.

Essendo stato dimostrato l'assassinio, rimaneva a stabilire il movente che aveva potuto guidare l'assassino. Anzitutto, come si ricorderà, si era da molti creduto di dover eliminare l'idea del furto. Non si era ritrovato infatti sul binario, a fianco del cadavere, il portamonete, il denaro e frammenti dell'orologio della vittima? Un po' più lontano si era raccolta, sezionata all'altezza del ginocchio, una mano, la sinistra, della disgraziata. Da questa mano, due anelli, che non lasciavano mai la signora, mancavano.

Siccome la vedova dell'antico reggente della Banca di Francia era in lutto, non si annette grande importanza alla scomparsa di questi gioielli, pensando che, a causa del lutto, dovevano essere modestissimi. Ma ben tosto si apprese che, al contrario, le gemme che mancavano erano di gran pregio, e rappresentavano un valore di oltre 10 mila lire. Si apprese inoltre che la mano che portava questi anelli era sempre inguantata. Ora nè guanti nè gioielli sono stati ritrovati. Non bisogna allora ammettere che era il possesso di questi anelli da lungo tempo agognati, che aveva tentato la cupidigia criminale dell'assassino? Ciò posto, si deve logicamente concludere che la signora Gouin è stata sorvegliata da quegli che aveva deciso di ucciderla per derubarla, e così appare che il delitto è stato premeditato.

Una recente spontanea deposizione di un viaggiatore di prima classe, il visconte B..., ha portato informazioni che lo seguito saranno forse di grande utilità per l'inchiesta. Il visconte si trovava nel secondo compartimento del vagone che seguiva immediatamente quello dove si è svolto il dramma. Ad un tratto, mentre il treno usciva da un viadotto e stava per entrare nella stazione di Draveil, il visconte avvertì un rumore di vetri: un vetro del lavabo vicino era saltato in frantumi.

In quel momento il visconte si levò, uscì nel corridoio per vedere quello che accadeva, e sulla soglia del primo scompartimento scorse un uomo, il cui contegno imbarazzato non mancò di colpirlo. Appena lo sconosciuto scorse il visconte, esclamò:

— Strana compagnia! Non si può viaggiare tranquilli un solo momento!

Giornali e riviste

L'uomo ideale pei giovani.

Un collaboratore della *Revue Hébdomadaire* ha fatto una interessante inchiesta, rivolgendosi dal *Marzocco*, tra i giovani studenti secondari francesi per sapere da essi a quale delle personalità storiche antiche o contemporanee essi vorrebbero somigliare. L'antichità classica è stata sconfitta. Non ha fornito ai cervelloni d'oggidì che trentaquattro esempi. Scorate solamente tra avuto dieci voti, grazie ai versi di Lamartine: *La morte di Socrate*. Orfeo, Epicuro, Alessandro, Diogene, Cincinnato, Cesare, Virgilio hanno anch'essi adornati, ma pochi. Fra i classici della letteratura francese vengon preferiti Villon, lo svaligiatore di conventi, e Andrea Chenier, il decapitato. Colui che ha scelto Villon dichiara che « non c'è nulla di meglio che fare un bel colpo quando si è senza danaro »; poi, accorgendosi ad un tratto di essere immorale, raccomanda al professore di non leggere il suo componimento in classe. Montaigne, Rousseau, Malherbe, Corneille, Descartes sono anch'essi tra i preferiti. Ma sono talvolta curiosissime le ragioni personali delle preferenze. Boileau, per esempio, è invidiato perchè poteva comodamente andare dal nipote a pescare alla lenza o a giuocare al biliardo. Rousseau è lodato perchè « credeva in Dio e insegnava molto la religione », e colui che vorrebbe essere Pascal aggiunge che gli piacerebbe molto di scrivere in francese tanto bene quanto il Faguet. Uno scolaro però esclama: « Somiglierò io a Corneille, a Boileau, a Racine » a tanti altri di questi grandi scrittori che non nomino? Ebbene, no. Non mia queste le mie idee. Non sarebbe me; miei gusti comporre dei capolavori così belli. Sarò veterinario militare!». Taluno degli scolari fa anche per proprio modello, non uno scrittore; ma un eroe. Già chi vorrebbe infatti essere il Cleante del *Tartuffe*, chi vorrebbe essere Orlando. Un altro vorrebbe suddirittura somigliare a Serse, il quale è « folle, vendicativo, crudele »; ma poi si corregge presto e si rassicura: « Una qualità opposta ad ognuno di questi difetti come il mio ideale! » Tra i romantici Victor Hugo ha raccolto trentasei voti, Chateaubriand dieci, Musset tre, De Vigny una solo. Uno degli ammiratori di Victor Hugo scrive: « Mi sembra di somigliargli per la finezza dell'intelligenza ». Un altro fa una restrizione: « Vorrei somigliare a Victor Hugo, ma ad un Victor Hugo perfezionato ». Intorno a Victor Hugo sembra esservi formata tutta una leggenda ecclastica di cui si posson raccogliere gli echi. « E' il modello degli uomini — dice uno — non solo per le sue poesie, ma per il suo carattere e per la sua altezza d'animo ». Un altro afferma che egli non ha mai cambiato di idee. Frase straordinaria! Fra i più moderni, Flaubert ha ottenuto tre voti; Zola tre, Daudet, Tolstoi, Rostand uno; Loti tre; Mistral cinque. Flaubert è salutato da un ammiratore come il primo dei romanzieri francesi. Dei cinque panegiristi di Mistral uno solo afferma di averlo letto e fin una traduzione; ma gli altri apprezzano ciò ch'egli rappresenta: il tradizionalismo locale, la semplicità patriarcale dei costumi, l'amore della natura. Gli artisti non hanno, a quanto pare, che una voga derisoria tra gli scolari francesi. Leonardo da Vinci ha avuto un voto, come Carso d'Ache o come Wagner. Beethoven ha avuto quattro voti... di scolari che... l'han veduto sulle scene in una commedia recente!

***

La storia dell'altalena si deve ricercare risalendo sino ai greci ed ai romani. La sua origine pare risegga nel culto di Bacco e Dionisio; infatti l'altalena era usata le ocille (piccole maschere che si sospendevano ai alberi e venivano leggermente mosse dal vento), una speciale sacrificio d'espiazione, avente lo scopo di rendere la divinità propizia ai campi circostanti. La favola narra che Dionisio, essendo stato ospitato da Icario in Attica, in segno di gratitudine gli insegnò a coltivare la vite. Quando però Icario fece assaggiare ai pastori la nuova bevanda, costoro, sentendone gli effetti, si credettero avvelenati e lo uccisero. La figlia di Icario, Erigone, vagò lungamente per cercare il cadavere del padre, e lo ritrovene, aiutata dal cagnolino *Meri*, che lo vegliava con amore. Per il dolore Erigone si impiccò ad un albero, applicando gli dei di far morire nella stessa guisa tutte le fanciulle atenesi. Per espiare il sacrilegio, Dionisio mandò una pazza epidemica fra le fanciulle, che spingevale ad impiccarsi. Siccome, secondo il desiderio di Erigone, di quella pazzia erano specialmente colpite le ateniesi, così un oracolo, interrogato, disse che si doveva fondare la festa della *aiori*, cioè dell'altalena, per purgare il peccato, e che uomini e donne dovevano sentirsi dell'aria, fra gli alberi, se non volevano, era necessario che appendessero ai rami pupazzi o maschere, che il vento potesse agitare. Queste feste si tenevano alla fine d'estate, quando i grappoli si colorivano e maturavano. Erano appese delle corde a due alberi con una involetta nel mezzo, e su quella si sedevano le fanciulle; e fra i [illegible] ed i crepuli cantavano l'*Aletis*, composto da Teodoro di Colofone in memoria di Erigone. L'*Aletis* era la canzone dell'altalena.

***

Un giornale inglese pubblicava ieri mattina la nota seguente: « La persona che hanno veduto, il 30 novembre passato, un giovanotto dal viso completamente raso, fermato da una bella signora, elegantemente vestita, dinanzi l'albergo X..... sono pregate di comunicare con M. Y., avvocato ». Un giovane pianista, celebre in tutta l'Europa, è l'orso di questa avventura poco comune. Questo virtuoso si presentò, alcuni mesi sono, a Vienna, in un concerto, ed inspirava, la sua stessa del suo debutto, ad un grande numero di gentili uditrici una vivissima passione. Una di esse lo assediò subito con le sue attenzioni, ed il musicista fu costretto ad abbandonare l'Austria per sfuggire all'inseguimento della sua ardente ammiratrice. Quale non fu la sua meraviglia quando la rivide, il 30 novembre passato, al primo rango di coloro che d'acclamavano in uno dei più grandi concerti di Londra. Dopo il concerto, il giovane pianista, accompagnato da sua madre e dal suo impresario, se ne andava in un albergo del *West End*. La sua ammiratrice veniva subito dopo a sedersi ad una tavola vicino. Il pianista uscì dalla sala, ma la bella dama lo seguì e lo accostò. Gli amici del musicista poterono a stento strappare dalle braccia dell'innamorata, che, con voce soffocata, gridava al giovanotto la sua passione. Alcuni giorni dopo ella tentava di rapirlo in automobile. Il musicista ha dovuto rinunciare a mostrarsi in pubblico, ed il suo avvocato cerca i testimoni della scena del 30 novembre per trasferire dinanzi al Tribunale inglesi questa amante un po' troppo... seccante.

***

Un collaboratore del *Petit Parisien* ha trovato alcuni oracoli, scritti nel 1905 da un mago moderno. Questi oracoli concernevano i re, ed il mago ne predicava la morte. Egli s'ingannò per molti sovrani già morti, ma assegnò la data esatta della fine di re Umberto, annunciandola *dignitosita*, senza indicare precisamente l'anno sinistro. Per re Leopoldo egli si è sbagliato di un anno: la sorte doveva lasciare al re dei Belgi dodici mesi di più, ma annunciò questa morte per un venerdì. Il venerdì, secondo il mago, doveva influenzare il destino del monarca. L'orologio notava che Leopoldo II era nato « sotto il 20.o grado del Bélier, anno del sole, nel cielo di Venere, in un giorno di Giove, ora di notte, il 15.o giorno lunare ». Non vi pare che basti? Con tutti questi dati, non solo c'è da profetizzare la morte d'un uomo, ma anche la... risurrezione nella valle di Giosafat....

***

Si è parlato di una casa altissima, della grattacuore, che si costruirà fra breve alla Battery, in un angolo del Whitehall Building. Si hanno ora altri particolari su tale grattanuvole. Essa sarà di 31 piani, della capacità di 11 milioni di piedi cubici, con un'area affittabile di 550,000 piedi quadrati. Vi si collocheranno 19 miglia di condottore di piombo per gas, acqua, ecc., e 65 miglia di fili elettrici e telefonici. Il complesso grattanuvola avrà un'altezza di 307 piedi dalla parte di Washington St. e 168 piedi da quella del Battery Park, coprendo piedi quadrati 51,515, superficie equivalente a quella di 21 isolati della città. Esso costerà la bellezza di dollari 9,000,000. Dalla parte di Washington Street sarà fatto un parco con giardini, prati, fontane, alberi. Il parco si estenderà per cento piedi di larghezza e duecento di lunghezza.

Due contadini uccisi in risse dal loro fattore

Ci telefonano da Firenze, 23, ore 23:

Nel vicino paese di San Gemignano giunge notizia di un truce delitto commesso un'ora fa. Il fattore di una vasta tenuta è venuto a lite con due contadini, suoi dipendenti, e li uccise a rivoltellate, dopo breve diverbio. Mancano per ora i particolari sull'eccidio.

SI DOMANDA

Si domanda semplicemente a coloro che soffrono di male di reni e di male di scilena di volere rendersi conto dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni andando a visitare la persona che ha rilasciato la dichiarazione seguente. Essa riferirà loro certamente con altrettanta buona fede come l'ha fatto con noi, che fra tutti i rimedi provati, le Pillole Foster per i Reni sono le sole che ci siano state efficaci. Avete voi pure gli stessi sintomi? In questo caso sapete ciò che vi resta a fare. Leggete con attenzione e riflettete. Il sig. Serafini Antonio, via Saluzzo, 50, Torino, ci scrive:

« Da ben 2 anni soffrivo di continui dolori ai reni i quali a lungo andare mi cagionarono due infiammazioni alla vescica con bruciori ad ogni emissione di urine. Andavo continuamente soggetto a bollori di cuore così forti da togliermi spesso anche il respiro. I medici mi ordinarono molti rimedi e medicine di ogni sorta, ma tutte le mie cure non valsero contro il mio male, il quale sembrava dovuto anche ad eccessi giovanili. Il mio stato peggiorava continuamente. Appresi un giorno sopra le Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia del Dottor L. Boiocentro, 66, Via Vittorio Emanuele, Torino, agissero con efficacia, e ne presi una scatola per provarle. Quale non fu la mia sorpresa nel constatare che esercitavano sul mio male un effetto sorprendente. Le mie urine, che prima erano torbide, ridivennero chiarissime; non provo più nessun bruciore all'emissione, tutti i miei dolori sono cessati completamente, ed è un gran piacere per me il rilasciare il presente attestato con tutta spontaneità, per tutto il beneficio ricevuto dalle vostre Pillole Foster per i Reni, grazie alle quali posso accudire al mio lavoro nella bottega di mia proprietà ».

I segni più certi del cattivo funzionamento dei reni sono: il gonfiore alle gambe ed ai piedi, le nevralgie, il reumatismo, la sciatica, il languore, le traveggole, l'insonnia, l'agrezza del sangue, i bottoni sul viso, le irregolarità delle funzioni del cuore. Tutti questi alterazioni provengono dalle impurezze assorbite dall'organismo, che invece di passare nell'orina, sono rimaste nel sangue, perchè i reni, troppo deboli, furono incap

Per le mostre regionali del 1911 a Roma

Roma, 23, ore 20.

Nella sede del Comitato esecutivo per le feste del 1911 è avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti dei vari Comitati, che nelle varie provincie d'Italia attendono all'organizzazione delle mostre regionali indette a Roma pel 1911. La riunione fu presieduta dal conte San Martino. La relazione fu intesa per concretare un piano generale dei padiglioni regionali nell'Esposizione del 1911, per stabilire l'estensione dei vari padiglioni e prendere in superficie esaminare che ciascuno di essi, risalito della più grande importanza congiungere al piano di accordi di tutti i Comitati che in quest'occasione illustreranno i criteri architettonici dei singoli padiglioni e gli intendimenti ai quali si ispireranno i Comitati per organizzare le rispettive mostre. Il padiglione veneto avrà un grande salone che sarà dipinto dall'illustre pittore Tito e conterrà colla riproduzione dei cimeli una breve ma degna mostra dell'antica arte veneta; il padiglione siciliano su disegni dell'architetto Basile riprenderà uno dei più artistici monumenti di stile arabo, normanno e siculo; quello della Campania, della Basilicata, della Calabria, una villa napoletana del '700 completamente arredata; il padiglione degli Abruzzi sarà disegnato dall'architetto Liberi e quello delle Marche dall'architetto Cirilli. Gallico Chini e l'architetto Giusti disegneranno il padiglione toscano, che sarà una interessante riproduzione dell'arte del 400. Il padiglione lombardo sarà disegnato dall'architetto Zecchi, e il figure sarà una riproduzione di uno dei più splendidi palazzi genovesi del 400 con la facciata dipinta a fresco e decorata con uno dei magnifici frontali che ancora si ammirano nella vecchia Genova e accoglierà tutto ciò che dell'architettura del tempo v'era di più caratteristico sia nei cortili che nelle scale e saloni interni, il più vasto dei quali riprodurrà il salone dei capitani del popolo del Palazzo San Giorgio. I padiglioni coprizzano un'area che varia da mille a duemila metri quadrati ciascuno. L'area più vasta venne chiesta dal Comitato lombardo. Le necessità tecniche ed anche la convenienza di costruire i padiglioni in modo che le caratteristiche ed i più diversi stili possano fondersi in un insieme armonico consigliarono più al Comitato di modificare il piano generale delle mostre e si decise di mettere a disposizione delle singole mostre una superficie che in tutto comprenderà 32 mila metri quadrati in modo che i padiglioni possano erigersi in mezzo a giardini per renderli completamente isolati. Queste decisioni furono approvate dalle rappresentanze nazionali convenute alla riunione e deferirono alla presidenza del Comitato la ubicazione dei singoli padiglioni e convennero sull'opportunità d'una nuova riunione che sarà tenuta il 15 gennaio prossimo, alla quale interverranno tutti i membri ai quali i Comitati affidarono la compilazione di varii progetti. In tale nuova riunione dovranno essere predotti i progetti dei singoli Comitati.

Andrea Costa colto da malore in treno

La sua malattia

Napoli, 23, ore 23.

Il *Pungolo* scrive: «L'on. Andrea Costa, partito ieri da Roma per Napoli, era accompagnato dalla sua signora e dal signor Romeo, un giovane industriale di Messina. I tre viaggiatori avevano deciso di prendere a Napoli il treno della sera per recarsi a Reggio e di qui a Taormina. L'on. Costa aveva passato le ore antimeridiane della giornata di ieri soddisfacentemente. Aveva anche lavorato scrivendo lettere, e si accingeva al viaggio con animo lieto. Anche la prima parte del viaggio era andata bene. L'on. Costa era quasi da tre ore in treno, quando improvvisamente si sentì mancare il respiro. Fu sorpreso da un malessere generale; le forze gli vennero meno, ed egli si abbattè nella spalliera del sedile comprimendosi il petto colle mani.

«La signora ed il signor Romeo si avvicinarono a lui con premura e cercarono di rianimarlo confortandolo; ma quando videro lo stato del malato, furono presi da viva preoccupazione. Gli altri viaggiatori del treno, che era a carrozze intercomunicanti, si sono affrettati ad accorrere nello scompartimento ove si trovava l'on. Costa, e primi fra tutti i deputati Ciccotti, Fusco, Gallina ed altri. Nello scompartimento vicino si trovava il prof. Mesuraca, medico provinciale di Campobasso, il quale si affrettò a prestare le sue cure al deputato. Egli affermò subito la necessità di prodigare all'infermo delle iniezioni di caffeina. Per fortuna in quel momento il treno si fermava alla stazione di Cassino. Il prof. Mesuraca chiese subito al capo-stazione la cassetta del pronto soccorso e praticò due iniezioni al malato, il quale poco dopo rinveniva.

«Giunto a Napoli, l'on. Costa avrebbe voluto proseguire il viaggio, ma il medico glie lo proibì. Anche per insistenza della sua signora, l'on. Costa si decise a fermarsi a Napoli, andando ad alloggiare all'*Hôtel Cavour*, presso la stazione. Stasera poi l'on. Costa fu visitato dal prof. Scrisc, che ha fatto questa diagnosi: «Arteriosclerosi, con imbibizione di grasso al cuore». Ma ha escluso ogni pericolo ed ha consigliato al malato il riposo assoluto ed un'alimentazione di brodo, latte, uova ed un po' di vino. Ha soggiunto che, con questo fatto nuovo intervenga, l'ammalato potrà continuare tra un giorno o due il suo viaggio».

La Presidenza dell'ottavo Congresso delle Assicurazioni sociali ricevuta dal Re

Roma, 23, ore 23.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'on. Fermo di Cambiano, presidente, il comm. Mazzoldi, vice-presidente del Comitato esecutivo dell'ottavo Congresso internazionale delle assicurazioni, tenutosi in Roma; l'on. Fortunato, segretario generale del Comitato, ed il comm. Parelli, direttore generale della Cassa nazionale di previdenza. Essi hanno fatto omaggio a S. M. dei volumi degli atti del Congresso. Sua Maestà ha gradito molto il dono, mostrando il più vivo interessamento per le questioni discusse al Congresso e per tutto quanto ha riferimento colla legislazione sociale e con la Cassa nazionale di previdenza, ed ha espresso infine la sua altissima soddisfazione per il modo come fu organizzato il Congresso e per i risultati veramente importanti di esso, notando in modo speciale quanto servono questi convegni internazionali per cementare i buoni rapporti tra le menti più elette e coordinare la legislazioni dei vari paesi ai altissimi fini della previdenza sociale.

I benefizi realizzati da Cook.

Londra, 23, ore 21.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: La stampa ed il pubblico sono d'accordo nell'accettare come decisive le condizioni dell'Università di Copenhagen a proposito del dottor Cook. Si crede che i benefici realizzati dai suoi viaggi e dalle sue conferenze, si elevano alla somma da 500 a 600 mila lire.

Appendice della *Stampa* (159

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In quel momento si udirono dei colpi violenti contro la porta, una la vecchia, delirante di furore, non udì e tuttò il nodo scorsoio al collo del gran prevosto, ripetendo:

— Muori anche tu, come il figlio tuo che ha ucciso!

Il laccio si strinse attorno al collo del pazzo, ma mentre la vecchia stava per aggrapparsi alla corda con un ruggito di gioia, sentì invece afferrarsi alla gola dalle mani del gran prevosto, che, destato dalle sue ultime parole, la stringeva con furore, borbottando:

— Ah! sei stata tu che l'hai ucciso!... Ah sei stata tu, vecchia strega...

La vecchia diede una violenta scossa alla corda, ma le ferree dita del pazzo non lasciarono la sua gola e le si piantarono assi più profondamente nella carne. Essa tentò allora di liberarsi, ma non vi riuscì; poi chiuse gli occhi, battè due o tre volte forte colle braccia, e la testa le ricadde mollemente sulla spalla...

Il gran prevosto continuava a strangere, ma... era già dimenticato.

Lo scandalo nel mondo equivoco fiorentino

Il truffato e ricattato sarebbe un "matricolino" di Ferrara

Firenze, 23, ore 22.

Le rivelazioni della *Stampa* e di un altro giornale di fuori, a proposito della truffa commessa in un lussuoso ritrovo fiorentino ai danni di un bolognese, impiegato di una importante azienda bancaria, ma una combricola di biari e ricattatori famigerati, *habitués* del locale di giuoco, hanno prodotto vivissima impressione nella cittadinanza.

Il *Fiorino* riprendeva ieri sera la notizia e si domandava il motivo del silenzio dell'Autorità di P. S. E in tutta la giornata i cronisti del quotidiano cittadino hanno cercato per ogni via le notizie relative a questa losca faccenda, che i funzionari della Questura, pur trincerandosi nel più assoluto riserbo, non hanno potuto smentire.

In seguito alle nostre indagini, approfondite oggi, possiamo comunicarvi i seguenti particolari. La persona bene informata che ci fu accanto della prima notizia ci trasmette una seconda versione del fatto. Secondo questa versione, che non toglie nulla alla gravità del fatto stesso e allo suo carattericistico criminoso, la vittima della straordinaria partita a biliardo e del successivo tiro al colpo alla stazione pochi minuti p. na della partenza del treno per la linea di Bologna, non sarebbe già un impiegato di una banca, ma un giovanotto ferrarese, figlio di un milionario di quella città. Il giovanotto, che è minorenne e che — a quanto si dice — non è alle sue prime armi in fatto di scappatelle del genere, sarebbe venuto a Firenze in occasione dei festeggiamenti goliardici per rappresentarvi l'Università di Ferrara, e da alcuni conoscenti della sua città nativa sarebbe stato indirizzato ad alcuni «amici», i quali avrebbero ben saputo rendergli grradito il soggiorno fiorentino.

E' anzi che esiste una vera e propria organizzazione fra i giocatori di professione, e che da una città all'altra si segnala, con un cifrario speciale, l'arrivo delle vittime possibili.

Il giovanotto ferrarese, non avendo potuto pagare la somma perduta, avrebbe dovuto firmare la cambiale in bianco al momento di ripartirsene per la sua città. E avrebbe dovuto sottoscrivere al ricatto di fronte alla minaccia di una rivelazione che poteva provocare uno di quei provvedimenti legali consentiti dalla legge ai genitori ricchi contro i figli prodighi. La cambiale portava il bollo equivalente ad un impegno per 30,000 lire. Le 20,000 lire in più sulle 10,000 vinte al biliardo rappresenterebbero i frutti che gli ossari creditori si sono voluti garantire per l'impiego del capitale durante tutto il tempo necessario perchè il giovanotto raggiunga la maggiore età.

L'effetto cambiario non avrebbe nessun valore per il minorenne.

Un funzionario di P. S., col quale ho avuto un colloquio, mi ha lasciato credere che questa versione sia preferibile all'altra. Ma non ha voluto dirmi di più. In ogni modo il fatto, come vi ripeto, sussiste in tutta la sua gravità. Ed accorrono altre prove indiscutibili. Da due giorni un funzionario di polizia e alcuni agenti della squadra mobile sorvegliano il locale dove il colpo fu fatto, e squadrano da capo a piedi le persone che entrano ed escono dalle sale ricevute al giuoco. Ma da due giorni la comitiva dei giocatori abituali, indicati come gli autori della truffa e del ricatto, diserta questo locale, che è uno dei più noti e dei più centrali di Firenze, e che specialmente nelle ore del pomeriggio costituiva il loro quartier generale.

Mi si dice che una settimana fa, un comico di passaggio da Firenze sia capitato in mezzo a questa banda di cavalieri d'industria, e che, col solito sistema del biliardo, abbia perduto 12 mila lire. Ma si aggiunge però che, più furbo dell'ingenuo bolognese o del matricolino di Ferrara, non ha voluto pagare non solo un terzo della somma come gli era stato proposto dagli avversari in via di accomodamento, ma nemmeno un centesimo.

Secondo una notizia dell'ultima ora, sarebbe imminente l'arrivo di una denunzia regolare da Ferrara. E allora alla Polizia non rimarrebbe che assicurare alla giustizia i pari e ricattatori, che sono noti anche, e dei quali oggi si fanno i nomi per tutti i ritrovi dove non si fa che parlare di questa losca faccenda.

Crisi nel Consiglio comunale di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 23, ore 23:

Da qualche giorno correva insistente la voce dello sfascio del blocco popolare che regge le sorti del Comune fiorentino. Si diceva che i socialisti, stanchi ormai di sostenere l'equivoco di una coalizione ibrida su basi incerte, avessero deciso di provocare una crisi, risoluti e pronti ad affrontare una nuova lotta elettorale, ripresentandosi compatti per la conquista della minoranza.

La mossa è venuta invece dai democristiani, componenti la maggioranza numerica del blocco popolare. La causa era offerta dal bilancio preventivo per l'esercizio 1910. L'ex-assessore professore Parchiani ha rassegnato oggi le sue dimissioni, presentandole con due lettere dirette al sindaco. Sono imminenti e garantite le dimissioni di altri due ex-assessori per la seduta di stasera. I dimissionari non hanno voluto assumere responsabilità ed approvare il bilancio preventivo presentato ieri sera dalla Giunta all'approvazione del Consiglio. E d'altronde gli assessori competenti non hanno voluto riconoscere che le somme segnate in bilancio erano in certi capitoli inutili ed esorbitanti.

Dalla bettola al cimitero

Ci telefonano da Novara, 23, ore 22:

Nel Comune di San Maurizio d'Opaglio, e precisamente nella località detta «Scarpia», in territorio di Orta Novarese, questa mattina il maresciallo dei carabinieri, con uno dei suoi militi, rinveniva il cadavere di certo Pirulla Francesco fu Vincenzo, d'anni 73, di professione cattolico, abitante nel paesello di Pogno.

Da una precisa e minuta inchiesta iniziata dal comandante la stazione dei carabinieri di Orta, si potè assodare che il Pirulla rincasò ieri alquanto preso dal vino, e, transitando per una viuzza stretta e pericolosa, fuorviò, andando a cadere sopra una ripida roccia e rotolando per una trentina di metri. Nella grave caduta si fracassò il cranio, e la morte deve essere stata istantanea.

Il misterioso suicidio d'una guardia

Ci telefonano da Genova, 23, ore 22:

La guardia scelta della squadra mobile Vincenzo Riccio, di Catanzaro, verso il mezzogiorno si chiuse nella propria camera da letto, in via Cesare Cantù, 18, accese un braciere di carbone e si coricò, attendendo tranquillamente la morte. La moglie, sopraggiunta circa un'ora dopo, aperta la camera, trovò il marito che aveva perduto completamente i sensi. Alle disperate grida della povera donna accorsero alcuni vicini, ed il Riccio fu adagiato sopra una barella della *Croce Bianca* e trasportato all'Ospedale di Pammatone, dove si trova in condizioni pressochè disperate.

I colpi battuti contro la porta avevano intanto raddoppiato di violenza, finchè finalmente la porta cedette ed il gran prevosto lasciò andare il cadavere della vecchia, che cadde pesantemente ai suoi piedi, e guardò con stupore i due che erano entrati: Manfredo e Lanthenay.

Quest'ultimo corse d'un balzo vicino a suo padre e sciolse il un ultimo il laccio che la Gruccia gli aveva buttato al collo; poi rimase un momento immobile, guardando in silenzio il cadavere della vecchia steso ai suoi piedi, quasi volesse strappare il segreto ch'essa aveva portato con sè nell'eternità, e, malgrado i gravi sospetti che nel suo cuore cominciavano contro di lei, sentì inalzarsi una lagrima spuntargli sulle ciglia.

— Siamo proprio giunti a tempo! — disse Manfredo.

A queste parole Lanthenay si riscosse e, voltandosi verso il gran prevosto, gli disse freddamente, come se l'avesse potuto comprendere:

— Venite, padre!

Il pazzo non comprese questa parola, ma, estenuato dallo sforzo che aveva fatto per strangolare la vecchia, si lasciò condur via docilmente, come un fanciullo.

. . . . . .

Lanthenay aveva condotto suo padre in alla vasta camera delle nostre chiuse, benchè fosse giorno, ed illuminata soltanto da una torcia di cera accesa presso un letto.

— Sedetevi, padre — disse Lanthenay, ordinando.

Ed il gran prevosto si sedette tranquillamente in un angolo nella mente distratta verso delle cose lontane, molto lontane dallo spettacolo che aveva sotto gli occhi. Spettacolo ben triste in verità.

Sotto le coltri del letto si disegnavano le forme di un cadavere e presso il capezzale una fanciulla con la faccia nascosta fra le mani piangeva dirottamente. Manfredo, col capo scoperto, si era fermato, commosso, ai piedi del letto, mentre Lanthenay, anche più commosso di lui, si avvicinava alla fanciulla e colla voce strazzata dall'emozione, mormorava:

— Povera Giulia! Povera martire! Morta per la morte di colui che amavate!... Il rogo che ha bruciato il corpo di Stefano Dolet ha trascinato anche la tua vita... Tu sei morta di dolore, un dì sei vendicata, poichè uno di quelli che hanno ferocemente voluto il supplizio dell'uomo che amavi è lì davanti al tuo cadavere e crudelmente punito..... Ed era forse il mesto colpevole!

A queste parole mandò un sospiro e si volse verso suo padre, che con un sorriso incosciente sulle labbra guardava la fiamma del cero che illuminava il cadavere della vedova di Stefano Dolet... Poi si avvicinò di nuovo alla fanciulla e le toccò sulla spalla, mormorando:

— Avette!

La fanciulla levò verso di lui il suo bel viso inondato di lagrime ed egli la prese dolcemente per la mano e la rialzò.

— Avette — disse quindi — bisogna che vi togliate a questo triste spettacolo...

La fanciulla crollò tristemente il capo.

— Lasciatemi qui ancora un poco, ve ne prego...

— Sia... resteremo qui fino al momento in cui dovremo separarci per sempre dalla vostra povera madre...

Esausta da tanti dolori, la povera fanciulla si lasciò cadere fra le braccia del suo fidanzato, mormorando fra i singhiozzi:

— Sono sola... Senza padre nè madre... Morti entrambi... Sono rimasta sola al mondo!...

— Vi resto io — le disse con dolcezza Lanthenay. — E poi... se non avete più madre... avrete forse qualcuno che potreste amare come un padre... Qualcuno su cui potreste lasciar cadere la carità d'un vostro sguardo... come d'un angelo verso un dannato...

Sorpresa da queste parole, la fanciulla alzò gli occhi, non potendo parlare, e Lanthenay, prendendola per mano, la condusse presso la poltrona ove stava, sempre sorridente, il conte di Monclar.

Ma Avette lo riconobbe e si ritrasse indietro con un grido d'orrore.

— L'assassino di mio padre! — gridò. — Il Gran Prevosto di Parigi!... Presso questa morta!... Presso la sua vittima!...

— Avette... quest'uomo è mio padre! — mormorò Lanthenay con sempre maggior dolcezza.

La fanciulla ebbe un fremito come di spavento e Lanthenay continuò:

— Sì, Avette, è mio padre!... Vi spiegherò come ciò sia... Ma adesso Avette, mia buona Avette, vi prego di perdonare... Ve l'ho già detto: degli assassini il vostro padre egli fu forse il meno colpevole, ed è il più crudelmente punito... la sua ragione se ne è andata... Avette il mio povero padre, non è più che un misero corpo senza anima...

Allora la pietà e l'amore vinsero il cuore della giovinetta; commossa dalle parole e più dall'accento di tristezza del suo fidanzato, ella s'avvicinò al Gran Prevosto senza provar più nè odio nè repulsione, gli posò le mani sulle spalle e lo baciò in fronte.

E mentre il pazzo la guardava col suo sorriso incosciente, la figlia di Stefano Dolet mormorò:

— Sia perdonato... padre mio!...

LXXIX.

Maddalena Ferron

Maddalena Ferron aveva fatto arredobigliare una camera dalla casa presa in affitto a Fontainebleau cogli stessi mobili, le tappezzerie, gli specchi che ornavano già la sua camera nella casetta presso l'orto delle Tuileries, il tutto disposto come leggiù, tanto da renderla assolutamente eguale all'altra, e col sericeo vestito ampio e leggero che piaceva tanto al re ella si è abbandonata sopra una poltrona, circondata dagli stessi profumi che già regnavano nella casetta di Parigi.

Di fronte a lei, Gianni il miserabile, il suo schiavo, la contempla con ammirazione.

— Gianni, mio caro Gianni — mormora l'incantatrice.

(*Continua*)

REATI E PENE

La piccola freccia

(*Tribunale Penale di Torino*).

E' divertimento comune tra i ragazzi, specialmente tra quelli di campagna, cui non sorride mai la speranza di qualcuno di quei meravigliosi giocattoli che sono destinati ai bimbi ricchi, quello di curvare qualche rametto verde ed elastico, e di lanciarsi tra di loro, con questi archi a scartamento ridotto, delle piccole freccie.

Ma questo giuoco può portare talora a delle inaspettate conseguenze.

Infatti in Usseglio l'undicenne Seffusatti Giovanni il 14 settembre u. s. cagionava a Castello Bela Maria col suo archetto una ferita all'occhio destro, per cui dovette essere operata, con conseguente malattia superiore a giorni 20 e deformazione permanente del viso.

Rinviato a giudizio con questo capo d'imputazione, disse il ragazzetto come mai avesse avuto la volontà di fare del male alla vezzosa bambina, sua compagna di giuoco, e che mai avrebbe sospettato che l'arco gli potesse giuocare un così brutto tiro. Ciò confermarono i piccoli testimoni presenti al fatto; ed il Tribunale, accogliendo la tesi difensionale assolveva il Seffusatti per mancanza di discernimento, ammonendolo però di guardarsi per l'avvenire da giuochi le cui conseguenze possono essere così gravi.

Presidente: Rossi; P. M.: Vaccarino; difensore: on. Bastelli.

Un marchese alle Assise

(*Corte d'Assise di Torino*).

Già lungamente avevamo parlato del processo contro il marchese Luigi Incisa di Camerana, ufficiale applicato, addetto alla squadra di Torino, Porta Nuova, accusato di molteplici e diversi reati previsti e puniti dagli art. 275, cap 1, e 281 del Codice penale, per avere in Torino, nella sua qualità di pubblico ufficiale e nell'esercizio delle sue funzioni di aiuto applicato alle Ferrovie dello Stato, quadro di ruolo della stazione di Porta Nuova, formato in tutto od in parte atti falsi od alterati atti veri facenti fede per legge sino a querela di falso e fatto uso dei medesimi a danno della detta Ferrovie, e con suo profitto di L. 1250 30. Era poi accusato di altre lievi truffe.

I reati del disgraziato avevano rimborsato lo Stato del danno subito. Il dibattimento, arido e privo di ogni interesse, dimostrò che il giovane marchese è un po' squilibrato e che era stato travolto da donne e cattive compagnie. I giurati gli furono molto misericordiosi ed il marchese Luigi Incisa fu condannato ad otto mesi di reclusione, e cioè al carcere sofferto.

Difesa: avv. Goria-Gatti e Poddighe.

Il processo del "Corazziere del Re,,

La sentenza.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Oggi, finalmente, alle ore 15, fu pronunziata la sentenza di questo grande famoso processo: Cubello Saverino s'ebbe 3 anni, 11 mesi e 2 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale; Vinso Gino e Maino Carlo, 1 anno, 8 mesi e 25 giorni; Cicognani Basilio, 2 anni, 3 mesi e 10 giorni; Bernardo, 1 anno, 8 mesi e 15 giorni; David T. Paolo, 1 anno e 2 mesi ed un anno di vigilanza speciale; Castro Giuseppe, 2 anni, 3 mesi ed un anno di vigilanza speciale; Mazza-Micon Pietro, 4 anni, 2 mesi ed un anno di vigilanza speciale; Fornia Federico, 7 anni, 2 mesi e 10 giorni e 2 anni di vigilanza; Desilva Eugenio, 2 anni e 600 lire di multa.

Tutti gli altri furono assolti, e fra questi anche chi ha dato il titolo a questo processo: il corazziere del re.

Il processo di un dinamitardo a Pallanza

Novara 23, ore 18.

Mandano da Pallanza che il notissimo Ernesto Tacchini, detto «Burlia», venne ravviato alle Corte d'Assise di Vercelli, sotto la gravissima accusa d'avere, nella notte dall'8 al 9 maggio 1908, a fine di distruggere in tutto od in parte un edificio di sua proprietà, fatto esplodere tre cartucce di dinamite, cagionando, colla caduta dei soffitti e fenditure nei muri, un danno di lire cinquemila ai creditori, aventi ipoteca sullo stabile. La stessa Sezione d'accusa ha poi declinato il non farsi luogo a procedimento, per difetto di prove, per le imputazioni di aver tenuto nella di lui casa in Pallanza, nel maggio 1908, cartuccie di dinamite e materie esplodenti e scoppio di commettere delitti contro la proprietà e le persone, per incutere pubblico timore e suscitare disordini; nonchè di aver in Pallanza, nei primi del marzo 1908, sottratto e convertito in proprio profitto 24 usci, dei vidore di L. 400, togliendoli dalla casa sua, sulla quale gravava un sequestro giudiziale del 22 ottobre 1907.

Mentre non è ancora stato fissato la data di questo importante processo, si dice che il «Burlia» verrà per tale tempo a costituirsi alle Autorità (era è all'estero) od a difendersi dalla grave accusa.

150 falci di un mese sentenziale

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 21, ore 23.

Nel pomeriggio d'oggi si è iniziato l'ultimo processo della sessione, il quale avrà la durata non inferiore ai quindici giorni. Imputato è un certo Alotto Francesco Ernesto fu Pietro, d'anni 53, nato a Santo Stefano Belbo e residente a Neive, sindaco di quella Esattoria comunale. Egli è imputato di avere, quale Esattore Cancelliere, commessi, dal 1903 al 1906, falsi, peculati, truffe, appropriazioni indebite in numero di 150, nei Comuni di Neive, Mango, Canno, Castiglione Tinella, Santo Stefano Belbo, Cossano, Rocchetta Belbo. Egli, quale consigliere comunale del suo paese, agente daziario di Mango ed agente della Imposte di Santo Stefano, poteva commettere con una certa facilità le malversazioni sue, che raggiunsero la somma di L. 14,000. Ma questa lunga serie di reati finì per essere scoperta e venne messa alla luce da una minuta inchiesta. L'Alotto allora si dava alla fuga. Si scoperse ch'egli era a Lugano e se ne ottenne l'estradizione. Il processo sarà lungo ed interessantissimo.

Bollettino dell'Interno.

Roma 23, ore 20.

Amministrazione provinciale. — Bartolomeo, ragioniere a Genova, è incaricato delle funzioni di commissario di leva — Tutti, ufficio ragioniere, è nominato commissario straordinario a Pamparato (Mondovì) — Bianchi, usciere, è trasferito da Messina a Genova — Sommavilla, usciere, è trasferito da Novara a Rocca San Casciano.

Personale di P. S. — Mariani, delegato in aspettativa, è destinato a Genova — Anedda, applicato a Torino, è graduato — Peter, applicato a Torino, è graduato — Musumeci, applicato, da Genova è trasferito a San Bartolomeo in Galdo.

Corpo delle guardie di città. — Rotoloni, comandante delle guardie di città, a Genova, è nominato.

Il conto delle bottiglie nella burla a Monsignore

Mi sono detto: ben si conviene che in una faccenda di preti si facciano entrare tutte le campane. Finora non abbiamo sentito che l'eco dei rintocchi di quella di monsignore. Facciamo anche battere l'altra. Ed allora:

— La disturbo vero? Mi scusi... ma il dovere è di pubblicisti coscienziosi...

Mi accingevo a solleticherare un bel discorsetto, mellifluo ed insinuante, così come ogni intervistatore non manca di fare per ammansare il giusto furore della sua vittima, ma l'elegante sacerdote con un gesto cortese mi interruppe, indicandomi una seggiola...

— Ma le pare, s'accomodi...

Declinammo l'elegante mio interlocutore in quel punto diceva una bugia, forse per la prima volta in sua vita, ma la diceva. Il suo volto intelligente, illuminato da due occhi vivi, aveva un'espressione davvero contrastante colla dolcezza delle sue parole. M'indicava, è vero, la seggiola, ma, se non avesse creduto di far torto alla sua nota e squisita cortesia, avrei volentieri mi avrebbe indicata la porta! E quanto del resto che capita sovente a noi giornalisti, ma il dovere mi bevetta le orecchie e ce le fa da mercanti, e mi mette sul viso una maschera di bronzo. Se l'elegante sacerdote mentiva, in quel punto mentiva anch'io e più di lui fingendo di prendere come un di cortesia il mio entusiasmo nel ricevermi, e così fummo pari e patta...

Ma poi... poi come entrare in discorso? Bisognava darsi un po' di contegno. Mi trovavo alla fine di fronte ad... un truffatore, almeno così avevano detto le cento gazzette d'Italia... Io, a dirla schietta, mi sentivo però una voglia matta di slanciarmi verso di lui, stendergli con effusione la mano e gridargli con una risata che veniva dal cuore: Bravo. E via, confessiamolo, la burla era stata saporita (doppiamente saporita perchè inaffiata da vino generoso), e se non si vivesse ormai in tempi oggioni e grigi denari di civiltà, ma anche di tedio, i buoni novellatori la immortalerebbero. Nei tempi antichi ne sono state scritte parecchie e belle di simili avventure di prelati, preti e chierici allegri, che si facevano la più matta beffe, ed ancora adesso a rileggerle si devono allargare le cotegge per le gran risate. E ridevano a quei tempi coi burlatori i burlati. Ora no, ora si corre dal procuratore del Re, il quale scombiccherando quattro pagine, e premendo Codice alla mano a farne sunto, vuole pensatamente che, ai giorni nostri, burla vuol dire truffa. A tutto ciò pensavo, mentre m'attardavo a considerare il mio interlocutore. Un bel prete, dall'aspetto intellettuale, dall'aria un po' canzonatoria in tutto il suo atteggiamento, dalla parola facile, elegante... Perchè s'era messo a parlare lui, non appena che io avevo lasciato correre la mia mente dietro le mie riflessioni. Non c'è bisogno nemmanco che io dica che l'entusiastico silenzio di congratulazione trattenei con dignità... Mi risovvenni della figura risoluta di monsignor Serra, il vecchietto arzillo, vegeto e robusto, battagliero come il suo nome. Annibale, con un'attivo di 18 lit, ch'egli afferma d'avere tutte sostenute per la santa causa della Chiesa, riscotti tutta la miracolosa gravità della prosa, della sua querela, e finì certo di guardare, inconsciamente, il mio interlocutore con uno sguardo severo e diritto, perchè egli fermandosi ad un tratto nel suo discorso, mi domandò:

— Ma dunque ella crede proprio che io per qualche bottiglia di vino abbia giuocata la più atroce truffa ad un povero vecchio?

La risposta era imbarazzante. Io ero là come intervistatore e non come giudice. Poi non so perchè in quel momento m'apparve rapida la visione del piccolo e magro monsignore, ma ancora tutto nervi, che picchiava sul groppone dell'audace professore burlone la sua mazza e, ahimè come sogliono pur troppo fare sovente i giudici, ricacciai nell'intimo della coscienza la mia opinione.

Poi d'altronde, mi dissi, se gli rispondo che non lo credo, l'intervista è finita. Che altro ci resta da dire? Ed allora, m'attenni al più saggio partito, quello suggerito dal proverbio, e lasciai. Intanto il mio interlocutore, che a dirla sinceramente, mi pare uomo di spirito da fare questa e ben altra burla, aveva ripreso a dire con vivacità di gesto e con un risolino indefinibile sulle labbra:

— S'è fatto molto scalpore per nulla... E' incominciata con un bicchiere di vino e la va a finire in un bicchier d'acqua.

Non ve l'aveva detto io, ch'era un uomo di spirito il mio prelino elegante?

— Oh davvero? — dico io tanto per dire, perchè nonostante tutte le buone disposizioni non avevo saputo trovar di meglio.

— Per intanto le dico subito che proprio oggi a mezzogiorno monsignor Serra ha ritirata la querela e così tutto è finito... Eh, sì lo vedo... che questo, a loro giornalisti, rincresce un po' perchè s'erano preparati a farsi del buon sangue ed a farne fare al loro lettori, e quindi quasi a compiere un'opera umanitaria alle nostre spalle...

E il mio interlocutore sorride nuovamente in quel certo modo imbarazzante, perchè non si sa se canzoni o no dica sul serio?

— E così è tutto accomodato?

— Accomodatissimo... Rilegga però, che se monsignor Serra non l'avesse presa in mala parte tutto si sarebbe limitato ad una burletta di poco conto e senza pretese.

E l'elegante sacerdote (a un comico gesto di...modestia. E poi mi fa intendere che dopo tutto una cosa l'ha seccato parecchio: che i giornali, sul dire di monsignor Serra, l'abbiano fatta troppo grossolana la furia rimaneggiandola quasi come un tiro disonesto, mentre invece non era stata che un'allegra, ma sottile canzonatura del vecchio monsignore, che ci tiene agli onori e che su questi è un po' credenzone. Ora il mio interlocutore ha molta compostezza di parole per il suo querelante, nonostante quello che c'è stato.

— Mi rincresce davvero, ch'io inconsciamente mi sia prestato a dare tanto dispiacere di amara disillusione a monsignore. E d'altronde non era questo nè l'intendimento mio, nè quello dei miei compagni quando entrammo inviati nella curia di Zumaglia...

— E allora alla mi vuol dire come in verità le cose accaddero...

— Ecco ora lei mi fa parlare di cose, che più non vorrei. Ma per la verità ogni sacrificio è legittimo. Le dirò dunque che l'8 settembre, io, col parroco di Vaglio, il libraio Cavallotti, ed altre due persone, mi sono recato a Zumaglia, per visitare certi miei parenti. Ma non avendoli trovati in casa mi dispensavo a tornare indietro, quando c'imbattemmo in monsignor Serra, il quale faceva la sua consueta passeggiatina. Oh! ha buona gamba monsignor Serra...

— Ad 80 anni?...

— Ma io vedesse, non gli se ne darebbero 65. Ha una gamba di ferro, una salute invidiabile. Tutti i giorni scende a Biella e ritorna a piedi... No, no, non è un vecchio cadente, tutt'altro, e perciò ella potrà capire come con lui si possa essere in vena anche di scherzare, come non si farebbe proprio con un venerando vegliardo... Dunque dicevo che c'imbattemmo in monsignor Serra. Non so perchè, ma certo per una facezia spontanea, ingenua e senza secondo fine, qualcuno della comitiva mi presentò a monsignor Serra, come monsignore a mia volta, il vecchio parroco di Zumaglia mi fece molti onori e congratulazioni, e, poichè mi pareva un po' bizzarro (noti che io non lo conoscevo affatto prima), assecondai la burletta, lasciandomi credere quello che non ero!... Una scherzo innocente. Del resto, non è raro che ci son molti che fanno ciò sul serio?...

Al mio interlocutore, va l'ho già detto, non mancava una sottile arguzia.

— Monsignor Serra insistette perchè tutti entrassimo in canonica, e lo fece con tanta cortesia che fummo obbligati ad accettare l'invito. Come vede, le cose sono molto diverse di quanto hanno finora detto. Non fummo noi a recarci di proposito da monsignor Serra, ma capitammo in casa sua per caso e per sua volontà. Ebbe lo scherzo sulla mia qualità ora avviato in modo che, nostro malgrado, non potevamo più arrestarlo, tanto più che monsignor Serra, forse per non dimostrarsi da meno di me, andava raccontando che il 20 settembre prossimo sarebbe stato fatto commendatore mauriziano, colla pensione sulla croce di L. 1000 annue.

— Ah! la burla del prof. Fioruzzi?

— Precisamente. Oh ma badi bene che noi non ne eravamo affatto a conoscenza... Chiacchierando, poi, monsignor Serra ci offerse una bottiglia di vino bianco... Una, una soltanto... Il fu bevuta in sei persone.

— Ma si dice che invece molte bottiglie finirono d'allinearsi sulla tavola imbandita di monsignore.

— Menzogne, menzogne... Ad un'unica, e non certo famosa, bottiglia si ridusse il famoso *stok* di bottiglie, coricate si potrebbe dire piuttosto che vi fu uno *stok* di persone attorno ad una bottiglia sola...

— Allora avrebbero bevuto pochino...

— Se glie la devo dire, in tutta la faccenda c'è stato qualcuno che ha bevuto grosso... ma non son... di certo.

— E chi?

— Il pubblico attraverso alla spiritosa prosa dei cronisti...

— Ma quelle altre certe bottiglie per San Santità?

Il mio interlocutore scrollò le spalle:

— Ma non ne abbiamo visto l'ombra...

— Ma ella non si presentò a monsignore come inviato pontificio per comunicargli la nomina di vescovo a Fossano?

— Ma no, ma no! Poichè monsignore vantava da sè una robustezza e da un prossimo onorificenza, io gli dissi che avrebbe fatto ancora benissimo il vescovo, per esempio a Fossano, dove la sede era vacante. Don Serra mi disse di no... Anzi si compiacque molto di questo mio lusinghiero apprezzamento, in cui confesso avevo messo un pizzichino di canzonatura. E allora attorno al Vescovato di Fossano si fece un po' di burletta e si rise tutti di cuore... Non mi volevo certo immaginare che forse monsignor Serra ridesse pel bicchierino di vino bianco che egli aveva bevuto con noi...

— Ma e la sua lettera da Torino, con i timbri, bolli, ecc.?

— Ma l'inviai allo scopo appunto di dare alla faccenda tutto il suo carattere ameno ed anche inverosimile così da allontanarla sempre più da ogni probabilità di verità.

— Costochè in burla c'è stata?

— C'è stata, ma ridotta al più innocente scherzo... Quelle che non ci sono state, le assicuro, sono le bottiglie...

Ho considerato bene il tono della voce del mio elegante intervistato, per non lasciarmi sfuggire anche un sottinteso purtroppo, che, dopo tutto, sarebbe stato legittimo...

Ma l'interlocutore, in quel momento, fu impenetrabile come il mistero d'Isaide...

— Non fu perciò loro intenzione mettere in ridicolo don Serra...

— Ma le pare? Mettere in ridicol

Ultimi giorni per concorrere alle 200.000 lire

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

Duecentomila lire

nonchè degli altri premi del complessivo valore di L. 22.500, è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 Dicembre, cioè il prossimo venerdì, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali; essa inscriverà fra i concorrenti al premio delle 200 MILA LIRE tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Venerdì prossimo, 31 Dicembre.

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo prima del mezzogiorno del 31 Dicembre.

Il nuovo schema ministeriale
per le Convenzioni marittime.
Fortificazioni e "Dreadnoughts,,

Roma, 23, ore 16.

Ieri l'on. Bettòlo è stato invitato, per schiarimenti, dalla Commissione senatoriale che esamina il progetto di unificazione dei servizi marittimi.

Il *Messaggero* crede che, in seguito alle dichiarazioni fornite dal ministro, anche il Senato approverà il disegno di legge già approvato dalla Camera. Così l'on. Bettòlo si riserberà all'opera sollecitamente.

Il *Messaggero* ha cercato di essere quali sono i criteri che guidano il ministro della marina riguardo il progetto delle Convenzioni. e dice di poter rassicurare che, rispettate le ragioni giuridiche che possono esservi a favore del Lloyd Sabaudo e della ditta Peirce e Parodi i vincitori delle gare indette dal ministro Schanzer, e risoluta la questione con criteri di equità, il Governo si affretterà a presentare un nuovo disegno di legge organico, in cui saranno contemplati:

1.o Provvedimenti relativi alla marina libera.

2.o Provvedimenti a favore delle industrie marittime.

3.o Determinazione dei principii generali su cui dovranno improntarsi i futuri capitolati per i servizi da sovvenzionarsi.

Il *Messaggero* dice che, tali essendo le proposte del Governo, è facile immaginare come il progetto Schanzer non apparirà più, perchè a gli appaltatori rinunzieranno anticipatamente ai diritti e agli impegni del contratto che essi hanno collo Stato, e gli appaltatori non si decideranno a rinunziare, e il Governo farà bocciare dalla Camera le vecchie Convenzioni.

Secondo il *Messaggero*, il principale vantaggio che Bettòlo intende assicurare alla marina libera sarà costituito dallo sgravio degli eccessivi oneri fiscali vigenti. Se si pensa, ad esempio, che il trapasso di proprietà di un bastimento di 5 mila tonnellate costa in Italia qualche migliaio di lire, mentre in Inghilterra costa solo 6 scellini, si valuterà subito quale migliore condizione si potrà creare alla nostra marina libera coll'attuazione dell'attuale sistema fiscale. Così si potrà abolire la tassa consolare e ai premi di armamento saranno sostituiti altri, che saranno somministrati parte in franchigia doganale, parte in compensi pecuniari, come finora è stato praticato.

Ciò non toglie che siano mantenute sovvenzioni in equa misura per le linee di interesse postale e politico, le quali siano richieste per coordinare il movimento dei porti minori coi maggiori, e delle relazioni non chè degli scambi internazionali, e saranno comprese anche le linee di cabotaggio e tutelate quelle linee minori che gioveranno ad una feconda politica e all'espansione economica.

Bettòlo intende applicare le sovvenzioni miste, cioè in denaro e parte sotto forma di compensi graduali alle merci trasportate all'attivazione ed all'incremento del traffico sopra una data linea. L'on. Bettòlo vuole riparare ai danni della stasi dalla marina italiana creata appunto dal sistema addormentatore delle sovvenzioni elaborate sinora.

Il *Messaggero* aggiunge che l'attività dell'onorevole Bettòlo non sarà interamente assorbita dalla riorganizzazione della marina mercantile: egli curerà con pari impegno lo sviluppo della nostra marina militare e d'accordo col generale Pollio e il ministro Spingardi non mancherà di concretare un più razionale piano di fortificazioni.

Noi abbiamo il vantaggio di un anno sull'Austria nella costruzione dei nuovi *Dreadnoughts*. Questo vantaggio non dobbiamo perderlo, tanto più che la unità parlamentare austriaca ha giovato indirettamente ad equiparare qualche anno di ritardo dovuto a cause che è inutile illustrare. La potenza navale dell'Italia sta a quella dell'Austria come 1,75 a 1. Questo rapporto non deve essere variato.

Negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 23, ore 21.

Con recente decreto venne disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale dell'esercito:

Il tenente-generale Caneva Carlo è trasferito dal Comando del Corpo d'armata di Ancona a quello di Milano.

Il tenente-generale Della Noce Giuseppe, comandante la Divisione di Firenze, è nominato comandante del Corpo d'armata di Ancona.

I tenenti generali Costantini Ferdinando, Giardina conte Luigi, Vaquer-Paderi cav. nobile Don Luigi sono collocati a disposizione per ispezioni.

I tenenti-generali Tommasi nobile Camillo, Toselli-Lazzarini Cesare e Panizzardi Alessandro sono trasferiti rispettivamente dai Comandi delle Divisioni di Bari, Salerno e Livorno, a quelli delle Divisioni di Milano, Alessandria e Napoli.

I maggior-generali Sartirana Galeazzo, San Miniatelli-Zabarella nobile patrizio di Pisa Carlo Marco, Bolognesi Lamberto e Mazzoli conte Fortunato sono promossi tenenti-generali e nominati rispettivamente comandanti delle Divisioni di Palermo, Livorno, Salerno e Bari.

Il maggior-generale Valleris Giuseppe è promosso tenente-generale, rimanendo nella sua carica di addetto al Comando dello Stato Maggiore.

Il maggior-generale Pincastini Alberto è esonerato dalle funzioni di direttore generale al Ministero della guerra ed è nominato comandante la Brigata *Modena*.

Il maggior-generale Profili Giovanni è incaricato delle funzioni di direttore generale al Ministero della guerra.

Il maggior-generale Stazza Francesco, ora a disposizione, è nominato comandante la Brigata *Pistoia*.

Il colonnello di cavalleria Pirozzi Nicola è promosso maggior-generale e nominato comandante la 3.a Brigata di cavalleria.

I colonnelli di fanteria Piacentini Serlenio e Ciancio Giuseppe sono promossi maggiori-generali e nominati rispettivamente comandanti delle Brigate *Re* e *Ferrara*.

Il colonnello d'artiglieria Raimondi Giacinto è promosso maggior-generale e nominato comandante l'artiglieria da campagna in Firenze.

Il Senato prende le vacanze.

Roma, 23, ore 21.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo aver provveduto alla nomina di commissari speciali, vengono estratti a sorte i nomi dei senatori che comporranno la Commissione la quale si recherà, insieme all'Ufficio di presidenza, al Quirinale per presentare ai Sovrani gli auguri di capo d'anno. Risultano eletti i senatori: Bastogi, Ricciuti, Conforza, Severi, Trotti, Del Lungo, Paternostro, Martuzelli, Alfazio. Supplenti: Bovio e Mazzabò.

Da ultimo vengono approvati alcuni disegni di legge, e la seduta viene tolta alle ore 17.

Il Senato è convocato per il giorno 13.

Il maggiore Di Giorgio
spiega le ragioni della sua querela

Roma, 23, ore 23.

Il maggiore Di Giorgio ha inviato una lettera alla *Tribuna*, contro la quale ha sporto querela per una lettera sugli incidenti del Benadir. La lettera dice:

«Ora è giusto un anno il 23 dicembre 1909 la *Tribuna* stampava un articolo firmato Giuseppe Piazza, nel quale erano, per la prima volta, denunciati al pubblico gli errori, le insipienze e malefatte che avrebbero caratterizzato la mia azione di comandante nella Somalia. Io ebbi a scrivere allora che non un solo fatto c'era in quell'articolo, non una sola circostanza che non fosse o inventata di sana pianta o malignamente travisata; e mi appellavo, per il giudizio dell'opera mia, a chi, per giudicare, aveva mezzi e competenza. Ora chi per giudicare aveva mezzi e competenza fu giudicato, ed il giudizio non mi fu, nel suo complesso, favorevole; onde io che debbo riconoscere come legittimo il vanto che mena il signor Giuseppe Piazza nel considerare che le sue affermazioni sono state implicitamente affermate dalla relazione della Commissione d'inchiesta. Senonchè, essendo stata sempre mia costante abitudine di non affermare mai cosa alcuna cui non fossi ben sicuro di poter provare, mi vedo così costretto, a scopo precisamente di provare esatta la mia categorica asserzione di un anno fa, di sporgere querela contro il signor Giuseppe Piazza e contro la *Tribuna*».

«E dappoichè l'articolo dal 23 dicembre 1909 è zeppo di brani autentici di rapporti ufficiali in modo che del signor Piazza non vi è in fondo che la sola firma, così mi querelo pure contro gli ignoti che al signor Piazza fornirono i rapporti ufficiali. Ella ricorderà che, all'indomani della pubblicazione contro di me, il ministro degli esteri del tempo, onorevole Tittoni, fece annunziare dall'*Agenzia Stefani* di avere ordinato un'inchiesta per scoprire gli autori dell'indiscrezione. L'inchiesta — mi si disse — non approdò a nulla. Confido che ora, coi maggiori mezzi di cui dispone la giustizia penale, il risultato potrà essere diverso. Desidero, signor direttore, che poi lei, nè il signor Piazza, nè alcuno interessi questa mia querela come sfogo di malumore o di personale risentimento. Il fatto che sporsi querela ieri dopo un anno, alla vigilia del termine legale della prescrizione, le dica che io miro principalmente a chiarire, coll'ampia prova dei fatti, quale fu l'ambiente nel quale si svolse il mio comando nella Somalia e quali le difficoltà, quali le ragioni, quali gli intenti che guidarono ogni mio atto. E son certo che ne verrà fuori un'onesta di luce purificatrice, risanatrice e riparatrice, la quale i disadi personali interpretando nella complessa azione militare-politico-amministrativa, renda meglio evidente e più probante e più ricca di ammaestramenti la recente relazione della Commissione d'inchiesta. La *Tribuna* fu il solo giornale che abbia preso occasione dall'esito dell'inchiesta per tornare sopra le accuse precedenti e ribadirle. Ed è questa, questa sola la ragione della mia preferenza a suo riguardo. Veramente un altro giornale vi è stato, un giornale militare clandestino, che ha creduto propizio il momento attuale per sfogare certi vecchi rancori. Ma io non potevo chiedere evidentemente conto allo stesso dei suoi vituperi e dovendo scegliere un giornale rispettabile, ho dovuto scegliere la *Tribuna*. — Firmato: *Di Giorgio*».

La *Tribuna* così commenta: «Il dibattito attendiamo. Ma, nell'attesa, noi possiamo fare fin d'ora due affermazioni categoriche: Affermiamo anzitutto come giornalisti e come cittadini il nostro incontrastato diritto di controllo sugli atti pubblici di qualunque funzionario dello Stato, specie quando (e nel caso presente il Di Giorgio stesso ci riconosce questo diritto di controllo) è esercitato con serenità. Secondo: anche come giornalisti rivendichiamo su noi e su noi soltanto la responsabilità intera di quelle nostre informazioni in base alle quali prendiamo atteggiamento di lotta. E non riconosciamo a nessuno il diritto di distinguere tra noi e la fonte delle nostre informazioni, le quali fanno parte intrinseca dell'esercizio della nostra professione. Ci pare vano quindi lo sforzo del maggiore Di Giorgio di trovare altro eventuale responsabile della forma e della sostanza dell'articolo che non sia il firmatario di esso e non encomiamo il tentativo di divergere così il dibattimento dal suo giusto scopo, il quale deve essere uno solo: la luce sull'opera del maggiore di Giorgia».

Il Papa riceve il Sacro Collegio
per gli auguri di Natale.

Roma, 23, ore 24.

Oggi ha avuto luogo l'udienza del sacro collegio dei cardinali per la presentazione degli auguri al Santo Padre. L'udienza ha avuto luogo nella biblioteca di S. Santità, dove, per l'occasione, erano state disposte all'ingiro delle poltrone di damasco rosso per i cardinali che avrebbero intervenuti all'udienza. Per il Santo Padre era stata disposta una poltrona più ricca avanti allo scrittoio ove egli si siede abitualmente. Il ricevimento dei cardinali era fissato per le undici e trenta. Man mano che giungevano i cardinali si radunavano nel salotto che precede sulla sala del trono. Sono intervenuti all'udienza i cardinali Cavicchioni, Cagliano, Ferrata, Gennari, Cassetta, Della Volpe, Respighi, Serafino Vannutelli, Vives y Tuto, Rinaldini, Sanminiatelli, Gotti, Segna, di Pietro, Delaj, Merry del Val, Martinelli, Vannutelli Vincenzo, Agliardi, Gasparri e Rampolla. L'eminentissimo cardinale Oreglia, decano del Sacro collegio, non ha potuto intervenire all'udienza per gli speciali riguardi che la sua salute richiede e specialmente nella presente stagione. Poco prima dell'udienza si è fatto sentire presso Sua Santità, i cardinali Kalozsanyo il ferraiolo paonazzo anzichè quello rosso, essendo ciò prescritto dal cerimoniale pontificio nel tempo dell'Avvento. L'udienza è cominciata alle undici e trenta precise ed ha avuto il carattere della più schietta intimità. Lo stesso Pontefice si è fatto loro incontro sorridente sulla porta della biblioteca ed ha rivolto a tutti benevoli parole man mano che si avvicinavano per baciargli la mano.

Quando i cardinali si furono seduti nelle poltrone preparate all'ingiro, il Santo Padre si è intrattenuto coi singoli cardinali, i quali gli espressero i loro auguri per le feste natalizie e per la lieta ricorrenza del giubileo episcopale. Quindi il Papa ha rivolto all'intero consesso brevi e cordiali parole di ringraziamento, non solo per gli auguri, ma anche e sovratutto, per l'opera assidua che i cardinali prestano nella Congregazione romana in aiuto del Papa nel governo di tutta la Chiesa. Si è poi soffermato specialmente a parlare della codificazione del diritto canonico, elogiando l'opera indefessa del cardinale Gasparri e chiedendo quali previsioni possano farsi riguardo al compimento di questa impresa di così grande interesse.

Infine S. S. si è mostrata assai lieta di poter comunicare ai cardinali notizie migliori, che poco prima aveva ricevute, sullo stato del cardinale Satolli, facendo voti per la sua guarigione.

Dopo poche parole di congedo, il Santo Padre ha impartito la benedizione apostolica, e con affettuose espressioni ha accomiatato uno ad uno gli emi cardinali.

La relazione
del Consiglio d'Amministrazione della N. G. I.

Roma, 23, ore 23.

La relazione del Consiglio di amministrazione della N. G. I., all'assemblea degli azionisti che ha avuto luogo oggi, dopo avere reso conto dei bilanci presentati, rileva la diminuzione di utili netti dovuta all'andamento dei traffici che specialmente nella prima metà dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1909, si presentarono sfavorevoli. Ricorda che già nella precedente relazione fu parlato della diminuzione generale dei trasporti e dei noli di cui soffrivano tutte le marine, fenomeno che ha impedito alla maggior parte delle Compagnie estere e nazionali di distribuire dividendi. Complessivamente, rileva poi la relazione, nelle linee sovvenzionate si ebbe una sensibile diminuzione del prodotto lordo. Viceversa i traffici delle linee libere presentarono qualche lieve miglioramento che non corrisponde però alle aspettative per effetto della crisi che persegue durante l'esercizio la sua fase di liquidazione.

La relazione prosegue poi testualmente così: «A riguardo delle nostre linee libere boemiche, dobbiamo annunciarvi che la pace onorevole colle Compagnie estere, di cui vi accennammo nelle precedenti riunioni, si è compiuta. E ci piace ancora una volta ripetere che, se dall'estero furono assicurati alla nostra bandiera quel rispetto e quella tutela a cui essa aveva ed ha diritto, ciò dipese essenzialmente dalla nostra ferma azione e dalla entità delle forze nazionali per opera nostra riunite in un fascio compatto. E questa è l'unica manifestazione di quella organizzazione che tanti incompetenti e male prevenuti con molta leggerezza chiamano *trust*».

La relazione seguita poi facendo la storia della condotta della Austria nella questione dei problemi dei servizi sovvenzionali, condotta che fu quella più volte esposta all'assemblea degli azionisti, e che ebbe nell'assemblea precedente la vostra approvazione. «Durante le lunghe passate discussioni, inacerbite da competizioni politiche — dice la relazione — furono qualche volta infastriti i nostri intendimenti. Noi però non credemmo opportuno dipartirci dal riserbo che ci eravamo imposti, perchè qualunque nostra parola avrebbe potuto essere interpretata come desiderio, che non abbiamo, di favorire uno o l'altra corrente. Preferimmo che la nostra lealtà e serena condotta ed il tempo mostrassero che i nostri intendimenti erano quelli da noi e voi apertamente palesati nelle relazioni, intesi a stabilire chiaramente dimostrato al paese che, se necessità economiche e politiche impongono di assicurare, mercè sovvenzioni fisse, un sistema di servizi regolari interni ed internazionali, è altresì vanto nostro il momento di stabilire compleso assetto alla nostra marina mercantile.

«E nutriamo fiducia che, risolto il problema dei servizi marittimi sovvenzionati, i pubblici poteri proporranno subito una razionale soluzione di quello che si riferisce alla protezione da accordare alla marina libera. In cui difesa di fronte all'estero, dobbiamo confessarlo con dolore, è stata sempre insecurata. Se queste nostre speranze si realizzeranno, dovremo tra non molto convocarvi in assemblea straordinaria per armonizzare lo statuto sociale colle nuove direttive, sulle quali, vacando a cessare l'esercizio dei servizi sovvenzionati, dovrà orientarsi ed indirizzarsi la vostra compagnia.

«Quali siano tali direttive voi già sapete. Esse hanno già permesso alla nostra Società di assurgere al rango a cui è pervenuta. Sono le vie dei liberi traffici, ai quali dovremo dare tutta la nostra attività. Ma non solo nei traffici colle Americhe noi indirizzeremo le nostre energie, bensì dovunque l'interesse nazionale si faccia sentire vivo e concreto e le condizioni dei mercati lo consentano. Noi studieremo e istituiremo linee permanenti e temporanee pel trasporto delle merci e dei passeggeri, sicuri come siamo che, specialmente se gli armatori italiani avranno il giusto appoggio dei pubblici poteri, con un'azienda ricordinata e rimodernata, colla fede che mai si è venuta meno e colle tradizioni che ci sono proprie, il successo non potrà mancare!».

L'assemblea degli azionisti, dopo aver udito la relazione del Consiglio d'amministrazione e la relazione dei sindaci, ha approvato il bilancio. L'assemblea inoltre ha preso atto dei consiglieri che scadono o termini dello statuto e li ha riconfermati, eleggendo inoltre a consiglieri i signori Luigi Della Torre, comm. Pietro Calapai e cav. Emilio Menada, in sostituzione dei consiglieri comm. Pellone e Odero, dimissionari e del consigliere comm. Castiglioni, deceduto.

Nella discussione odierna si tenne un contegno estremissimo. Furono chiesti schiarimenti da qualche azionista sullo stato patrimoniale, sul bilancio e sull'andamento di affari straordinari. Un azionista chiese se fosse vera la voce fatta correre a Torino, che due gli aggiudicatari per le sole sei sovvenzioni marittime avessero avuto l'intenzione di non valersi più del materiale della Navigazione per l'esecuzione di un periodo sperimentale dei servizi sovvenzionati. La risposta al che fu da parte del Consiglio osservato che nessuna preoccupazione si doveva avere al riguardo, anche perchè una regolare convenzione era già intervenuta coi signori Peirce e Parodi e col signor Allodi di Livorno.

La rappresentanza della Bulgaria
al centenario di Gladstone.
Il battello-esposizione russo a Varna.

Sofia, 21, ore 2

La Sobranje ha designato fra i deputati il capo del partito progressista, l'ex-presidente del Consiglio, e i membri della maggioranza Madjaroff, Mitscheff e Paschieff per rappresentare la Bulgaria al centenario di Gladstone, e deporre sul monumento una corona di argento massiccio. La delegazione, che sarà accompagnata dal capo del protocollo al Ministero degli esteri Mitscheff, partirà subito.

Il battello-esposizione russo è giunto stamane a Varna, ricevuto dalle autorità, dalla Camera di commercio, da Società di negozianti e di industriali di altre città. La folla era considerevole sul *quai*. Il Sindaco di Varna ha pronunziato un discorso, nel quale ha rilevato l'importanza di questa esposizione per i rapporti commerciali russo-bulgari. Il direttore della esposizione ha risposto. Poi le musiche sul battello e sul *quai* hanno suonato l'inno russo e bulgaro. Molti negozianti hanno visitato l'esposizione, alla quale la stampa prodiga articoli di elogio.

Luca Alcard ricevuto all'Accademia francese

Parigi, 23, ore 24.

Giovanni Alcard è stato ricevuto nel pomeriggio alla Accademia francese. Ha fatto l'elogio di Francesco Coppée, poeta delle più semplici e nobili visioni. Pietro Loti, che riceveva il nuovo accademico, ha tracciato indi la brillante carriera letteraria di Alcard.

Asburgo è fedele al suo motto:
Divide et impera.
La impressioni d'un diplomatico balcanico

Roma, 23, ore 23.

Un collaboratore dell'*Avanti!*, a proposito del clamoroso processo dei serbi a Vienna, ha intervistato un noto diplomatico balcanico di Roma, ed è riuscito a farsi narrare qualche episodio interessante del retroscena della politica austriacante dell'Austria.

«— Nessuno ignora — ha detto il diplomatico — che il Governo austriaco ha un regolare e cospicuo stanziamento più o meno segreto del suo bilancio per svolgere la sua politica di intrighi e di insidie nei nostri paesi. In Serbia tre anni sono vennero scoperti nella stessa amministrazione centrale degli affari esteri e in quella degli interni degli impiegati i quali riscuotevano da Vienna uno stipendio quasi doppio di quello che godevano per le loro competenze.

«Naturalmente anche della stampa balcanica si occupano molto a Vienna, e ne curano l'incremento: ma il campo della maggiore attività e dei più comici intrighi è nei Clubs politici. Ivi si incontrano dei personaggi che non si sa bene donde vengono, ma che si distinguono presto per l'ardore dei loro patriottismo, e fino ad un certo punto per il loro odio contro l'Austria. Essi sono intransigenti e battaglieri; essi hanno potuto raccogliere tre o quattro anni or sono nelle famose bande un numero di militi ben maggiore di quelli che si erano spontaneamente costituiti per irresistibile sentimento patriottico; ma la loro particolarità, che ormai li rende riconoscibili a tutti, fuorchè ai ciechi, è questa: che il loro patriottismo ha un carattere estremamente localistico. In Serbia attizzano l'odio contro la Bulgaria; in Rumania e in Bulgaria ostentano cattività e diffidenza contro l'elemento serbo-croato; in tutti i paesi balcanici sono turcofili violentissimi; e in Turchia si atteggiano a salvatori dell'Impero contro le mene franco-italiane nei paesi balcanici. Si tratta di *ex*-ufficiali dell'esercito austriaco, di spostati e di *cocottes* che esercitano il loro spionaggio politico e militare, ordiscono intrighi, accalappiano gli ingenui e gli gnocchi, compromettendoli in stupide manifestazioni anti-austriache, o sobillandoli contro i vicini per rendere impossibile la lega dei paesi Balcanici: attizzando fra loro le antiche e funeste discordie, e specialmente il sentimento nazionale del serbo-croati nell'Impero, per distrarli con le loro questioni di politica interna da ogni possibilità di insinuazione colle colonizzazioni della Serbia, del Montenegro, ecc...

«Nel mese scorso lo Czar della Bulgaria visitò la Serbia, e nei nostri paesi tutti hanno compreso come quel viaggio sia stato una tappa decisiva verso la Confederazione balcanica. Ora a Vienna avevano fatto il possibile e l'impossibile per impedire un evento simile. La cordialità di rapporti, ristabilitasi tra Serbia e Bulgaria, è argomento di vivo cordoglio per la Cancelleria austriaca, la quale vede disperati i frutti della sua insidia all'epoca dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina».

— Quali insidie?

— Ma chi non ricorda l'avversione sparsa in tutta Europa dalla notizia secondo la quale la Bulgaria in quella circostanza avrebbe agito d'accordo coll'Austria, a danno dell'elemento serbo-croato? Ebbene la fonte di quella versione bisognava cercarla a Vienna, ove si lavorò e si spese molto per accreditare in Europa le frottole escogitate al solo scopo di schierare l'un contro l'altro le due più importanti ed attive unità della futura Confederazione balcanica: la Serbia e la Bulgaria.

«E' per noi veramente strana e dolorosa la facilità colla quale dei giornali assai rispettabili di Francia e d'Italia accolgono comunicati e notizie balcaniche di agenzia notoriamente sussidiate dal Governo di Vienna. E quando non bastano le agenzie, si corrompono alcuni corrispondenti e qualche così detto «inviato speciale» dei giornali europei».

«— Se conoscete queste arcane e questi giornalisti, perchè nella stampa del vostro Paese non li smascherate, offrendo a noi il mezzo di fare altrettanto nei nostri giornali?

«— Verremo bene anche a questo un giorno. Io ebbi occasione un tenue di domandare al mio Governo la pubblicazione di certi rapporti della polizia nostra in merito alle persone sunceannate ed alla loro espulsione. Sembrava che la cosa dovesse avvenire; ma un'improvvisa vuotata di vento la fece dileguare. Ma, la ripeto, un giorno rizzeremo la colonna infame per i alcuni giornalisti e politici dell'Austria nel nostro paese».

Bollettino Giudiziario

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Verber, procuratore generale di Corte d'Appello in aspettativa per motivi di servizio, è temporaneamente posto fuori ruolo e collocato a riposo — Rimo, uditore, destinato al V Mandamento di Torino, è trasferito al II Mandamento di detta città — Peri, pretore a Scopa, è trasferito a Garlasco per sua domanda — Tonini, uditore, destinato a prestare servizio al II Mandamento di Torino, è trasferito al V Mandamento della stessa città.

Cancellerie e Segreterie. — Ghiglia, segretario alla R. Procura del Tribunale di Messina, ove ancora non ha preso possesso, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Saluzzo — Cerevico, aggiunto di Cancelleria alla Corte di Appello a Genova, applicato alla IV Pretura di Messina, cessa da tale applicazione — Jullia, vice-cancelliere al Tribunale di servizio alla R. Procura generale della Corte d'Appello di Casale, è chiamato all'ufficio del gabinetto del sottosegretario di Stato del tesoro, quale segretario particolare.

Notai. — Facelo, notaro residente nel Comune di Oira Novarese, distretto notarile di Novara, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda — Viale, notaro residente nel Comune di Borgomanero, distretto notarile di Omegna, è trasferito nel Comune di Omegna — Al notaro Rolando è concessa la proroga fino a tutto l'11 agosto 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Perrero, distretto notarile di Pinerolo — Al notaro Anfossi è concessa una proroga fino a tutto l'11 agosto 1910 per assumere l'esercizio delle funzioni del Comune di Giaveno, distretto notarile di Susa — Al notaro Pedesà è concessa una proroga fino a tutto il 5 luglio 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Moneglia, distretto notarile di Chiavari.

Culti. — In virtù del regio patronato, il sacerdote Giordano è nominato al canonicato di Santa Margherita nel capitolo della cattedrale di Alba.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

L'odierno *Foglio d'ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

Il sottotenente di vascello De Januario trasbordera dalla nave *Trinacria* sulla *Città di Milano*. — Il capitano medico Spagnuolo imbarchi sulla nave *Liguria*.

I seguenti tenenti di vascello con dodici anni di grado assumono la denominazione di primi tenenti: Punzi, Faschini, Maccaroni, Cocchia, Capriolci, Cattellani, Monroy.

Il capitano medico Colorni è sbarcato a Genova dal piroscafo *Sannio* — Il tenente medico Cordaro è sbarcato a Genova dal piroscafo *Toscana*.

I capitani macchinisti Massardo e Belledone imbarchino rispettivamente sulle navi *Carlo Alberto* e *Vittorio Emanuele II* — Il capitano medico Prisco imbarchi a Genova sul piroscafo *America*, diretto a New York in servizio di emigrazione — Il tenente medico La Porta imbarchi a Genova sul piroscafo *Lazio*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

ARTI E SCIENZE

Tristano ed Isotta
al teatro Regio
L'aspetto del teatro

Quando, alle 21 e tre quarti, scende il velario sul primo atto, fra gli squilli perduranti delle trombe, mentre l'orchestra già tace, e il teatro, immerso dianzi in una mite penombra, sorride alla luce nuova, i palchi sono una festa per gli occhi. Predomina, è vero, l'elemento maschile, e con esso la monotonia dei neri e degli ampi sparati, freddi nella luce calda; ma quanta ricchezza là dove — se non la famosa «cascata di diamanti» del Metropolitan di New York — scintilla almeno, sui candore delle spalle nude, una pioggia di pietre preziose! Il Regio è in una delle sue grandi sere e la ricchezza delle *toilettes*, per lo più compiacentisi di una gamma di colori tenui e delicati, si rinnova ne' posti riservati non occupati per intero, ma tali, ad ogni modo, da infondere un aspetto animato ed elegante al *parterre*.

Perchè il pubblico non è numeroso altrove? Od almeno non è stipato, come si converrebbe ad uno di quegli avvenimenti artistici che sono per uno un grande e giusto richiamo? Non sono forse le gallerie che primè agitavano, in altri tempi, il vessillo wagneriano? Non furono esse che con bell'impeto popolare e sincero giovarono alla vittoria definitiva?

Noto e non discuto. I prezzi elevati hanno un valore negativo, quando la curiosità non sia abilmente e da lungo tempo eccitata.

Il successo.

E nondimeno fu ancora dall'alto che scoppiò in un primo impeto di ammirazione l'applauso. Il pubblico dei palchi, delle poltrone ne parve come travolto, e le chiamate agli artisti ed al Serafin furono quattro dopo il primo atto, tre dopo il secondo ed altrettanti — e giù di lì — dopo il terzo.

La musica divinizzata dalla passione e dal dolore aveva dunque infuso nella folla qualche cosa di quell'irrefrenabile ardore di commozione, onde Wagner diceva d'esser sentito tutto penetrato, come non mai altrove, scrivendo le pagine del *Tristano ed Isotta*?

Apparentemente sì. Nel fervore dell'applauso come parevano dimenticati i brevi ed inevitabili momenti di stanchezza: come, nel dilagare maraviglioso dell'onda musicale, nell'inalzarsi superbo dei temi chiari, caratteristici, affioni nel diluvio di quel cromatismo, che è come la sovranità dell'opera, il pubblico mostrava di sentire tutto il fascino della favolosa wagneriana!

Eppure perchè — concesso un primo e sincero sfogo all'ammirazione — l'applauso tosto sminuiva di intensità, e le ultime evocazioni al proscenio parevano dovute più che ad esso, ad un proposo compiacente alzarsi del velario fra approvazioni stanche e cose di rimbalzo?

Perchè?

La ragione pare a me non difficile a trovarsi. A niuno infatti reggerebbe ancora l'animo di sostenere con apparenza di fondamento che certi successi delle opere wagneriane sono effetto dell'autosuggestione di pochi e dell'accondiscendenza di molti.

Troppo a lungo si fece rassomigliare un po' il Wagner a quel papa spiritoso e scettico che, benedicendo dalla loggia di San Pietro il popolo prostrato, diceva sorridendo ai cardinali astanti: «Vedete tutta questa gente? Una metà di essa ignora l'altra metà, ed io le inganno tutte e due. In nomine Patris, Filii et Spiritus Sancti».

Per costoro gli ardenti fautori del Wagner ingannavano in buona fede il buon pubblico. E Wagner ingannava gli uni e gli altri.

Ma ora! Tutto un passato glorioso smentisce la strana pretesa: una stagione senza un'opera dall'autore della *trilogia* non sembra più possibile; ed i successi si concretano in moneta sonante per gli impresari.

La ragione del successo, cui accennai, è piuttosto un'altra, piaccia o non piaccia ai pochi refrattari, che anche ieri sera parevano rimpiangere di non avere abbastanza dardi nella loro faretre, per lanciarli contro l'odiato Wagner.

La ragione è che il pubblico ora pretende, perchè comprende. Ed un senso della giusta misura lo guida quasi istintivamente nell'intonare l'osanna.

Ora ieri sera esso dimostrò di sapere di apprezzare l'esecuzione. Ma fece ad un tempo sentire che questa non era inappercabile.

L'esecuzione.

Niuno può infatti negare ad Elsa Brand novità di atteggiamenti sulla scena, calore di passione, sicurezza grande, arte nel saper colorire la lunga e difficile parte di Isotta. La sua voce, un po' aspra, sa piegarsi a dolcezze insperate; certi impeti violenti di collera seguiti da movimenti di abbandono e di stanchezza, hanno in lei un'interprete d'un raro valore. Ma queste qualità ci appaiono come paralizzate dall'assoluta deficienza di pronuncia italiana. Se non avessimo nella paziente traduzione del Fiorbila un modello di sagace adattamento al ritmo musicale, così spinto da rendere alcuni versi addirittura grotteschi non per la fedeltà di questo ritmo patrimonio consigliare alla Brand di cantare in tedesco, e sarebbe presso a poco la stessa cosa.

Ora, come dimenticare il valore grande della dizione nell'opera wagneriana?

Ed il Giraud, se pure nel terzo atto trovò accenti di dolore abbastanza efficaci, non parve nel primo e nel secondo atto il degno convenzionale dell'opera italiana? Ove egli ci fece sentire l'eroe colle aspre collere, colle tormentose rivolte?

E neanche ci sembrò nella pienezza della voce. Certo è nobile l'esempio che egli dà: certo è facile scoprire nel suo metodo di canto segni non indubbi di un valore artistico notevole; ma noi vogliamo sentirlo ancora. Ieri sera non ci diede abbastanza.

Per bellezza di accenti e per voce sonante e pastosa, ben diffondentesi intorno, lodo invece volentieri il Borgni (Kurwenalo) e la Cirelli (Branganina), nè posso dimenticare il Torres, che interpretò nobilmente la parte del buon re Marke.

E veniamo all'orchestra. Chi tenga dietro allo svolgersi dell'esecuzione tenendo lo spartito sotto gli occhi si trova a tutta prima disorientato. I disegni ritmici spesso appaiono come travolti dalla foga nel distacco dei tempi; i gruppi di note si perdono in un *a peu-près* abbastanza curioso. Ma che importa? C'è un'anima qui dentro: c'è vita; c'è calore e colore. Il potente soffio di dolorosa passione, che investe tutta l'opera, ci avvolge: non abbiamo il tempo di discutere, di analizzare. Anzi ci perdoniamo a poco a poco che così va fatto. Che tutto qui deve essere impeto e fusione di suoni. I tempi incalzano come incalza la passione. E quando questa dilaga e si fa dolce e carezzevole ah! il divino duetto d'amore!! come le sensazioni nostre si acuiscono per effetto spontaneo del ben inteso contrasto!

Il Serafin mostrò di possedere l'opera a fondo. E l'orchestra lo secondò a meraviglia.

Qualche riserva dovrei fare invece per il resto, pure non lesinando la lode allo scenario del secondo atto. Ma l'ora incalza. E ritornerò sull'argomento con maggiore tranquillità.

Ofelia Mazzoni
e le sue nuove «dizioni»

Ofelia Mazzoni, la valorosa artista che ha lasciato nell'inverno scorso sì largo e vivo desiderio di sè per la squisita serie di «dizioni» di poesie che venne svolgendo nell'Istituto superiore Margherita di Savoia, è ritornata tra noi per ripigliare l'esercizio della sua nell'arte del dire e a rinnovare attorno a sè, nel pubblico, il profondo sincero interesse già altre volte suscitato.

La Mazzoni terrà la sua serie di conferenze — intercalate di sei saggi pratici o «audizioni» — nel gennaio e febbraio prossimi, nella stessa maggiore sala dell'Istituto letterario Margherita (piazza Venezia). Il programma ch'essa ha raccolto e ordinato per questo suo nuovo corso è di singolare importanza e attraenza, e comprende, oltre alcuni saggi dei poemi omerici (*Iliade* e *Odissea*), tutta una serie compiuta, varia e ricca di «dizioni» di «prose italiane» dal trecento all'ottocento, dalla prosa del Boccaccio a quella del Manzoni e del Carducci: e infine un altro cielo di saggi poetici e prosastici di scrittori stranieri (Tennyson, V. Hugo, W. Wittmann, Edgard Poë). Daremo altra volta il programma preciso di queste audizioni, che meritano per il loro spirito d'arte tutta l'attenzione del pubblico intelligente.

Ricordiamo ora soltanto che presso la Segreteria dell'Istituto letterario Margherita sono fin d'ora aperti gli abbonamenti all'intero ciclo delle conferenze e dei saggi (L. 12, e L. 8 per gli insegnanti municipali), oppure l'abbonamento semplice alle sei audizioni (L. 5).

Il primo saggio avrà luogo domenica, 2 gennaio, col seguente programma di poesia omerica:

1.o *Duello fra Ett

CRONACA CITTADINA

DOMANI

ricorrendo il Natale non si pubblicherà nè l'edizione *Giorno* nè l'Edizione *Sera*. Invitiamo però i nostri lettori ad acquistare l'edizione *Mattino*, che si trova in vendita presso tutti i rivenditori fin dalle prime ore della mattinata e che reca le notizie pervenuteci fino alle ore tre della notte.

Una lettera della Lega Industriale

sulla vertenza dei lavoranti in legno

« Torino, 22 dicembre 1909.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Come estesa onorevole giornale ebbe a suo tempo a pubblicare, nell'ottobre u. s., il Sindacato dei lavoranti in legno presentava agli industriali, a mezzo della Lega operaia, un Memoriale, in cui avanzava parecchie domande concernenti aumenti di salario, diminuzione di orario ed altre variazioni nelle condizioni di lavoro.

« Gli industriali aderenti a questa Lega, accettarono di discutere col Sindacato il Memoriale presentato, nominando una Commissione, che doveva mettere in rapporto colla rappresentanza operaia, e stabilire i termini del nuovo concordato di tariffa.

« E' bene premettere che alle trattative sostenute e prese parte, per espresso desiderio di questa Lega, un rappresentante ufficiale della Federazione Nazionale dei lavoranti in legno, di cui il Sindacato torinese fa parte, e che prima dell'inizio delle discussioni, i rappresentanti operai dichiararono di essere muniti di mandato di libertà e di pieni poteri.

« Tra le due Commissioni, industriale ed operaia, che trattarono delle questioni relative agli obnoxii e stipettai, si giunse ad un accordo dopo lunghe discussioni, durate più sere, durante le quali gli industriali dimostrarono la loro buona volontà di concedere tutto quello che era possibile concedere, pur di evitare uno sciopero.

« Finite le trattative, parve che le sorti del concordato definitivo — dati i *pieni poteri* di cui le due Commissioni erano investite, non dovessero essere dubbie. Ed infatti, nella nuova Assemblea, tenutasi anche recentemente in questa Commissione industriale avrebbero dovuto essere firmate e ratificate le trattative. Senonchè gli industriali sono in questi bellissimi condizione — non certo per colpa loro, — che dopo di aver risolta — s'intende nella Commissione operaia — una questione, non ottengono quanto meno la dichiarazione della sua chiusura.

« E questo non è ancora niente, di fronte all'altro fatto più grave e più significativo, che potrebbe avere anche delle ripercussioni nella linea di azione ulteriormente di fronte all'organizzazione operaia, e che dovrebbe essere oggetto di attento esame per loro diretti.

« E' certo che un'organizzazione operaia si presenta a quella industriale, come rappresentante una intera numerosa categoria d'operai, e si permetta che i patti stipulati dalla sua Commissione, e che interessano una massa di 2000 lavoratori, vengano lasciati alla decisione di 40 persone, e vengano poi col nulla fa 25 di esse, con un voto di maggioranza. O il Sindacato non rappresenta che una piccola parte degli operai, ed allora pensi alla sua organizzazione, cerchi di allargare le sue file, si renda sicura del consentimento della massa, prima di assumersi la rappresentanza di fronte alla classe industriale. O il Sindacato vedute effettivamente in sè ed in gran parte della maestranza, ed allora è lecito che esso faccia dipendere la sorte degli accordi stipulati dai suoi 25 operai su 2000?

« Ed aggiungi la responsabilità del Sindacato delle trattative condotte in suo nome, è positivo: ed è perciò che l'adesione e il consenso agli accordi presi nel rappresentante nazionale impegnano anche questa. Ottenuto, Sindacato e Federazione non vedono il dovere stabilirsi ed irrevocabile, dopo che gli operai stessi hanno in più volte dato con voti segreti (operai! dopo che l'hanno sostenuti, difendendoli di ciascheduno gli impegni da essi assunti, di far cosa alla Lega industriale, a salvaguardia se non della loro dignità, — e a questo ci pensino essi, — almeno della loro responsabilità, che non considerassero il loro appoggio ad ulteriori tentativi di agitazione?

« Ora, noi pensiamo una di tutte queste, e la denunciamo alla pubblica opinione. Nè v'ha bisogno che vi aggiunga che essi si vieno ad esacerbare gravemente la contingenza della nostra povera condizione, per cui non è nostro mal rifiutarci di trattare colla organizzazione operaia, lasciando sulla fiducia che quando una organizzazione si presenta a noi come rappresentante di una classe, abbia la certezza di possedere l'influenza necessaria per far rispettare la sua autorità e l'osservanza degli impegni, che assume, e si presta l'impegno di far rispettare questi in una ragionevolmente decisiva nei suoi rapporti coll'altra classe.

« I fatti si dimostrano che così non è e se ne dovrà dolersene per l'avvenire.

« Ringraziando anticipatamente della pubblicazione, sempre i nostri ossequi.

« *Il Presidente:* L. Caprioli.

« *Il Presidente del Gruppo costruttori in legno* « G. Cogrossi ».

Facilitazioni di viaggio

La Società anonima dei tramways ha stabilito che in occasione delle feste di Natale e Capo d'Anno i biglietti di andata-ritorno, che si distribuiranno sulle linee di Pinerolo-Brusasco-Settimo, nei giorni di venerdì, 24 e 31 corrente, siano rispettivamente validi pel giorno stesso ed il successivo, cioè 25 e 1 gennaio p. v.

Sabato, 25, giorno di Natale, sulle suaccennate linee si effettuerà il servizio festivo.

Lo stesso avverrà sabato 1 gennaio.

Chiusura di Uffici postali

La Direzione delle poste avverte che nei giorni di Natale e di Capodanno i due Uffici succursali di via Sacchi e piazza Statuto chiuderanno il servizio al pubblico alle ore 13, mentre tutti gli altri Uffici succursali chiuderanno alle ore 12.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Di Rovasenda.

Un pezzo di ferro sul piede

L'operaio Nicola Martini, d'anni 34, abitante in via Ceva, 20, lavorando nelle officine della « Fiat », in via Cuneo, 20, si lasciò cadere un pezzo di ferro sul piede destro, riportando una ferita lacero-contusa guaribile in venti giorni. Fu trasportato al San Giovanni dal dott. Lerda.

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di **duecentomila** lire e agli altri **99** premi per un complessivo valore di lire **22,500,** mandi L. **17,60,** se per vaglia, o paghi L. **17,50** se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Incendio in un Istituto.

Verso le ore 3,30 della scorsa notte si sviluppò il fuoco nel deposito di stracci dell'Istituto dei fanciulli abbandonati, di cui è direttore il signor Riga di Lerma marchese Ernesto, sito in via Pesaretto, N. 1, di proprietà del signor Colombo Pacifico. Le guardie municipali della Sezione locale accorsero sollecitamente sul posto con tubi ed attrezzi, e, mediante un tubo unito ad un idrante sulla strada di Pianezza, iniziarono l'opera di estinzione delle fiamme, che si erano propagate al letto della latteria, isolata, del deposito. Avvisati, giunsero subito dopo i pompieri dalla caserma centrale con automobili di primo e secondo soccorso e con pompa a vapore che però non fu necessario mettere in azione, agli ordini del vice-comandante signor Ceresa, e non ben guariti getti d'acqua, fra mezz'ora di solerte lavoro, riuscirono a domare l'incendio.

Andarono distrutti circa 200 metri quadrati di tetto, coperto da assicurazione, una considerevole quantità di stracci e due carretti, causando un danno di l.. 2500 circa, complessivamente. L'istituto non è assicurato. Si ignorano le cause dell'incendio. Nessuna disgrazia personale. Si recarono sul posto il dottor Formento, agenti municipali, guardie di città e carabinieri.

Alle ore 5,30 pompieri ed agenti fecero ritorno alle loro caserme. Rimase però sul posto una squadra di pompieri pel completo spegnimento del fuoco ed i lavori di sgombro, che si protrassero fino alle ore 7,30.

Una ragazza dedicarne stanca di vivere!

Come il desiderio della morte possa penetrare nell'animo di una ragazza dodicenne è quasi incomprensibile! Il triste caso, di cui diamo notizia, è avvenuto ieri e ne ha dato motivo la tenitrice Actis-Grosso Luigia, d'anni 13. La sconsolata, in un momento di esaltazione mentale si gettò nel canale della Cernaia, in regione Lucento, in cui l'acqua misura ora un metro di profondità. Il piccolo corpo fu subito affiorato, ma non disse dalla corrente, che lo trasportò per un tratto di circa centocinquanta metri. Durante questo tragitto però un pensiero di pentimento era penetrato nell'anima della ragazza. La povertà vale perciò ben che le sue energie a sentirsi di salvataggio. Fortunatamente esse giunsero finalmente ad agguantarsi a un arbusto ed a tenersi ferma. Poco dopo giunse in suo aiuto la margara Fernudo Maria Margherita, la quale potè afferrarla ed attirarla sulla riva. Trasportata in una casa vicina, presso la famiglia Sasso, venne curata d'abiti.

In una tasca di lei fu trovato un biglietto, nel quale scriveva i genitori! La madre sua, abitante in via Calosso, N. 1, avvisata, si recò subito dopo sul posto per riaccompagnarla a casa. La ragazza non volle dire per quale motivo commise il suo sciagurato atto.

Suicidio.

Il materassaio Vincenzo Audo, d'anni 33, abitante in via Saluzzo, 19, afflitto da gravi dispiaceri intimi, si rinchiuse nella sua abitazione, dove si sparò una rivoltellata alla tempia destra, stramazzando al suolo, privo di sensi.

Trasportato al San Giovanni da un vicino di casa, vi fu ricoverato e giudicato in imminente pericolo di vita. Il proiettile era penetrato nel cervello.

Il disgraziato è morto questa mattina.

Stato Civile di Torino

23 dicembre 1909.

NASCITE: 31: cioè maschi 20, femmine 11.

MATRIMONI: Aranetti Agostino con Degiuli Clementina — Antigna Pasquale con Oddone Bellina — Baudino Antonio con Rabbone Francesca — Bando Antonio con Ottino Susanna — Bellati Giovanni con Chionio Annetta — Brisezzi Francesco con Navone Maria — Carrè Bartolomeo con Andrina Giuseppa — Conflui Felice con Odifenino Giovanna — Ferrari Francesco con Menichelli Luisa — Ferrero Giuseppe con Francone Anna — Gerone Giuseppe con Pistoi Lucia — Mogni Giuseppa con Taverna Angela — Negretti Paolo con Milone Rosa Emma — Passiglio Antonio con Allasini Francesca — Rubiola Battista con Testa Francesca — Presbitero Ernesto con Isaldo Livia.

MORTI: Pinna Margherita nata Gini, d'anni 81, di Abbadia Alpina, casalinga, via Santa Chiara, 24.

Cigliana Flavia n. Guazzo, id. 68, di Benguville (Alta Savoia), agiata, corso Ferrara, 61.

Gatta Michele Martino, id. 66, di Banchetta, pensionato, via Montebello, 40.

Chiabodo Carlotta ved. n. Losero, id. 84, di Torino, agiata, corso Principe Oddone, 45.

Trevis Della Rosa, id. 83, di Torino, casalinga, via Des Ambrois, 2.

Lombard Maddalena ved. n. Maffei, id. 69, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Chieri, 15.

Costanzo Salvatore, id. 66, di Triscorno, contadino, via Rivara, 20.

Guerre Domenico, id. 70, di Vitt, ex-negoz.

Gravano Giovanni, id. 37, di Torino, valzolaio.

Miraglio Crescentino, id. 87, di Crescentino.

Belomondo Angela n. Giachero, id. 34, di Vitt.

Nebulani Domenico, id. 37, di Milano, fattorino.

Della Valle Antonio, id. 77, di Torino, pensionato.

Soggiaro Maria, id. 48, di Pontenuetto da Pr.

Gillo Giovanni, id. 25, di Torino, panettiere.

Paoli Pietro, id. 43, di Firenze, ambulante.

Gois Adelaide suor Maddalena, id. 56, di Torino, religiosa.

Toro Margherita ved. n. Costamagna, id. 93, di Drosero, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 29, di cui 8 domiciliati; 10 negli ospedali, istituti, ecc.; 14. Non residenti in questo Comune 3.

Un terribile incendio

distrugge una fabbrica genovese di salnitro.

Genova, 23, ore 13.

In via Garibaldi, N. 16, a San Pier d'Arena, esisteva fino a stamane una grandiosa fabbrica di nitrato di soda e di nitrato di potassa della Società anonima Nitrum Scenio Simonetti e C., che dava lavoro a cinquanta operai ed aveva una produzione giornaliera di circa 50 quintali di nitrato.

Questa mattina verso le 9, improvvisamente nel riparto della raffinazione, che era quasi al centro del vastissimo edificio, si manifestò il fuoco. Le fiamme in un attimo presero vastissime proporzioni e si comunicarono all'intero fabbricato, che rimase completamente distrutto. Primo accorse che sul posto giungesse i pompieri di San Pier d'Arena, i quali subito dopo accorsero al comando del tenente Coppello, avevano iniziato l'opera di estinzione gli stessi operai dello stabilimento che avevano messo in azione alcune bocche da acqua. Successivamente accorrevano pure gli operai degli stabilimenti vicini, cioè quelli dei fratelli De Four, delle officine elettriche e dello stabilimento degli Oleifici nazionali. Tutti questi operai accorsero colle pompe d'incendio e cogli attrezzi dei rispettivi stabilimenti.

Intanto giungevano i pompieri di San Pier d'Arena con una potente pompa a vapore e successivamente quelli di Genova, che erano accorsi al comando del capitano Conti con l'auto-pompa e con la pompa a vapore dalla caserma di San Benigno accorrevano con molta sollecitudine una compagnia di artiglieria ed una del 12.o reggimento di fanteria.

Il lavoro degli operai, dei soldati e dei pompieri fu davvero ammirabile e riuscì precisamente allo scopo, che era quello di isolare l'incendio.

Le fiamme lambivano un vastissimo edificio, nel quale hanno alloggio numerose famiglie di operai. In quel caseggiato vi fu per qualche istante un panico straordinario, e gli inquilini furono in preda allo spavento e al massimo terrore. Alcuni inquilini, spaventati, fuggirono per le vie.

Verso mezzogiorno ogni pericolo era svanito: ma del vasto stabilimento non rimanevano più che le mura.

La circolazione delle tranvie è stata interrotta. L'opera di estinzione continua tuttora.

Sul posto dell'incendio si sono recate le Autorità di San Pier d'Arena e di Genova.

Pare, secondo ogni probabilità, che la causa dell'incendio sia stata un corto circuito che si sarebbe prodotto nei locali delle macchine.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Ho parlato, sul luogo stesso dell'incendio, con il signor Silvio Caminada, amministratore della Società « Nitrum » per la produzione del nitrato di potassa e di soda. « Avevo appena telefonato, come al solito, alla sede centrale di Genova — mi disse il signor Caminada, fratello del noto ingegnere — e mi disponevo a lasciare lo stabilimento, allorchè il direttore generale della fabbrica, signor Traverso, mi si fece incontro annunciandomi che era scoppiato il fuoco nello stabilimento. Accorsi immediatamente; ma le fiamme avevano già invaso tutto l'edificio. L'opera degli operai, dei pompieri e dei soldati fu superiore ad ogni elogio.

« Nulla posso dire circa i danni che non possono calcolarsi con esattezza. Essi peraltro debbono aggirarsi intorno alle 300 od alle 400 mila lire. Lo stabilimento però era assicurato presso quattro Compagnie.

« Quanto alle cause dell'incendio sono del tutto ignote. Il nitrato di per se stesso non è infiammabile: ma lo diviene combinato con altre sostanze. Può darsi che una di queste composizioni sia avvenuta: ma, ripeto, nulla di positivo si può dire, per ora ».

SPORT

FOOT-BALL

Notizie a fascio.

I Campionati di I e II categoria.

Un " match ,, veterani.

Ecco la classifica attuale delle squadre partecipanti al campionato nazionale di prima categoria:

1.o « Pro Vercelli »: 6 partite giocate; punti 10 (*goals* all'attivo 21, al passivo 8).

2.o « F. C. Juventus »: 7 partite giocate; punti 9 *goals* all'attivo 11, al passivo 11); e « F. C. Internazionale »: 7 partite giocate; punti 9 (*goals* all'attivo 16, al passivo 6).

3.o « Genoa Club »: 5 partite giocate; punti 8 (*goals* all'attivo 12, al passivo 5); e « Milan Club »: punti 6 (*goals* all'attivo 7, al passivo 9).

4.o « F. C. Torino »: 6 partite giocate; punti 6 (*goals* all'attivo 17, al passivo 12).

5.o « Unione Sportiva Milanese »: 5 partite giocate; punti 4 (*goals* all'attivo 9, al passivo 13).

6.o « Andrea Doria »: 4 partite giocate; punti 2 (*goals* all'attivo 4, al passivo 10).

7.o Ausonia F. C. »: 4 partite giocate; punti 2 (*goals* all'attivo 4, al passivo 10).

Come si vede da questo specchietto, la « Pro Vercelli » è solo minacciata da vicino dal « F. C. Internazionale » di Milano, che ha già battuto forti squadre, che hanno invece ancora da incontrarsi coi vercellesi, i quali, se soccombenti, potrebbero vedersi il primo posto dall' « Internazionale ».

La nostra « Juventus », quantunque ottimamente piazzata, non ci pare in condizioni di aspirare più al primo posto, perchè fece un *match* nullo e toccò una sconfitta da due squadre, che, sia l' « Internazionale », che la « Pro Vercelli », non duranno fatica a vincere. Comunque, il capo è ancora aperto per le piazze d'onore, poichè non crediamo che alla « Pro Vercelli » possa più sfuggire il titolo di campione italiano, ed all' « Internazionale » quello di campione federale.

E' noto infatti come quest'anno dall'unico campionato di 1.a categoria, che venne instituito, finite le gare, verrà proclamato campione italiano il Club meglio classificato fra le squadre pure italiane, e campione federale il Club meglio classificato fra le squadre spurie, internazionali.

Quindi, sebbene, come abbiamo detto, le squadre che hanno maggior probabilità di vincere le due serie di campionato: italiano e federale, siano rispettivamente la « Pro Vercelli » e l' « Internazionale », Tuttavia rivisiamo sarà ancora la lotta per il primo posto assoluto di classifica generale.

Domenica, 26 corr., non si giocheranno *matches* di campionato di 1.a categoria in nessuna città d'Italia. S'incontreranno invece i campionati di 2.a categoria. Avremo nella nostra città l'incontro: « F. C. Piemonte » - « F. C. Juventus II ». Delle probabilità delle due concorrenti ne riparleremo domani. Il *match* avrà luogo in campo neutro, ovverossia al Campo sportivo.

Di questi giorni sono passate trattative fra la « Juventus » di Torino, la « Pro Vercelli » e l' « Unione Sportiva Milanese », per combinare una giornata di *matches*, che sarà probabilmente l'Epifania, fra i veterani giuocatori del calcio delle tre Società in parola.

Sarà un avvenimento interessantissimo e simpatico rivedere in campo le vecchie glorie del Foot-Club Italiano, i maestri e precursori dell'attuale generazione.

Sull'argomento torneremo presto e diffusamente.

— Il « F. C. Torino » ha avuto dal Municipio la concessione di un bellissimo campo di giuoco, nella nostra vecchia Piazza d'Armi, presso la ferrovia, fra quindici giorni verrà inaugurato, e sarà pronto per la fine di gennaio. L'inaugurazione avrà probabilmente luogo con un *match* per le *Belle d'oro* Mosi e Chandon, di cui la « F. I. G. C. » ha fatto pervenire, giorni sono, l'approvazione.

Ecco, pertanto, la composizione della nuova Presidenza del « F. C. Torino », eletta ieri sera, in assemblea generale dei soci:

Presidente: dottor prof. Giovanni Secondi; vice-presidente: Lang; segretario: Peani G.; Cassiere: De-Fernex; vice-cassiere: Morelli di Popolo; consiglieri: dottor Ondedeus, cav. Forni avv. Mollel, Varetto, Viale, Debernardi, cavaliano Bollinger.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 23 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 754,8; ore 15: 753,0; ore 21: 753,6

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-nebbia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,6

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 0,0 Minima — 5,8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 7,5

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 4,9

23 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 8: tramonta alle ore 16 e minuti 35.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 6,3

Temperatura minima della notte da 22 al 24 + 3,8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pasetti) — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa di spettacoli serali). — *Ore 21:* Rappresentazione di varietà Provasio — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia Drammatica Italiana Virgilio Talli. — Ore 20,45: *Francillon*, commedia in 3 atti, di A. Dumas (figlio). (Ultima recita e serata d'onore straordinaria sig.a Maria Melato). — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella): — Compagnia Comica Italiana Stelle, Masi e Falconieri. — Ore 20,45: *Il turchino comanda e... ubbidisce*, di Feydeau e Desvallières. (La vecchia compagnia). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Arvini-Zerboni): Compagnia d'operette e Circo di Milano e — Ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, musica del M. Offenbach. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani — Ore 20,45: *Primavera sentimentale*, operetta in tre atti, di C. Sirena (La rappresentazione della compagnia). — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cambieri) — Ore 20,45: *Mamma Mamma e C.*, commedia in tre atti, di P. Berra. L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toselli e artisti del cavaliere Enrico Gemelli) — Ore 21: *L'America*, dramma di Mario Lessi, seguito dal dramma *I sei gatti*. (La rappresentazione) — *Cavalleria rusticana*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 circa (a spettacolo di famiglia e concerti — Matinée ai giovedì e alle domeniche.

ULTIME NOTIZIE

L'inizio del nuovo Regno

La lista civile di re Alberto.

Bruxelles, 24, ore 8.

I membri del Governo faranno presentare al Re le loro dimissioni da Schoaerl, capo del Gabinetto. Re Alberto, secondo la tradizione rifiuterà le dimissioni e continuerà la sua fiducia nei membri del Governo. Questi hanno deciso che la lista civile del Re non sarà modificata e rimane fissata come quella di re Leopoldo a tre milioni e 300 mila lire.

Il *Petit Bleu* scrive: « Come il suo predecessore, il Re ha gustato ieri l'indimenticabile emozione di una accoglienza calorosissima. Degli evviva senza fine hanno salutato il suo passaggio e gli hanno testimoniato tutta la vibrante simpatia che gli ha votato il pubblico. Possiamo sperare che il Re, nei limiti della sua funzione costituzionale, sarà nello stesso tempo il primo cittadino ed il primo collaboratore della sempre crescente prosperità nazionale ».

La *Dernière Heure* crede che l'esenzione delle riforme sarà più facile se il regno di Alberto, che segua quello di Leopoldo, non si ispirerà che alle realtà. Si può dare atto al Re delle buone intenzioni che ha espresso.

Il *Journal de Bruxelles* scrive: « Alberto I ci appare nel giorno del suo avvenimento nell'irradiazione di una prodigiosa popolarità. Possa, coll'aiuto di questa popolarità, ingrandire ancora, per il maggior bene della Dinastia a cui quello del paese è legato ».

La *Gazette*, parlando del discorso del Re, dice: « Il Re regna, e non governa. Il Re non può nulla imporre, ma sappiamo per esperienza che può suggerire molto. Il Re ha rilevato che occorre elevare il livello intellettuale della nazione, e sviluppare l'educazione e l'istruzione. Noi auguriamo che egli sia così fermo nei suoi propositi come il suo predecessore ».

Londra, 24, ore 6,15.

Il *Daily Graphic* constata che re Alberto ha inaugurato il suo regno in circostanze di eccellente augurio. Crede che il tono democratico del suo Messaggio alle Camere ed i sentimenti cortesi di cui si è servito per manifestare la sua devozione alla Costituzione ed alla patria, nonchè l'intenso lealismo delle dimostrazioni popolari, indicano una forza d'animo piena di promesse per la stabilità ed il progresso del paese. Il giornale termina esprimendo la speranza che il nuovo Re riuscirà a risolvere tutti i problemi che si presentano dinanzi a lui, e dicendo che può contare sull'appoggio e le simpatie dell'Inghilterra.

Lo *Standard* scrive: « Tutte le nazioni del mondo civile sperano e credono che con l'ascensione di re Alberto al trono, il Belgio inizia un'era nuova di prosperità e di progresso, i cui buoni risultati saranno sensibili in qualche anno nei due continenti. Dopo un vivo elogio del Re e della Regina, il giornale si dichiara perfettamente soddisfatto delle dichiarazioni reali relative al Congo, e conclude così: « Re Alberto ha un grave compito dinanzi a sè, tanto in Europa quanto in Africa. Tutavia l'mondo civile lo accompagna nei suoi sforzi per compierlo ».

Cerimonie religiose a Roma.

Roma, 24, ore 8,15.

In occasione dell'assunzione al trono del Belgio di S. M. Alberto I, è stata celebrata da monsignor Vaes, nella chiesa di Giuliano dei Belgi, una grande Messa. Dopo la Messa è stato cantato un *Te Deum* da monsignor De Lempilume. Alla cerimonia assistevano il ministro belga presso la Santa Sede, signor d'Erp, colla sua signora, il ministro presso il Quirinale, signor Maskens, pure colla sua signora, ed i rispettivi consiglieri e segretari di Legazione. Si notavano pure numerosi prelati della Congregazione del Provveditore di San Giuliano, e parecchie signore appartenenti alla colonia belga residente a Roma.

La principessa Luisa non è prigioniera

Parigi, 24, ore 9.

Mandano da Bruxelles al *New York Herald*: « La partenza della principessa Luisa ha dimostrato come essa non rimanga prigioniera delle persone che la circondano. Essa probabilmente non ritornerà al Belgio. Monsignor Prosi, elemosiniere di Corte, nega che egli abbia celebrato un matrimonio religioso tra re Leopoldo e la baronessa di Vaughan, che egli non ha mai veduta. Esprime anche il dubbio che il matrimonio abbia avuto luogo ».

I Riffani riprendernno le ostilità contro gli spagnuoli

Parigi, 24, ore 10.

Si ha da Oudjda: Secondo le voci circolanti nei circoli indigeni e che prendono sempre più consistenza, i riffani riprenderebbero le ostilità contro gli spagnuoli appena finite le feste in corso dell'Aid el Kebir, vale a dire tra tre o quattro giorni. Il marabout Amezlano organizzerebbe un movimento insurrezionale che scoppierebbe con grande violenza.

50 sepolti per l'esplosione d'una miniera nell'Illinois

New York, 24, ore 6.

Si ha da Saint Louis: Un'esplosione è avvenuta in una miniera di carbone ad Herrin nell'Illinois. Nove morti sono stati ritirati alla superficie. Si crede che 50 operai siano seppelliti.

Un gran colpo dei rialzisti alla Borsa dei cotoni di New York

Londra, 24, ore 9,45.

Lo *Standard* ha da New York, 23: « Quattro rialzisti sul cotone hanno fatto oggi un colpo di borsa che fece salire il cotone da 10 a 13 punti. Il prezzo del cotone che era ribassato nei mesi la duecento franchi la balla, è ogni esattamente il doppio ».

Le elezioni inglesi ritardate di due giorni

Londra, 24, ore 9,5.

L'*Agenzia Reuter* comunica: « Si annuncia ufficialmente che i mandati di convocazione degli elettori saranno emanati il 12 gennaio e non l'8 come primitivamente era stato fissato ».

Anarchici che confessano di aver partecipato all'assassinio di re Carlo

Parigi, 24, ore 10.

Il *Paris Journal* ha da Lisbona: « Tre anarchici recentemente arrestati, confessano di avere partecipato alla preparazione del complotto che ha costato la vita di Don Carlos e di suo figlio primogenito. La polizia ha scoperto che questi anarchici erano affiliati ad una società segreta americana. Si attendono delle rivelazioni sensazionali.

La vedova del "re delle ferrovie,, ha un miliardo e cento milioni

Londra, 24, ore 10.

Mandato da New York al *Daily Mail*: « Secondo un calcolo che viene pubblicato dall'*Evening Post*, la ricchezza della signora Harriman, vedova del re delle ferrovie, morto nesi or sono, si è accresciuta in questi ultimi tre mesi, in seguito all'aumento dei valori dei titoli, alla somma gigantesca di un miliardo e cento milioni di lire. Quando Harriman morì, egli lasciò alla sua vedova la somma di 720 milioni, ma si sapeva che alla vigilia della sua morte il re delle ferrovie aveva trasmesso direttamente a sua figlia ed a suo figlio 250 milioni di titoli diversi, quasi tutti ferroviari. Il valore di quei titoli, che sono tra le mani della vedova Harriman, è stato quasi di 100 milioni di lire ».

Un laureando che schiaffeggia un professore

Parigi, 24, ore 9,20.

Ieri alla Facoltà di medicina si davano gli esami di laurea. Alla fine di un interrogatorio un esaminatore, il prof. Prenant, docente di istologia, fu schiaffeggiato da uno studente adirato perchè fu bocciato. Lo studente autore dell'atto violento, certo Fortier, venne immediatamente arrestato dagli altri scolari della Commissione esaminatrice. Ne nacque un vero tafferuglio. Il colpevole si difendeva furiosamente e diede più volte dell'imbecille al prof. Grey. E' probabile che il Fortier venga giudicato da un Consiglio disciplinare ed espulso dalla Facoltà.

L'assassino di Karpoff sarà impiccato domani.

Pietroburgo, 24, ore 9,55.

Il terribile attentato contro il capo della polizia segreta forma oggetto di tutte le conversazioni. L'avvenimento prova nuovamente come la polizia segreta non avesse sinesso di provocare i rivoluzionari. Infatti fra i passaporti trovati in tasca dell'uccisore, quattro erano stati fatti dallo stesso Karpoff. Woskrossemsky fu socialista rivoluzionario e, deportato per motivi di indole politica, fu rimesso in libertà per iniziativa del colonnello Karpoff, il quale riuscì a farlo entrare nella polizia segreta. Così egli ottenne da lui informazioni preziose sopra i rivoluzionari. Ma un bel giorno il Comitato centrale di Parigi ebbe motivo di sospettare che il Woskrossemsky fosse un agente provocatore. A costui allora non rimase per difendersi da tale accusa che uccidere il Karpoff, e, per ciò fare, attirò il colonnello preso di sè e quando questi fu seduto sopra un canapè, lo fece saltare in aria facendo esplodere elettricamente della dinamite che, a quanto si crede, era collocata sotto il sedile. Woskrossemsky, che è stato imprigionato nella fortezza di San Pietro e Paolo, sarà appiccato domattina, dopo un procedimento sommario. Il comando della polizia segreta è stato preso provvisoriamente dall'ex-capo dell'ucciso, generale Guerassimok.

Berlino, 24, ore 10.

Un telegramma da Pietroburgo alla *Gazetta di Voss*, dice che il colonnello Karpoff aveva rapporti col suo assassino in modo così segreto, che nessuno dei suoi subordinati li conosceva. Woskrossemsky comparirà domani o dopodomani dinanzi al Consiglio di guerra. Il procuratore generale del Tribunale penale di Pietroburgo Korstak che dirige l'istruttoria circa l'uccisione di Karpoff dichiara che ha in mano tutte le prove della cospirazione, ma non può dir nulla in proposito, per non aumentare le difficoltà della ricerca dei complici di Woskrossemsky.

La stessa corrispondente dice di sapere da buona fonte che l'uccisore di Karpoff è stato a Poltawa durante le feste del giubileo della battaglia di Poltawa, come agente di polizia segreta e che per sua iniziativa furono arrestati numerosi rivoluzionari. L'assassino dichiara che l'esplosione è stato un'accidente e non un delitto.

La crisi greca risolta

colle dimissioni del ministro della guerra

Atene, 24, ore 18.

Il Re ha firmato i decreti nominanti generali di brigata i colonnelli Lamburtir, Saponnezakis e Constantinidis.

Gli ufficiali facenti parte della Lega militare avendo appreso che dei decreti riguardanti numerose promozioni erano stati promulgati, hanno protestato e ritirato la loro fiducia al ministro della guerra per averli esposti a delle critiche con delle promozioni inopportune, di modo che nello spazio di poche ore la Lega si è pronunziata contro quegli che essa appoggiava così fermamente prima. Si crede ora che il ministro della guerra si ritirerà definitivamente e che le promozioni non saranno pubblicate. Il Gabinetto sarà presente alla seduta della Camera che avrà luogo probabilmente o venerdì. La notizia dicente che gli ufficiali si sono riuniti nella notte di ieri per entrare in città è falsa.

Una *débacle* viene a verificarsi inopinatamente. La Lega militare ha sconfessato il ministro della guerra in ciò che concerne le promozioni militari effettuate oggi. Il ministro si è dimesso. Gli ufficiali hanno lasciato la caserma. La crisi è considerata come terminata.

Uragani e primavera nella Francia Meridionale

Parigi, 24, ore 10.

Telegrammi da Tolosa dicono che da due giorni un vento di sud-est soffiava in quelle regioni, in cui il termometro si manteneva anormale, cioè a 15 gradi sopra lo zero. Ma nella scorsa notte e durante ieri un vero ciclone ha imperversato sopra il dipartimento dell'Alta Garonna e dell'Ariege, cagionando in parecchi siti gravissimi danni. A Luchon migliaia d'alberi sono stati sradicati. Nelle città e nelle valli di Oueil e di Larboust, come pure nei villaggi che circondano Luchon, più di quaranta case sono state scoperchiate ed i tetti trasportati a distanza variante dai cento ai cinquecento metri. I fili telegrafici e telefonici sono stati spezzati. Il tetto dell'officina elettrica è stato divelto. Nelle valli di Montejeau e Valentine i guasti sono considerevoli. Altrettanto può dirsi dei Saint-Gironais, ove gli alberi ed anche delle capanne sono stati rovesciati, ed alcune tombe demolite al Cimitero.

I medesimi fenomeni sono stati osservati in parecchi altri siti. A Bielle si segnalano tre accidenti di persone. Telegrammi da Grenoble dicono che un violento uragano ha imperversato nel Delfinato, sconvolgendo case, rovesciando camini, rompendo alberi, provocando guasti considerevoli. A Domène, la popolazione, spaventata dal ricordo dei terremoti nel Mezzogiorno, abbandonò in piena notte le abitazioni per rifugiarsi nella campagna. Novanta pali telegrafici sono stati divelti.

A Grenoble la temperatura era ieri di 18 gradi. Alle 10 di sera la gente si sedeva ai caffè come in piena estate. Un uragano quale non si ricorda nel Dromnais ha infierito la scorsa notte a Lione e nei dintorni. Il vento ha raggiunto la velocità di 150 chilometri all'ora. In una casa, una signora, certa Barello, è stata uccisa. Il suo bambino di due anni, che era a lato di lei, è stato ferito. Parecchie persone sono state ferite da cadute di materiale. A Saint-Didié, nei Vosgi, il caldo si è fatto sentire e regna una temperatura da primavera, che in fatto scoprire la maggior parte delle sommità dei Vosgi. Anche a Parigi la temperatura di ieri e di stamane è di 12 gradi almeno.

Piogge torrenziali in Spagna.

Barcellona, 22, ore 9,5.

Dei dispacci ufficiali da Salamanca annunziano che, in seguito a piogge torrenziali, la ferrovia da Salamanca al Portogallo è interrotta. Parecchie frane arrestano la marcia dei treni. I dispacci aggiungono che i fiumi Tormes e Agueda straripano. Una parte del Comune di Ciudad Rodrigo ed il quartiere basso hanno dovuto essere sgombrati precipitosamente. Parecchie case e fabbriche sono state demolite dalle acque. Tre persone furono sorprese dall'inondazione ed accorsero grandi sforzi per salvarle. Le perdite materiali sono enormi. Finora si sa solamente che un pastore fu travolto dalla corrente, col suo gregge, ma si temono disgrazie maggiori.

Le officine elettriche di Ciudad Rodrigo sono state demolite. L'oscurità è completa in città. Dei soccorsi sono stati inviati. Delle truppe partirono da Salamanca per i luoghi devastati.

Violenti tempeste e piogge torrenziali sono segnalate in quasi tutta la Spagna. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, come pure le telefoniche.

Enormi danni del maltempo sull'appennino di Parma.

Vittime umane

Bologna, 24, ore 10,5.

Il *Resto del Carlino* ha da Parma che a Lagastrello, nell'estremo limite montuoso della provincia di Parma che confina con quella di Massa Carrara, la Società idro-elettrica Ligure-Emiliana ha formato del lago Squincio, posto a 1200

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 378

— Id. per fine corr. 103 40, 105 325.

— Id. per fine prox. 105 775, 105 80.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 42 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 47 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 47 1/2.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3.500) prezzi nominali 104 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 32, lettera 100 42.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 4 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1384 50, 1385.
» Banca Commerciale 871 1/2.
» Ferrovie Meridionali 666 50.
» Ferrovie Mediterranee 406 1/2.
» Cementi 154.
» Fiat 145 50, 144, 145, 145 50, 144 50.

Mercato discretamente sostenuto. Fini migliori con affari ristrettissimi. Esordito a 145 50, 144, abbiamo in un istante 145 per ritornare subito a 144 50.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 dicembre — Ore 17.

Rendita 3 75 0/0 105 45.
Azioni Banca d'Italia 1390, 1396.
» Banca Commerciale 871 1/2.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 406 1/2.
» Cementi 154.
» Fiat 145.

La migliorata sui Bancari si è confermata, ed oggi segnarono un notevole aumento, specialmente la Banca Italia. Il resto della quota trascurato. La liquidazione è quasi normale, ed i riporti furono abbastanza facili, constatandosi un qualche scoperto.

Prezzi nominali 23 dicembre

Obbligazioni ferroviarie.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali — —
aFerr. Romane 3 0/0 — —
aStrade ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
aFerr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
aFerr. Novara 3 0/0 — —
» Cuneo 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — —
serie C (cons. 1906) — —
serie C (cons. 1908) — —
Città Roma 3 1/2 0/0 oro — —

Obbl. Ferr. Torino.

Ravenna-Aquil. 3 0/0 — —
» Ferr. Cavalli.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 — —
» Bisn. Napoli 3 0/0 — —
Azioni Ferr. Carrelier. maggiore-Lire 4 0/0 — —
» Ferr. Ivra-Cantalupo — —
» Castiga.-a Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — —
Cert. Cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. — —

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche.

Banca d'Italia — —
» Comm. Ital. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex f. — —
Società Bancar. e industriale Torinese — —

Trasporti.

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna — —
» » Sicule — —
» » Sinalunga-Modane — —
» » Italia — —
» » Pinerolo (1.a em.) — —
» » » (2.a em.) — —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Floria e Rubattino — —
» Turbine Trasatlantica — —
» Ferr. economiche — —
» an. Tramway Ferr. — —
» Ban. Trasporti Elettrici — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Elettr. — —
» Cascami, Gas e Luce — —
» An. Ital. carburo di calcio (Rumi) — —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. mg. Ansaldo — —
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C. — —
» Fonderie e cantieri (Pattaio e c.) — —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. it. d'automob. — —
» R. Ilva, a. autom. — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini — —
Soc. Gener. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino — —
» Molini e Past. Pantanelli (Roma) — —
» Bonifiche Ferrar. — —
» Romane Fabb. Ence. — —
» Vaselli e C., elocc. — —

Industrie varie

Soc. Car. Ceramica Italiana — —
» Cart. Meridionali — —
» Manif. tane Borgos. — —
» Unici Unsale — —
» di Biancamanita e Castrol. (Rumi) — —
» An. Pell. e Calzat. — —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese — —
Ferrovie Meridionali — —
» Second. Sardegna — —
» Sarde, serie A — —
» » » B — —
Strade ferrate Sicilie e op. ere — —
Società Ver. Tramw. — —
» Ferr. economiche — —
Officine Ghezzi e Semo — —
Soc. Alder. di Savona — —
» Napol. Imp. Elettr. — —
Carti. di Sicilia-Roma — —
Prest. Prov. Alessand. — —
» » prov. di Lucca — —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
» di » Paolo 3 1/2 0/0 — —
» Banco di Napoli 3 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Premesso che da oggi i prezzi sono quotati per le fine gennaio p. v., il mercato si è dimostrato stazionario con operazioni migliori, eccezione fatta per le Edison, che, mercè le voci di rialzamento a 550. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1673 e 1674; Banca d'Italia 1393, 1392; Commerciale 870 50; Credito 884; Bancaria 114 50; Assicu. 273, 272 50; Cementi 153; Ansaldo 173; Meridionali 668 50; Mediterranee 407. Rendita 105 25 fine dicembre e 105 72 fine gennaio. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Transazioni più animate, con tendenza complessiva migliore. Rendita 105 72, 105 80 prossimo; Banca d'Italia 1389, 1397, 1395 50; Commerciale 872 50, 874 50, 874; Mediterranee 406 50, 408; Assicu. 271 50, 274 50; Eridania 656, 648, 652; Accomandita Dell'Acqua 140 50, 143; Italo-Americana 172 50, 175 50. Cuirie le Terni 1676, 1668; Edison 702, 699, 700; Ferriere 189, 190 50, 190; Elba 309. Savona 337 50, 336. Cambi meno tesi.

NB. Da oggi i prezzi sono quotati per fine gennaio. Nei giorni 24, 25, 26 corrente Borsa chiusa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18.30:

Mercato solo rivolto ai financari: trascurato, anzi pesante il resto. Su voci di maggiore dividendo accertato della Banca d'Italia, questa venne spinta a 1396 e chiuse a 1392. Commerciali pure migliori a 872. Siderurgici e Saccariferi pesanti per effetto di sistemazione ribassi. Elba in reazione a 307.

Rendita 105 40, 105 45 — Banca 1387, 1389, 1392, 1395, 1392 — Comit 870, 872, 871 — Credito 880, 881 — Meridionali 666 — Mittel 406 50, 403 — Ribattino 341, 342 — Raffineria 352 — Industria 223 — Eridania 648, 650, 644 — Terni 1666, 1665, 1660 — Armstrong 272, 271 50 — Elba 309, 307 50 — Savona 336, 335 — Molini 167 — Semolerie 217 — Officine 511 — Voltri 295 — Banco 90 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, (Chiusura).

Rend. franc.	22	23		22	23
3 0/0 ammort.	—	—	Banca Ottom.	728	727
Rend. 3 perp.	98 77	98 80	Argento fisa.	39 7/8	39 7/8
4 0/0 franc.	—	—	Rail. Saragoz.	474	1515
3 0/0 Ital.	—	101	Mobiliare	1870	—
Cambi Londra	25 202	25 20	Lotti Turchi	178 50	177 50
consolid.	98 70	98 75	Fere Meridion.	—	648
Obbl. Lomb.	298 50	298 50	Rendita Russa	99 20	99 1
Cambio Italia	9 15/16	9 15/16	Nord franc.	160 50	160 50
Turco nuovo	91 6	90 25	Russa 1906	100 70	100 45
Banca Parigi	1720	1720	R. portogh. 3	26 20	26 12
Tunisino	468	468 50	Banca Francia	—	—
Egiziano 4 0/0	103 3	104 40	Cambi Madrid	—	—
R. Ungher. 4	90 15	90 25	P. comm. Italia	102	102
R. Spagn. est.	87 50	87 50	Rendita Svizz.	101 50	101 40
Rio Tinto	1969	1969	Londra Rama	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	22	23		22	23
Cred. Austr.	672 50	671 75	Lire it. (carta)	93 10	95 10
Lombarde	102 —	102 50	Ital. Austr.	95 —	95 —
R. Anglo-Austr.	314 75	315 —	Id. in carta	95 —	95 —
Austriache	747 —	747 —	Union Bank	585 25	584 —
R. Austro-Ung.	1765 —	1765 —	R. Austr. ung.	117 10	117 40
Napol. d'oro	19 13	19 14	Ungher. 4 0/0	92 40	92 50
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	89 45	89 40
Cambio Parigi	95 60	95 60	R. Pacsi Bassi	253 50	253 —
Id. Londra	241 17	241 07			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 dicembre — Per gli abbonamenti ferroviari alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,57** (giornaliero).

Roma, 20-24 dicembre - Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,55** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 11 1/2.

Buenos Aires, 21 (sera) — Prezi carta 217 21 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 96 25.

Londra, 21 — Argento pence 24 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 23 dicembre.

Grani di Piemonte da L. 29 — a 29 50; Id. buoni mercantili di Piemonte da L. 28 75 a 29; Id. fini di altre provenienze nazionali al quintale da L. 30 50; a 31 50; Id. estero teneri di forza da 30 — a 31 —; Id. id. comuni Plata da 30 a 30 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quint. id. mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini da 18 50 a 20; Granoni fini esteri mercantili da 17 50 a 18; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estere da 22 a 23.

Mercato con maggiori pretese nei grani da parte dei venditori. Affari difficili.

Farine di grano tenero N. 1, da 39 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca II, superiore, da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca II, comune, da 37 50 a 38 50; Semole di grano duro da 40 25 a 41 25; Semolino di grano turco da — — a — —; Farine di grano turco da 23 a 25 50; Crusca di grano tenero da 17 a 18; Cruschello di grano tenero da 16 a 17; Farinaccio di grano tenero da 18 a 18 50.

Prezzi invariati. Scarsi affari.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 23 50; Id. comuni da 21 50 a 22; Avene di provenienze nazionali da 21 a 21 50; Id. estere da 19 50 a 20.

Fave da 20 a 20 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 26 a 29; Id. id. bianchi diversi da 33 a 35; Id. colorati simili da 42 50 a 43 50.

Riso Camolino Ostigia I.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino centrale I.a da 42 50 a 43; Id. Serotto Ostiglia, da 42 a 42 50; Id. Serotto centrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 38 50 a 39 50; Id. Camolino rapponone da 38 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Nulità daffari. Fagiuoli (tendenza debole).

Semi di trifoglio al quintale da L. 135 a 145.

Trifoglio sostenuto.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 16 novembre all'11 dicembre.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 46; ricetta 1 42; terzuolo 1 32.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirlia.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

ASTI, 22. — Buoi N. 100; Vacche N. 403; Vitelli 432; Vitelli lattanti 160; Cavalli 57; Muli 19; Asini 20; Maiali 20; Pecore 8; Capre 8; Agnelli 3 — Totale N. 1190.

ASTI, 22. — Carne di vitello al chilo da 1 70 a 240; Carne di bue da 1 60 a 1 80; Agnelli da 1 60 a 2 10; Carne di montone da 1 45 a 2 20.

CAVALLERMAGGIORE, 20. — Vitelli da latte da L. 0 50 a 11 50 al mirlia.

Cereali.

ASTI, 22. — Frumento al quintale da L. 29 a 30 25; Segala da 22 50 a 23 50; Avena da 20 50 a 22; Meliga da 19 a 20 50.

CAVALLERMAGGIORE, 20. — Frumento al quintale L. 25 57; Segala 22 50; Meliga 19 37.

Farine, pane, paste e riso.

ASTI, 22. — Riso al quintale da L. 37 a 48.

Farina marca N. 1 da L. 40 a 40 50; Farina marca B.c. da 38 a 39,50; Farina S. da 30 a 39 75.

Foraggio.

ASTI, 22. — Fieno maggengo al mirlia L. 1 55; ricetta L. 1 45; Paglia 0 80.

CAVALLERMAGGIORE, 20. — Fieno maggengo al mirlia L. 1 52; ricetta 1 35; terzuolo 1 07 Paglia al mirlia L. 0 55.

Frutta e Verdura.

ASTI, 22. — Patate al mirlia da L. 0 80 a 1 40; Cipolle da 1 a 1 50; Carote da 1 35 a 1 70; Cavoli da 0 60 a 1 40 per dozzina. Uva da tavola da L. 3 20 a 4 50 al mirlia.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 20. — Legna forte al mirlia L. 0 30; Legna dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

ASTI, 22. — Pollame per capo da L. 1 75 a 3 20; Uova alla dozzina da L. 1 60 a 1 75.

CAVALLERMAGGIORE, 20. — Uova alla dozzina L. 1 60.

Vino.

ASTI, 22. — Vino all'ettolitro 1.a qualità da L. 34 a 48; Vino 2.a qual. da 27 a 32.

Fallimenti

Torino — Nel fallimento della Società Bancaria fra Zuckermann e C., corrente in Torino, venne conchiuso concordato col mezzi creditori al 45 0/0.

— Venne omologato il concordato preventivo della Società «Segretariato del Popolo», colla conferma dei benefizi di legge.

— Nel fallimento di Casalis Giovanni Battista, negoziante in merceria e chincaglieria, in Torino, via Duchessa Jolanda, 15, la delegazione di sorveglianza riunì composta dei signori Mathieuwlitw Umberto, Borgogno Francesco e Zucchino Giovanni. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, signor avv. Griffa Francesco. Attivo L. 4285; passivo L. 12,076 15.

— Nel fallimento di Bensi Carlo, esercente laboratorio meccanico, in Torino, via Giuseppe Grassi, 15, venne fissato il giorno 28 dicembre, ore 15, per la resa di conto.

Voghera. — Su istanza della ditta G. Vercelli, di Milano, venne dichiarato il fallimento di Cirroli Emilio, commerciante in cereali e vini, sulle fini di Broni, Pavia. Giudice delegato avv. Ugo Rossi; curatore provvisorio rag. Vincenzo Bonifede, da Stradella. Prima adunanza 29 corrente mese, ore 15; termine giorni 30, dal 16 corrente, per proposizioni dei crediti; chiusura verifica ore 15 del 25 gennaio p. v.

Acqui. — Con decreto odierno venne rimessa, ad istanza di un creditore, al pretore di Nizza Monferrato la pratica del piccolo fallimento di Massarolo Roberto fu Lorenzo, negoziante in cappelli in Nizza Monferrato. Commissario giudiziale Poggio geom. Giuseppe, di Nizza Monferrato.

Asti. — Con decreto del presidente del Tribunale d'Asti, 15 corrente mese, venne dichiarata aperta la procedura del piccolo fallimento di Toschi Francesco, negoziante in merceria, in Asti, corso Alfieri, N. 32. La procedura venne delegata alla Pretura del 1.o Mandamento, ed a commissario venne nominato il ragioniere Mario Ballario. Il passivo dichiarato dal L. 4018 45; Pattivo L. 3987 55.

Cuneo — Grazia Marcenino, modista in confezioni, per divorzio per pazzia, vuole ritirarsi dal commercio e liquidare bonariamente le pendenze coi creditori. Essa offre il 75 per cento, pagabili a fine luglio 1910, per i debiti, al di sotto delle 100 lire, in tre rate quadrimestrali per gli altri.

Firenze — Lorenzo Masini di A., manifatture, trovasi in imbarazzo finanziari, dai quali tenta di uscire colla proposta di un componimento amichevole coi creditori, e no è incaricato il ragioniere Tersilio Nenciani.

Oneglia — Ugo Malvisi, curatore ragioniere Edoardo Viale.

Lucca — Raffaello Bindi e Assuntina Menicacci, maritata Bindi, drogheria e pizzicheria, a Monteacuti; attivo circa 10 mila lire, passivo lire 36 mila; curatore ragioniere Mario Trivellini.

Napoli — Angelo Klain, articoli farmaceutici, e Gennaro Nocano; curatore avv. Paolo De Bello.

Giuseppe e Gennaro Clemente, bar, ep. f.; commissario giud. avv. Domenico De Masi.

— Giuseppe Leonardi, calzatura (p. f.); commissario giud. avv. Giovanni Oliva.

Reggio Emilia — Enea Elen (accomandi), bicicletta e Reggio; cur. dott. Francesco Bagnoli.

***

Cagliari. — Raffaele Carta, manifatture, a Bailao; curatore, rag. Benigno Todde-Deplano. — Giuseppe Vacca-Costa, generi diversi, a Mogna (dei piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. avv. Benedetto Massa.

Catania. — Francesco De Pasquale, calzature; curatore Domenico Balsamo Maria nicol.

Genova. — Ambrogio Bregg, sartoria; cur. rag. Ettore Lavagnino. — Eredi Angelo Giordano, officina meccanica a Pegli, cur. rag. Alberto Taverso. — Carolina Kunz, mercerie, novità, chincaglieria a Sampierdarena, si è affidata al rag. Giuseppe Della Casa onde trattare coi di lei creditori per una intesa sulla sistemazione delle pendenze con essi.

Milano. — Luigi Cocconi, droghe e coloniali, via Santo Spirito, 7; cur. avv. Vittorio Tagliasa. — Battista Martini, calzature con alloggio, via Alfredo Cappellini, 17; cur. rag. Guido Moretti.

Roma. — Vittorio Bianchi e Cesare Nanni, macino e vecchieria a Genazzano, cur. av. Adriano Belli. — Nicola Clemente, forno, attivo nominale lire 11 125, passivo 25,053.70, cur. avv. Giovanni Naddeo. — Valentino Giorgi, sartoria, cur. rag. Cristoforo Massimo.

Savona. — Lodovico Foltani, arrotino, cur. rag. Paolo Buonanno.

(Dal Sole).

"PICCOLI AVVISI"

Lezioni Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola. — Minimo 10 parole.

FRANCESE, inglese da giovane professore patrizio; metodo pratico (1 50). — Scrivere casella 1068 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37050

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI commessi negozio età non inferiore 30 anni. Esigonsi pratica commercio, referenze. — Presentare domanda scritta, indicando età, referenze, Scolari, Gatti, 1. 37052

CERCASI subito lavorante calze a macchina. — Bigliotti, via Bertola, 17. c 37022

COMMESSO, signorina, abili vendita, cercansi da importante, seria Casa tessuti, confezioni, situata principale città provincia. Stipendio, interessamento. — Scrivere casella 1152 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37047

IMPIANTANDOSI nuovo grande negozio biancheria per signora e genere da regalo, cercasi giovane signorina bella presenza, abile vendesse e riscuotesse, per associarla utile sulla vendita. — Scrivere casella 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37027

RAGIONIERE diplomato, giovane, conoscenza lingua francese, tedesco, cercasi da importante Ditta. — Trasmettere offerte, specificato indicazioni, serie riferenze a: Untied, posta, Torino. c 37041

SIGNORE ammogliato, con ufficio rappresentanze in casa, cerca signorina abile per corrispondenza francese, italiana. Pregasi notare pretese. — Scrivere casella 1133 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37052

STABILIMENTO metallurgico in Torino cerca cassiere disegnatore meccanico, serio e attivo. Indicare pretese e posti occupati. — Scrivere casella 1125 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37040

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BRIGADIERE carabinieri pensionato, ammogliato, senza prole, compreabbisi Torino ringraziamenti, custodi, agenti finanze, persone fiducia, scrivano, portiere, cattributivo, ecc., occupando o con mestiere; mite pretese; buone referenze. — Scrivere Alberti, via San Donato, 70, Torino. c 36687

CONIUGI soli cercano portieria. — Offerte Orgilia, via Lagrange, N. 10. c 37195

GIOVANE trentenne, distinto, parla lingua, conoscenza pubblici informatore, cameriere toilette. — Bezzillo, posta, Firenze. c 37057

ISTITUTRICE italiana, ventiquattrenne, ottime referenze, conoscenza francese, cerca posto presso distinta famiglia. — Scrivere casella 1118 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37021

MAGLIFICI. Buon personale tecnico amministrativo, lunga pratica, offresi anche fuori. — Scrivere casella 1109 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37023

PENSIONATO serio cerca impiego tranquillo, anche di fiducia; buone referenze; non trattasi assistito. — Scrivere casella 1153 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37023

SIGNORE serio, quarantenne, buone referenze, bella calligrafia, pratico commercio, impiegherebbesi. Torino; mite pretese. — Offerta casella 1088 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37140

TRENTENNE cerca posto come aiuto contabile, magazziniere od scrittore. — Scrivere casella 1101 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37043

Villa, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI subito casa bella posizione, valore 20-100 mila. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 37251

4.000 vendo casa, buona costruzione, reddito 5000. — Cerrati, via Palatina, 6, Torino. c 37250

Domande e offerte di locali ad appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 1.o piano, 200 metri quadrati, composto di 7 camere, 3 gallerie vetrate, 1 terrazzo adatto anche scommesso od ufficio. — Via Nizza, 17. c 37004

AFFITTASI subito grandioso locale 200 mq. circa, forza elettrica, gas, piena luce. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 151. c 36511

ALLOGGIO 7 vani, comodità moderne, affittasi. — Via Sebastiano Valfrè, 16. c 37078

CORSO Umberto, 50, affittasi prossimamente grandiosi locali adattissimi Caso commercio. c 36570

DISPONIBILE primo aprile alloggio moderno ex camere, altra entrata, cucina, sopraluce, bagno, piano terreno rialzato; visibile dalle 14 alle 16. — Via Cibrario, 20. c 36892

SUBAFFITTASI locale uso stabilimento, 400 mq. circa, vicino Barriera Casale, con energia elettrica. — Scrivere casella postale 363, Torino. c 37197

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO camera o camera e salotto vuoti o mobiliati, ingresso sul pianerottolo, possibile non centrale. — Scrivere casella 1214 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37098

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE «Rex», 12 cavalli, double phaeton ribassabile, copertura, camere e ricambio completo, nuovo, fari e fanali, qualunque prova, L. 2000. — Casella N. 1152 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37090

ACQUISTEREI d'occasione per contanti: orologio, catena, orecchini, camera letto, pranzo, cucina. — Scrivere casella 1154 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37026

A prezzi convenientissimi rimontori un motore 3 HP, due da uno, con quadri due ventilatori d'aspirazione diametro 90 motori unili, carro a snelle, cavallo, lineamenti, macchine e stampo produzione pasta. — Bosco, via Nizza, 90. c 37090

AUTOMOBILE Landaulet Limousine occasione acquistasi, possibilmente marche Italia o Fiat. — Scrivere casella 1008 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36567

BICICLETTA inglese, nuova, garantita, prezzo incredibile. — Via San Domenico, 34. c 37034

BOSCHI di pino silvestre presso Savonno vendonsi. — Informazioni dal geometra Sanpietro, Travaglia. 37086

500

a più LETTI in forze di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbriche elastici e in ferro, lane e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiede da A. Roberto e C., piazza Vittorio, n. 12, angolo via Napione. 646

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO socio 10-15,000, pratico colori, vernici, o chimico ingrandire cerchia affari gran deposito del genere. — Scrivere casella 1150 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37076

FARMACIA piazza, avviata, vicinanze Torino, scuole superiori, vendo ritiro speciale. — Ripa, piazza Madama Cristina, 5, Torino. 37001

CALDAIA termosifone americana, corpo nuova, vedesi ongione. — Corso Regina Margherita, 158, c 37044

CARETTA lassi — Buon Natale. Tutta mia anima è tua. Dimmi quando dovrò partire. Ti adoro. c 37055

CINEMATOGRAFO. Macchina come nuova, prezzo eccezionale. — Girardi, via Roma, 39, piano secondo. c 36753

DOMA primaria marca vendesi occasione. — Minoe, piazza Vittorio, 12, Torino. 37177

LAMPADA cinque fiamme, bagno, doccia. Splendida occasione. — Mongini, Po, 40. c 37061

MASNA' — Che tutto il male che mi fai ti sia ricompensato da altrettanto bene, ecco l'augurio di chi ti ama almeramente, pazzamente. Non comprendi la mia disperazione? Chiedori una sola carezza!!! 37024

MEDAGLIA — Tua dolce parola hanno bisogno di risposta lunga; prego inviarmi mezzo di farti recapitare mio scritto; contraccambio di cuore auguri prossime feste. Tantissimi. c 37056

ORIO, pasta — Non pubblichiamo simili corrispondenze. Ritirate imparo. — *B. F.*

RICEVUTO gentile Settimana, meglio solito; ferromomenti lunga Genova. Potresti scrivermi questione 31, se possibilità vederci? Migalino. c 37053

RIMETTESI alloggio 5 ambienti, elegantemente mobiliato con rinnovazione capoletteria. — Rivolgersi via Gaeonetro, 33, dalle ore 13 alle 15. c 37004

TITOLO comitale primario cedesi mediante adeguato compenso. — Scrivere Tito, posta, Torino. c 37056

TOUJOURS — Sulla nostra calla benedetta da tanto sorriso d'amore sollanda nel 1910 il sole del più limpido orizzonte, delle più soavi imagini. Adoperandoci tro... 37057

2° Luglio — Grazie ancora! Mistica gioia che in questi giorni tutto allieta sia per la felicità, pace. Immensi! c 37045

LEVATRICE

MME M. CLOTILDE. Pensione particolari. Camera separata. Cura segreta. Prezzi miti. Via Po, 42. c 36650

PASTA per disinfezione ratti, topi, scarafaggi: rano per polire i metalli. — Drogheria Gonzalino, via Po, 34, accanto al teatro Rossini. 122

E' RISOLTO IL PROBLEMA

di aver sempre in casa una eccellente *crema di caffè*, provvedendovi da A. Trucchieri, via Po, 31, cò al *Caffè San Carlo*, a 60 cent. l'etogramma un *Portorico* tostato naturale e dne, con diritto ad un bel premio raggiunte le 20 lire di acquisto. In ville ed in qualunque parte d'Italia contro L. 10, vengono spediti cinque pacchi di 1/2 Kg. dello stesso *Portorico*, franchi di porto, ma senza diritto ai premi. c 36915

Levatrice Corsino

Pensione, prezzi miti, camera separata, segretezza. Via Massina, 39, p. 2°. c 37142

Via Finanze, 9 [illegible]

dare luce ora, gioie e Polizza Monte di Pietà 3595

Al Magazzino MODERNO TORINO — Via Lagrange ang. via Cavour — Esposizione di novità utili ed adatte per regali.

Il MAGAZZINO MODERNO è specialmente indicato per l'arredamento completo della cucina e tavola

37080

Sanitas Affaris Mundi

LEVATRICE tiene pensione, via Mazzini, 4, Torino. 37235

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Infebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. pobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 120

DORSA

Callifugo infallibile Contro dolore denti geloni. RICHIEDETELO nelle buone farmacie Esclusivi A. Grandis e C. *Corso Re Umberto*, 71. c 36540

VINI

NUOVI, tipo grignolino, a L. 8 la brenta. Vecchi a L. 10. DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissimo. Forte gradazione e filtrati Bitto dei vitro. Prezzi e qualità senza concorrenza. 33487

In vendita presso: Cantine PESCARMONA Dorè & Torino

A PREZZI MITISSIMI

trovasi un *Grande Assortimento di mobili* ed articoli sia nuovi che d'occasione per STUDI, UFFICI, NEGOZI, ALLOGGI, *Pesi a Mezzo, Bilie ordinarie e di Vienna, Articoli per Bar*, da GANDOLFO, via San Pietro in Vincoli, 11. c 37460

COKE-GAS L. 4,50 al quintale

in città cent. 50 in più a domic. BRUNELLI Corso Raffaello, 31 Torino — Tel. 37-37 19015

CARBONI

Fossili per uso domestico - Coke - Antracite - Mattonelle Lignite (Marca Ulion) - Carboni di Legna. - Accurata consegna a domicilio.

—(PREZZI CONVENIENTI)—

Scala e Segre Piazza Madama Cristina, 2 bis — TELEFONO 19 — 36859

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA "Sorgente Angelica,,

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO FLLI PAISSA Piazza San Carlo 9, 21132

10 Nessun regalo è gradito, utile e desiderato nell'occasione delle feste quanto l'ormai tradizionale:

CASSA NATALIZIA GABUTTI

Lire (cassetta compresa) contiene:

N. 1 PANETTONE finissimo di 1 Kg.
» 1 pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di 1/2 Kg.
» 1 scatola CONFETTURA di frutta assortita finissima.
» 1 tamburello con GIANDUIOTTI e FANTASIA.
» 1 latta BISCOTTI per dessert alla vaniglia e cacao.
N. 1 scatola praline FROU-FROU (arretto presto assortito).
» 1 scat. PASTIGLIE TRICOLORE.
» 1 scatola TORRONE alla vaniglia con elegante sorpresa.
» 1 bustina CHIC-CHIC cachou profumato.
» 1 CALENDARIO réclame, con bloccon, da parete.

Coll'aumento di UNA lira per le spese post., pronta spedizione franco di porto nel Regno

Dirigere cartolina-vaglia allo Confettiere P. GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

CHI VUOL ABBELLIRE

e rendere la propria casa un modello d'eleganza, o fare dei graditi regali, deve procurarsi qualcuna delle specialità che trovansi unicamente presso la Ditta

Pietro Presbitero & Figli

Via Roma, 18 — Telefono 35-77

Via Mazzini, 9 — Telefono 20-18

Fabbrica cornici finissime in stile e moderne, incisioni, auqueforti, gobelins, facsimili acquarelli, stampe antiche. — Portraits - Pêle-Mêle - Specchi di lusso, ecc.

—(SPECIALI LAVORI SU COMMISSIONE)— 3668

Localizzato il dolore ed applicato sulla parte afflitta

UN CEROTTO Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.

Per Reumatismi, Debilità di Petto, Debilità di Reni, Raffreddori dei Bronchi e Tosse, Dolori alle Reni, Lombaggine e Sciatica, non vi è nulla di meglio indicato.

Un rimedio che ha più di 60 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere nè Belladonna, nè Oppio, nè qualsiasi altra veleno.

Guardatevi dalle contraffazioni pericolose.

Per Dolori nella Schiena, causati da raffreddori, sforzo eccessivo o sforzi, i Cerotti Allcock non temono confronto. Rinfrescano il sangue dalle cause nocive alla Cervella.

Fondata nel 1877.

I CEROTTI ALLCOCK per Calli e Soprossi

PROCURANO SOLLIEVO E BENESSERE IMMEDIATO.

ALLCOCK MANUFACTURING CO., 33 Hamilton Square, Birkenhead, Inghilterra.

Accorrete tutti al 48 e prezzi diversi

Galleria Nazionale

GRANDE ASSORTIMENTO GIOCATTOLI

ARTICOLI SVARIATI

Oggetti per Regali 36722

NATALE!! Gioc

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Cacodilato Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, [illegible], Chinoterapina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I N. 112, palazzo proprio, NAPOLI

STORIA DI UN

GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per serio malore.

« Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendevo degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Ero di una cronica debolezza e dimagravo ogni giorno di più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavale di sangue, bagni, dieta; nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non avevo potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io presi poco a poco le mie forze, ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato*: Claudio Perchal, commesso in profumeria. Parigi, il 29 novembre 1906 ».

Signor PERCHAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecchiati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o lunga e berla quando si beve in una o più volte. È meglio di vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

È preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Unica di mettersi in bocca, si sciolgono da sè e si inghiottiscono la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. Si trovano in tutte le farmacie.

Flacone liquida L. 2 - Flacone Capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, Viale Romana, 40, Milano. 6

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI

prodotti anche dalla GRAVIDANZA

SCIATICA

AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. - Non sporca. - Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA VERNICIATA non diversa denominazione.

Da cent. L. 1 — più cent. 15 se per posta; due cerotti L. 2.05, franchi, in tutte le Farmacie e Drogherie, e dalla Società A. BERTELLI & C., Milano

CONTRO

CONTRO

REUMATISMI DOLORI DI RENI

Mietz & Weiss

NEW-YORK

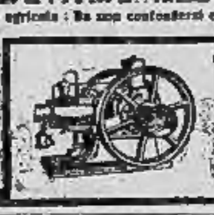
MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)

Tipi orizzontale, verticale e marino da 1½ a 200 HP.: Portabili su base e su ruote per qualsiasi applicazione industriale od agricola: Da non confondersi con Motori a petrolio o nafta.

Lubrificazione Automatica in tutti gli organi

Nessuna valvola - Funzionamento ridotto alla massima semplicità

Oltre 300 motori già venduti in Italia



RAPPRESENTANZA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Cataloghi e Preventivi a richiesta

Chi sceglie per 12 lire | Chi sceglie per 15 lire | Chi sceglie per 15 lire | Chi sceglie per 50 lire | Chi sceglie per 100 lire

di libri nel Catalogo speciale della Casa Fratelli Treves di Milano e ne manda l'importo **direttamente** alla Casa stessa, riceverà subito i libri richiesti, ed inoltre

riceverà GRATIS e franco di porto 1910

PER TUTTI I DODICI MESI DELL'ANNO

Secolo XX rivista popolare illustrata: il più ricco dei *magazines* italiani. Da un illustre letterato venne definito il *Tesoro delle famiglie*. Esce ogni mese un fascicolo di 100 pagine con 150 incisioni e copertina colorata. (Costa lire 6 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 12 lire in libri come sopra).

Illustrazione Popolare il vero e solo giornale per le famiglie italiane. Esce ogni settimana in 16 pag. a 3 colonne con copertina. Ha già 40 anni di vita. (Costa lire 5 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).

Corriere delle Signore giornale settimanale di moda in gran formato, con figurino colorato in prima pagina. Supplemento letterario di otto pagine. (Costa lire 5 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).

Margherita giornale quindicinale delle signore italiane, di gran lusso, di moda e letteratura. Tre figurini colorati in ogni numero. Numeri straordinari con panorama a colori dei nuovi modelli ad ogni cambiamento di stagione. (Costa L. 20 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 50 lire in libri come sopra).

Illustrazione Italiana è collocata universalmente allo stesso rango che le più celebri Illustrazioni straniere. Esce ogni settimana in 24 pagine in-folio, in carta di lusso, con copertina. (Costa lire 35 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 100 lire in libri come sopra).

A chi se la domanda con cartolina doppia si manda **gratis** il Catalogo **speciale** che comprende circa **MILLE OPERE**, romanzi e novelle, romanzi illustrati, teatro, poesie, libri illustrati per ragazzi, filosofia e morale, storia e biografia, scienze ed arti, viaggi ed edizioni illustrate di gran lusso, ecc.

CASA e FAMIGLIA

Grande rivista settimanale illustrata (32 pagine di testo su carta americana, con tavole a colori e copertine). A cura del chiaro letterato PASQUALE DE LUCIA.

E' la rivista ideale delle signore, delle signorine, dei bimbi. Tutti vi troveranno quanto vi è di più moderno, di più utile, di più pratico, di più interessante. Nelle sue rubriche pratiche si occuperà largamente di ciò che possa interessare l'*épicier*, il *confort*, l'*estetica della casa*, l'*economia domestica*, la *relazioni sociali*, la *moda*, i *lavori femminili*, l'*educazione della fanciulla e del bambino*, ecc., e nella parte amena aggiungerà articoli di *varietà*, di *curiosità*, di *cultura*, *novelle*, *romanzi*, *pagine umoristiche*, *commediole*, *fiabe per bambini*, ecc., in maniera da rappresentare un VERO REGALO alla Famiglia italiana. — Ogni numero nel Regno, cent. 30 — Estero, cent. 45.

ABBONAMENTI NEL REGNO: Anno L. 15 — Semestre L. 7,50 — ESTERO: Anno Fr. 21 — Semestre Fr. 10,50.

Premi sensazionali agli abbonati annui Ogni abbonato annuo riceverà un libretto di Buoni per ottenere da rimunerate Ditte eccezionali ribassi — che si aggiungono interno al 30 0/0 sui prezzi di catalogo — tanto per generi di lusso che di semplice uso domestico; anche grandi facilitazioni per viaggi sul Lago di Como e negli alberghi di Como e di Brunate. Con detto libretto, grazie alle nostre combinazioni di pubblicità e a compensi speciali da noi concordati con le varie Ditte e non le Direzioni della Società interessate 37109

l'abbonato annuo di CASA E FAMIGLIA viene ad economizzare, nell'annata, OLTRE 300 LIRE nelle spese ordinarie e di divertimento

Inviare Vaglia-Cartolina direttamente alla **Società Editrice Sonzogno**, *Via Pasquirolo, 14, Milano.*

CORSO GARIBALDI

COMMERCIANTE IL TORRONE [illegible] N° 132 134

FABBR. RIUNITE TORRONE di BENEVENTO

La STUFE VERE AMERICANE

Bright Novelty e Regal Novelty

fabbricate in America e non fabbricate in Europa! le inviate direttamente da New-York e le vende esclusivamente il

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange, ang. via Cavour

TORINO

Garantite per il buon funzionamento e Stanno sempre continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite. 31327

Assortimento stufe diversi sistemi da L. 18 a L. 6385

Tubi - Gomiti - Portacarbone. Alica - Pelo. Paratuoco, ecc.

STUFE A GAZ dei miglior sistemi

Ultima novità Stufe-calorifero speciali per riscaldare palazzine a due piani, case e chiese

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Pol. Torino

Per l'attuale stagione e per quella invernale sono giunti al completo lo stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *pelerine*, pellicce. Ricco assortimento stoffe per abiti da società. Panni speciali per *chauffeurs* e livree. 510

999.645

lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bevilacqua*, ecc., pressi vicini presto. Possessori, mandate la lista dei numeri posseduti: Giornale L'UTILE, Milano, avrete pronta gratuita verifica. 32570

Impermeabili inglesi

Confezione accurata — Tipi garantiti

SOPRASCARPE AMERICANE e RUSSE - Le più rinomate marche -

Prezzi convenientissimi

G. VIGO e C.

Torino, via Roma, 31 (entrata via Cavour)

38827

È pubblicata:

La Guerra fra il Pane e l'Amore

Libro unico del genere — Tratta vasto campo miseria umana e rimedi — Fa critica vecchi sistemi assistenza-tori, tutti inadeguati e dannosi — Descrive nuovo sistema — scientificamente controllato — sicuro, igienico, per impedire fecondazione — Prova moralità neomalthusianismo, senza di che ogni progresso è ombra vana. 35401

Volume 200 pagine L. 2 — Si vende solo presso Dott. GIUSEPPE BATTELLI, via Bizio, 38, Roma.

PER REGALI

LIQUIDAZIONE ricami, stoffe e splendidi scampoli stoffe fantasia.

Manif. Ricami già E. COSTAMAGNA - Via Mercanti, 18 c 37172

Ospedale Infantile

REGINA MARGHERITA

Corso Galileo Galilei e Via Giotto, Torino

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di chirurgo assistente in questo Ospedale.

Le domande, corredate dall'atto di nascita, dai documenti di rito, dal diploma di laurea e da quegli altri titoli che il concorrente ritenga opportuno di presentare, dovranno essere trasmesse alla Segreteria dell'Ospedale, via Leonardo da Vinci, N. 50, entro il 15 p. v. gennaio.

La Commissione esaminatrice si riserva di sottoporre i concorrenti ad alcuni di essi ad un esame.

Dalla Direzione dell'Ospedale durante le ore d'ufficio saranno dati tutti gli schiarimenti occorrenti e saranno comunicate le condizioni del concorso.

Torino, 17 dicembre 1909.

Il Presidente:
FRANCO FRANCHI.

E. Ferri e C.ia

Torino, Via Milano, N. 1

Grandioso assortimento in Tolerie, Mantilerie Maglieria e filati di lana e cotone.

Deposito dei prodotti di lana vegetale di Pino all'estero dalla rinomata Fabbrica L. & E. LAIRITZ di *Renda (Torino)*, *Maglieria antireumatica*, *Lana Gratta*, *Olio e Sapone di Pino*, ecc. c 37264

Capelli Belli ondulati, lucidi, serpenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che ristora il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85. 34655 a

Guarigione garantita ed in breve tempo (o 10 *giorni l'effetto benefico*) dell'ANEMIA, PALLIDEZZA DEL VOLTO, la si ottiene col *FERRO PACELLI*, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. Flacon L. 2.65.

Vendesi dalla Farmacia Pacelli, *Livorno*, ed in tutte le Farmacie, Schiappacelli, *Torino*.

45.358.930,92

759.931

450.570

IL MIGLIOR REGALO

Pensione nella vecchiaia — Aiuto nelle sventure — Casa a buon mercato

Che cosa rappresentano tali cifre e quale è il loro significato?

Esse rappresentano lo sviluppo della CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI dal giorno della sua fondazione, 1° Aprile 1905, a tutto il 30 Novembre 1909 e lo sviluppo durante l'anno 1909.

La CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI con SEDE IN TORINO ha infatti incassato nei 15 anni e 7 mesi della sua esistenza milioni 45.358.930,92 di capitale inamovibile (fondo per le pensioni), inscrivendo ben 450.570 soci per 759.931 quote. Nei soli dieci mesi del corrente anno la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI ha incassato milioni 7.107.138,67 di capitale inamovibile, inscrivendo 45.685 soci per 93.481 quote. Tali cifre, più eloquenti di qualunque altro fatto, stanno a dimostrare la fiducia che questo popolare e provvido Istituto di Previdenza ha saputo ispirare in Italia fra ogni classe di cittadini. E tale fiducia è veramente meritata.

La CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI è infatti una Istituzione umanitaria il cui unico scopo è di procurare a tutti indistintamente, uomini, donne, bambini, di qualunque età, nazionalità o condizione, una pensione vitalizia dopo 20 anni di associazione. — Ogni no può inscriversi da 1 a 10 quote pagabile rispettivamente:

L. 1.15 - 2.20 - 3.25 - 4.35 - 5.40
6.50 - 7.55 - 8.65 - 9.70
10.75 mensili oltre ad una tassa di ammissione, PAGABILE ANCHE A RATE MENSILI, di lire 3 per ogni quota di inscrizione.

Un libretto di inscrizione alla **CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA** per le **PENSIONI** con sede in Torino, costituisce il miglior regalo per gli adulti e per i bambini.

7,107.138,67

93.481

45.685

La CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI proscrive da sè qualsiasi idea di speculazione, ed offre per le sue semplici basi, pel suo perfetto funzionamento, per essere soggetta alle prescrizioni della legge (26 Gennaio 1902, n. 9, e 7 Luglio 1907, n. 539) sulle Imprese Tontinarie o di Risparmio, del Codice di Commercio, e pel suo Statuto, le più ampie e le più serie garanzie precauzionali, economiche ed umanitarie.

Questa Società distribuisce pensioni dopo soli 20 anni; concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente coi pagamenti; si vieta ogni speculazione aleatoria; impiega i suoi capitali in rendita nominativa od altri titoli garantiti dallo Stato, in immobili urbani, in prestiti per costruzioni di case operaie, in mutui alle Cooperative di produzione, lavoro e consumo.

È a base cooperativa e perciò non conosce azionisti ed ha ridotto al minimo le spese di amministrazione. È la sola Società di simile genere che permetta ai suoi soci la riduzione, senza perdita alcuna, del numero delle quote di associazione; che conceda la sospensione dei pagamenti pel caso di malattia, di disoccupazione, e di chiamata del socio sotto le armi. È la sola Società che conceda un vitalizio graduato al socio inscritto da almeno 5 anni, il quale venga colpito da infortunio sul lavoro; che accordi speciale sospensione agli orfani fino a che vengano ad essere in grado di ricominciare i versamenti interrotti.

La CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI con SEDE IN TORINO è inoltre la sola Società di tal genere che restituisca agli eredi del socio che muore prima del godimento della pensione le somme da lui versate. Ecco mediante il semplice pagamento di una sopratassa minima di centesimi 15 per ogni dodici lire di capitale assicurato!

Alla CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI si sono inscritti collettivamente 1200 scaricatori del Porto di Genova, 1000 vetrai della Vetreria Operaia Federale di Livorno, 600 metallurgici della Fabbrica Automobili « Itala », 288 cappellai della Ditta Borsalino di Alessandria, 80 pompieri del Comune di Ravenna, i soci dell'Associazione Giornalisti Liguri, la Cooperativa Scaricatori ferroviari di Venezia, i Ceramisti di Firenze, 1000 tramvieri della Società Tramways e Omnibus Romani, ecc.

PENSIONE NELLA VECCHIAIA
AIUTO NELLE SVENTURE
CASE A BUON MERCATO

Associatevi alla *Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* non significa solo procurarsi una — sia pure modesta — pensione per la vecchiaia, ma significa anche *cooperare alla risoluzione del problema della casa a buon mercato ed aiutare nell'eventualità di improvvise necessità della vita.*

La Cassa *impiega* infatti buona parte dei *suoi capitali* in: a) MUTUI AGLI IMPIEGATI DELLO STATO GARANTITI DA CESSIONE DEL QUINTO; b) MUTUI A COOPERATIVE ED ISTITUTI PER COSTRUZIONI DI CASE POPOLARI ED ECONOMICHE.

I mutui ad impiegati dello Stato, garantiti dalla cessione dello stipendio, vengono concessi dalla Cassa direttamente agli interessati *eliminando ogni intermediario parassita* all'interesse del 4,25 0/0, col solo rimborso delle spese vive sostenute. NESSUNA BANCA O SOCIETA' CONCEDE MUTUI AGLI IMPIEGATI ALLE STESSE CONDIZIONI IN FAVORE.

Nel solo anno 1909 vennero approvati in mutui ed acquisti di case popolari ed economiche BEN DUE MILIONI e precisamente L. 667,000 nell'acquisto delle Case popolari di proprietà della Società Torinese per abitazioni popolari, proseduta dall'on. Tommaso Villa; L. 250,000 in mutuo alla Cooperativa Romana per case e alloggi; L. 40,000 alla Cooperativa Unione Capitolina di Roma; L. 310,000 alla Cooperativa « Minerva » di Roma; L. 240,000 alla Cooperativa Subalterni Ministero Pubblica Istruzione di Roma; L. 167,000 alla Cooperativa « La Nuova Etruria » di Firenze; L. 33,000 alla Cooperativa Impiegati delle pubbliche Amministrazioni di Roma; L. 18,000 alla Cooperativa Roma per case e alloggi; L. 50,000 alla Cooperativa Subalterni Ministero della Marina.

Vennero inoltre stipulati compromessi e contratti per più di 14 milioni di mutui a Cooperative per costruzioni di case popolari ed economiche, e precisamente per L. 3,500,000 alla Cooperativa dei Tramvieri di Roma; L. 400,000 colla Cooperativa Unione Capitolina di Roma; L. 800,000 colla Cooperativa Minerva di Roma; L. 400,000 colla Cooperativa Impiegati di Firenze; L. 2,000,000 colla Cooperativa Case e alloggi per impiegati di Roma; L. 50,000 colla Cooperativa Villa Mancassola di Reggio Emilia; L. 2,000,000 colla Cooperativa Igea di Roma; L. 300,000 colla Cooperativa Case Popolari di Borgo San Donnino; L. 100,000 colla Cooperativa Domus Mea di Roma; L. 300,000 colla Cooperativa Subalterni Marina di Roma; L. 400,000 colla Cooperativa Velitrae di Velletri; L. 400,000 colla Cooperativa Subalterni Marina di Roma; L. 400,000 colla Cooperativa Famiglia di Firenze, etc., etc., etc.

Chiedere statuti e programmi, gratis, alla Sede Centrale — **TORINO**, Via Pietro Micca, 9 — ed alle Succursali: **ROMA**, Via Tritone, 9, Angolo Piazza Colonna; **MILANO**, Piazza Castello, 5; **NAPOLI**, Galleria Umberto I (ottagono), 83; **BOLOGNA** Via Indipendenza, 61; **LIVORNO**, Corso Vitt. Eman., 13; **GENOVA**, Via XX Settembre, 24; **CREMONA**, Corso Campi, 12; **VERONA**, Lungadige Sanmicheli, 25; **PADOVA**, Via del Zabarella, 27; **PERUGIA**, Via Alessi Palazzo Sorbello; **FIRENZE**, Via Arcivescovado, 1.

650 Agenzie nei principali Centri d'Italia